



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXXV

aprile-giugno 2004

**N. 385**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXV      N. 385  
aprile-giugno 2004

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «SARETE I MIEI TESTIMONI... FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA» (At 1,8b) <i>Presentazione della Regione Italia - Medio Oriente</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDA <b>LA FRAGILITÀ VOCAZIONALE</b> <i>Avvio alla riflessione e proposte di intervento</i>	34
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	54 62
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovane Salesiano 5.2 Educare i giovani alla fede. <i>Vocazione e missione dei Salesiani di Don Bosco</i> 5.3 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «Beato Artemide Zatti» dell'Africa Occidentale Anglofona 5.4 Pubblicato il IV volume dell'Epistolario di Don Bosco 5.5 Decreto sul miracolo per la Beatificazione del Salesiano Sacerdote Augusto Czartoryski 5.6 Decreto sul miracolo per la Beatificazione di Suor Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice 5.7 Decreto sul miracolo per la Beatificazione di Alexandrina Maria da Costa, Cooperatrice Salesiana 5.8 Nuovo Vicario del Rettor Maggiore e Consigliere Regionale per l'Italia-MOR 5.9 Nuovi Ispettori 5.10 Nuovo Vescovo Salesiano 5.11 Il personale salesiano al 31 dicembre 2003 5.12 Confratelli defunti	69 73 90 92 93 95 98 100 101 107 109 111

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORDINE LETTERE DI AMMISSIONE E DI CONDESAZIONE PER LA CONDESAZIONE SALESIANA

anno LXXXV  
aprile-giugno 2004  
N. 382

1	LETTURE	1
2	DECRETI	2
3	PROPOSTE	3
4	ATTIVITÀ	4
5	DOCUMENTI	5
6	ATTUALITÀ	6
7	ATTUALITÀ	7
8	ATTUALITÀ	8
9	ATTUALITÀ	9
10	ATTUALITÀ	10
11	ATTUALITÀ	11
12	ATTUALITÀ	12
13	ATTUALITÀ	13
14	ATTUALITÀ	14
15	ATTUALITÀ	15
16	ATTUALITÀ	16
17	ATTUALITÀ	17
18	ATTUALITÀ	18
19	ATTUALITÀ	19
20	ATTUALITÀ	20
21	ATTUALITÀ	21
22	ATTUALITÀ	22
23	ATTUALITÀ	23
24	ATTUALITÀ	24
25	ATTUALITÀ	25
26	ATTUALITÀ	26
27	ATTUALITÀ	27
28	ATTUALITÀ	28
29	ATTUALITÀ	29
30	ATTUALITÀ	30
31	ATTUALITÀ	31
32	ATTUALITÀ	32
33	ATTUALITÀ	33
34	ATTUALITÀ	34
35	ATTUALITÀ	35
36	ATTUALITÀ	36
37	ATTUALITÀ	37
38	ATTUALITÀ	38
39	ATTUALITÀ	39
40	ATTUALITÀ	40
41	ATTUALITÀ	41
42	ATTUALITÀ	42
43	ATTUALITÀ	43
44	ATTUALITÀ	44
45	ATTUALITÀ	45
46	ATTUALITÀ	46
47	ATTUALITÀ	47
48	ATTUALITÀ	48
49	ATTUALITÀ	49
50	ATTUALITÀ	50
51	ATTUALITÀ	51
52	ATTUALITÀ	52
53	ATTUALITÀ	53
54	ATTUALITÀ	54
55	ATTUALITÀ	55
56	ATTUALITÀ	56
57	ATTUALITÀ	57
58	ATTUALITÀ	58
59	ATTUALITÀ	59
60	ATTUALITÀ	60
61	ATTUALITÀ	61
62	ATTUALITÀ	62
63	ATTUALITÀ	63
64	ATTUALITÀ	64
65	ATTUALITÀ	65
66	ATTUALITÀ	66
67	ATTUALITÀ	67
68	ATTUALITÀ	68
69	ATTUALITÀ	69
70	ATTUALITÀ	70
71	ATTUALITÀ	71
72	ATTUALITÀ	72
73	ATTUALITÀ	73
74	ATTUALITÀ	74
75	ATTUALITÀ	75
76	ATTUALITÀ	76
77	ATTUALITÀ	77
78	ATTUALITÀ	78
79	ATTUALITÀ	79
80	ATTUALITÀ	80
81	ATTUALITÀ	81
82	ATTUALITÀ	82
83	ATTUALITÀ	83
84	ATTUALITÀ	84
85	ATTUALITÀ	85
86	ATTUALITÀ	86
87	ATTUALITÀ	87
88	ATTUALITÀ	88
89	ATTUALITÀ	89
90	ATTUALITÀ	90
91	ATTUALITÀ	91
92	ATTUALITÀ	92
93	ATTUALITÀ	93
94	ATTUALITÀ	94
95	ATTUALITÀ	95
96	ATTUALITÀ	96
97	ATTUALITÀ	97
98	ATTUALITÀ	98
99	ATTUALITÀ	99
100	ATTUALITÀ	100

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma  
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net  
Finito di stampare: marzo 2004

**«SARETE I MIEI TESTIMONI ...  
FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA» (At 1, 8b)**

***Presentazione della Regione Italia - Medio Oriente***

**Notizie di Famiglia – Il significato di questa lettera – Due eventi da valorizzare – Nel segno della riconoscenza – La situazione dell'Italia – La situazione del Medio Oriente – La Regione dal punto di vista salesiano. 1. Il personale. 2. Le presenze salesiane. 3. Tipologia delle presenze. 4. Alcune doverose sottolineature. 5. Le Comunità Salesiane. Quantità e qualità. 6. La Famiglia Salesiana. 7. Partecipazione e formazione dei Laici: risorse e problemi. – Le grandi sfide della Regione. 1. La situazione vocazionale. 2. Ridimensionamento e ricollocazione. 3. La formazione continua. 4. La presenza salesiana nel Medio Oriente. – Linee di futuro. 1. Ripensare la nostra proposta educativa pastorale. 2. Ridefinire con coraggio la presenza salesiana in Italia. 3. Qualificare il cammino di formazione per i nostri collaboratori laici. 4. Il sostegno all'Ispettorato del Medio Oriente. 5. Valorizzazione dei luoghi salesiani. – Sono vicino a tutti voi – Per concludere**

Roma, 25 marzo 2004

*Solennità dell'Annunciazione del Signore*

Carissimi Confratelli,

vi saluto con l'affetto di sempre, perché vi porto nel cuore. Sono passati tre mesi dalla mia ultima lettera, in cui vi invitavo a contemplare Gesù con lo sguardo di Don Bosco, e dalla comunicazione della "Strenna 2004", in cui facevo un appello a tutta la Famiglia Salesiana per «proporre con convinzione a tutti i giovani la gioia e l'impegno della santità, come misura alta di vita cristiana ordinaria».

**Notizie di Famiglia**

Sono stati, questi, mesi intensi nei quali si sono verificati anche alcuni fatti importanti per la nostra Congregazione. Il primo è stato la nomina da parte del Santo Padre di don Luc Van Looy come Vescovo della Diocesi di Gent, nel Belgio. Questa nomina ci è giunta come un'ulteriore espressione della stima che la Santa

Sede ha nei confronti della Congregazione Salesiana, ma nello stesso tempo ci ha privati della persona di don Luc che ricopriva la responsabilità di Vicario del Rettor Maggiore. Desidero da queste pagine rinnovare a lui la riconoscenza mia personale e di tutti voi per il grande servizio reso alla Congregazione Salesiana, prima come missionario e Delegato nell'Ispettorato della Korea, poi come Consigliere Generale per le Missioni, quindi Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, infine, per otto anni Vicario del Rettor Maggiore.

A seguito della sua nomina, dopo aver interpellato il Consiglio per una consultazione che mi potesse aiutare nel discernimento, ho nominato don Adriano Bregolin come nuovo Vicario del Rettor Maggiore ed in un secondo tempo ho proceduto alla nomina di don Pier Fausto Frisoli come nuovo Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente. Anche a loro il mio grazie per aver accettato questi incarichi e l'espressione della mia fiducia per un lavoro salesiano fecondo ed efficace. Il Consiglio Generale ha ripreso così, nella fase conclusiva della sessione invernale, la sua completezza nel segno dell'unità e di una piena collaborazione.

Un altro fatto importante, di cui voglio rendervi partecipi, è la convenzione stipulata tra la Segreteria di Stato del Vaticano e la Congregazione Salesiana per la direzione dell' "Istituto Ratisbonne" a Gerusalemme. La sede di questo Istituto, che per tanti anni è stato sede del "Centro di Studi Giudeo-Cristiani", è stata affidata per un periodo di 50 anni circa, rinnovabili, alla Congregazione Salesiana e diventerà, dal prossimo anno, la nuova sede dello studentato di teologia, finora a Cremona. In questa proposta, presentataci direttamente dalla Santa Sede, abbiamo colto la possibilità di qualificare questa nostra presenza formativa a favore di confratelli studenti di tutte le regioni salesiane del mondo. Gradualmente l'insegnamento passerà dalla lingua italiana a quella inglese. La collocazione in Gerusalemme dovrebbe favorire il contatto con gli altri Centri di studio teologici o biblici e, nello stesso tempo, la Casa potrebbe diventare un si-

gnificativo punto di riferimento per qualificate iniziative di formazione, anche temporanee, di confratelli delle varie Ispettorie.

## Il significato di questa lettera

Con questa lettera intendo dare inizio alla presentazione delle otto Regioni del mondo salesiano, come già vi avevo annunciato. Alternerò – come ho fatto finora – questa carrellata sulle Regioni con altre lettere di riflessione più forte sulla nostra spiritualità. Questo potrà offrire a voi tutti una panoramica generale e attuale della situazione della nostra Congregazione nei vari continenti e contesti, vi aiuterà a crescere in senso di appartenenza e vi renderà sempre più riconoscenti e corresponsabili.

La prima Regione che intendo presentarvi è quella dell'**Italia e Medio Oriente**. Mi sembra giusto cominciare da questa Regione, che rappresenta la patria di Don Bosco e del Carisma Salesiano. La citazione dalla quale ho preso il titolo è assai eloquente. Si tratta di un'affermazione nel contesto dell'Ascensione del Signore Gesù, il quale non ritorna al Padre senza aver prima annunciato la venuta dello Spirito, che sarà, oltre che il dono, il "prolungamento" stesso di Cristo, e senza avere dato ai suoi discepoli come missione quella di essere suoi testimoni ed averne indicato come campo tutto il mondo, cominciando da Gerusalemme "fino agli estremi confini della terra".

In modo analogo, i primi discepoli di Don Bosco hanno ricevuto il suo "spirito" e, sospinti da un potente dinamismo imparato dal nostro amato fondatore e padre, senza nostalgia nel cuore e con la sua stessa passione educativa, si sono diffusi su tutta la terra prolungando nel tempo e nella storia la sua missione a favore dei giovani, specialmente "i più poveri, bisognosi e pericolanti". Così la storia del padre è proseguita e continua a prolungarsi nella vita dei suoi figli in ogni continente, formando un tutt'uno; al tempo stesso, ha lasciato luoghi e avvenimenti che sono punto di

riferimento e criterio di autenticità. Così la diversità dei contesti arricchisce il carisma con forme sempre nuove di espressione, e queste trovano la loro unità nell'identità carismatica.

### **Due eventi da valorizzare**

All'inizio di questa lettera non posso, tuttavia, sorvolare due fatti che ritengo veramente significativi per tutta la nostra Famiglia Salesiana.

Il primo è il **pellegrinaggio delle Reliquie di San Domenico Savio** nelle varie regioni d'Italia. Mentre vi sto scrivendo l'urna del giovane Santo ha terminato il suo passaggio nelle terre della Liguria e della Toscana in un clima di grande e sentita accoglienza. In queste prime tappe sono state migliaia le persone che hanno voluto rendersi presenti alle celebrazioni o a qualche momento di preghiera presso l'urna di questo piccolo "grande" Santo o, per usare le parole di Pio XII, di questo "piccolo gigante dello spirito". Attualmente il pellegrinaggio si sta svolgendo nella Marche e nell'Abruzzo, poi nel Veneto e nelle prossime settimane toccherà le altre Regioni, giungendo a Roma in prossimità della Domenica delle Palme, che da anni è diventata un appuntamento significativo per i giovani più impegnati. Questo evento si sta rivelando per l'Italia intera una vera grazia ed un rinnovato messaggio di santità. Dai messaggi che ricevo so che i giovani restano impressionati e stimolati dalla figura di quel ragazzo dell'Oratorio di Valdocco, che guidato da Don Bosco raggiunse "un'alta misura di vita cristiana ordinaria" giovanile. Per molti Salesiani la celebrazione di questo giubileo sta diventando quasi una riscoperta dell'efficacia della nostra proposta educativa ed evangelizzatrice.

L'altro fatto importante è **la prossima beatificazione di tre membri della Famiglia Salesiana: don Augusto Czarторыski, salesiano, Suor Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausi-**

liatrice, *Alexandrina M. da Costa*, Cooperatrice Salesiana. Mai le precedenti Beatificazioni ci avevano posto davanti la Famiglia Salesiana in un modo così efficace, al punto da essere considerata, più propriamente da tutti noi e da quanti guardano alla realtà salesiana, come una "Famiglia di santità". A conferma di questo fatto verrà, nel prossimo autunno, anche la beatificazione di *Alberto Marvelli*, exallievo salesiano. Nel parlarvi di tali eventi mi sento pieno di gioia e di speranza e vorrei che questo fosse anche il sentimento di tutti voi.

Nel discorso di chiusura del CG25, parlando della beatificazione di don Luigi Variara, del signor Artemide Zatti e di suor Maria Romero, dicevo: «Questi beati, che si aggiungono alla schiera numerosa della santità della nostra Famiglia carismatica, sono accomunati dal dono gioioso di sé e dalla dedizione generosa ai più poveri. Non c'è nulla che attiri come la testimonianza dello spendersi senza risparmio, senza misura, senza condizioni; non c'è nulla che affascini come il servizio ai più poveri, ai più umili, ai più bisognosi. I lebbrosi di don Variara, gli ammalati del signor Zatti, le ragazze abbandonate di suor Romero richiamano immediatamente l'offerta gratuita della vita di queste tre figure, che ci sono proposte come modelli. La cura dei più poveri e il dono totale di sé si congiungono insieme, testimoniando così la carità eroica dei tre nuovi beati».

Ora queste nuove beatificazioni si pongono in continuità, anche cronologicamente ravvicinata, di attenzione alle varie espressioni della santità salesiana. Una nuova terna di beati ci viene ora proposta, potremmo dire una **trilogia**, perché questi tre beati divengono proposta per noi e per i giovani dei tre modi fondamentali di vivere ed accogliere la vocazione salesiana. È importante allora riconoscere i tratti fisionomici di queste figure, per vederne la peculiarità e la pluriformità all'interno dell'unica esperienza carismatica salesiana. Nella preparazione della celebrazione di beatificazione, che si svolgerà il prossimo 25 aprile, sono stati predisposti già diversi sussidi che cercano ap-

punto di farci conoscere meglio il cammino esteriore e interiore di questi membri della nostra Famiglia.

Questi due fatti collegati insieme ci permettono una prima considerazione in merito al contenuto di questa lettera. La santità, dono di Dio, che ha sempre trovato la possibilità di incarnarsi in cuori generosi e aperti a Dio, come quello di Don Bosco, è un dono irradiante. Domenico Savio è il frutto più bello dell'azione educativa e apostolica di Don Bosco, ma questo messaggio di santità si è fatto poi sempre più grande e oggi, giustamente, potremmo dire che si è diffuso "fino agli estremi confini della terra". Dall'umile Casetta dei Becchi alla Città di Torino, da Torino a tutta l'Italia e dall'Italia al mondo intero. Basta pensare all'album di giovani santi salesiani a cui è stato dedicato il calendario del Bollettino Salesiano 2004, la maggior parte dei quali ha voluto modellare la vita su quella di Domenico Savio.

La seconda considerazione è che ogni dono di Dio, come questo delle Beatificazioni di alcuni membri della Famiglia Salesiana, rappresenta sempre per tutti noi una "nuova chiamata" a vivere in profondità e con gioia la nostra vocazione salesiana. Questi segni di fecondità spirituale incoraggiano il nostro cammino spirituale e danno ulteriore forza alla nostra missione. Il fatto che i tre appartengano a diversi rami della Famiglia Salesiana, anzi proprio a quelli fondati direttamente da Don Bosco, e che rappresentino le vocazioni fondamentali all'interno di essa, ribadisce la convinzione che apparteniamo a una "Famiglia santa", e che in essa consacrati o laici, uomini o donne, adulti o giovani, possono santificarsi percorrendo la strada spirituale e pastorale-educativa di Don Bosco.

### **Nel segno della riconoscenza**

Per quanto vi ho detto sopra, vorrei presentarvi la realtà della Congregazione Salesiana in Italia nel segno della riconoscen-

za a Dio per aver suscitato, in questa terra, il nostro Padre Don Bosco, numerosi altri Santi della Famiglia Salesiana e schiere di altri generosi confratelli che, facendosi interpreti fedeli del Carisma, hanno portato la presenza salesiana in tantissime parti del mondo.

Tutti ricorderete che ho desiderato dire questo, fin dalla mia prima "Buona Notte" come Rettor Maggiore. Allora ho detto: «Sono il primo Rettor Maggiore che non è italiano di origine (Don Vecchi era argentino, ma di genitori italiani)... Colgo l'occasione per ringraziare tutta l'Italia salesiana, che ha saputo finora svolgere la sua responsabilità storica di trasmettere fedelmente il carisma di Don Bosco. Grazie, carissimi confratelli italiani...» (cfr Atti CG25, n. 179).

Mi viene spontaneo in questo momento pensare a come questo miracolo di espansione si sia realizzato con grande rapidità, grazie alla disponibilità di salesiani generosi inviati prima da Don Bosco e poi dai successivi Rettori Maggiori. Prima la Francia e l'Argentina (1875), poi l'Uruguay (1876), la Patagonia (1879), la Spagna (1881), l'Inghilterra (1887)... Così e sempre di più! Una successione di fondazioni impressionante! Grande fede, grande entusiasmo e ancora una generosità straordinaria che si poteva misurare nel susseguirsi, sempre più consistente, delle spedizioni missionarie. A titolo di esempio: 72 missionari nel 1891, solo tre anni dopo la morte di Don Bosco, 92 nel 1895, 126 nel 1898! Di stato in stato e di continente in continente.

È giusto qui ricordare che le nuove fondazioni, in larghissima parte, sono state opera di confratelli venuti dall'Italia. Salesiani che avevano ricevuto una formazione robusta e genuina direttamente da Don Bosco o comunque dai Salesiani della prima generazione, quelli che avevano personalmente conosciuto il nostro caro Padre Fondatore. Uno spirito salesiano ricevuto in tutta la sua genuinità, trasmesso vitalmente con grande fedeltà e, con il trascorrere dei decenni, in una sempre più attenta considerazione della cultura nuova nella quale andava ad impiantarsi.

Così troviamo all'inizio di ogni grande impresa dei pionieri dello spirito salesiano. Da Cagliari, Costamagna, Fagnano per l'America Latina, a don Branda e poi don Rinaldi e don Ricaldone per la Spagna, don Rabagliati per la Colombia, don Piperni e don Piccono per il Messico, don Giorgio Tomatis per l'India, don Versiglia per la Cina, don Cimatti per il Giappone... Una schiera formidabile di nostri confratelli che iniziavano opere, ma soprattutto trasmettevano ad altri giovani in forma genuina e viva la vocazione salesiana.

Questa vocazione missionaria dell'Italia e dei confratelli italiani continua ancora oggi. I numeri possono essere cambiati, ma la buona qualità rimane. Così, anche in questi anni, varie presenze in Africa ed in America Latina, sotto forma di gemellaggio, sono state e sono tuttora sostenute con una missionarietà nuova dalle Ispettorie italiane che spesso hanno offerto persone e mezzi perché il Carisma di Don Bosco raggiunga i giovani di quelle terre.

Quanto vi ho detto è stato – penso – un vero miracolo di fecondità, ma mi pare importante anche ricordare come nella stessa Italia il dono della vocazione salesiana sia stato sempre custodito con attenzione e fedeltà, dando un po' a tutte le Ispettorie del mondo un punto di riferimento significativo sul piano dell'impegno e della testimonianza. Mi sembra doveroso qui ricordare tutto il personale fornito dalle Ispettorie italiane per l'attenzione delle opere dipendenti dal Rettor Maggiore, quelle degli anni passati e quelle di oggi. Sotto questo profilo, non posso non accennare al personale dedicato alla ricerca nel campo della storia, della pedagogia e della spiritualità salesiana, che ha un reso un servizio preziosissimo a tutta la Congregazione.

Grazie dunque, cari Confratelli dell'Italia, inseriti nelle varie comunità o Ispettorie della penisola, o missionari nel mondo. Sappiate che la Congregazione e lo stesso Rettor Maggiore vi è riconoscente. La responsabilità storica a voi affidata e così fedelmente gestita ora è passata a tutti e tutti ci sentiamo chiamati a

incarnare Don Bosco, dovunque ci troviamo inseriti o inviati dall'obbedienza (cfr Atti CG25, n. 179).

### **La situazione dell'Italia**

Per inquadrare meglio quella che è la presenza salesiana in Italia mi pare opportuno dare a voi, e soprattutto a quanti vivono in contesti lontani da quello italiano ed europeo, un breve quadro della situazione generale del paese. Oggi l'Italia conta poco meno di 60 milioni di abitanti. La natalità, soprattutto nelle Regioni del Nord, presenta delle percentuali molto basse. Sono sempre più numerose le famiglie che scelgono di avere solo uno o due figli. Si ha quindi come riscontro un diffuso invecchiamento della popolazione. La mancanza di "forza lavoro", soprattutto nelle professioni più semplici ed umili e, molto di più, la prospettiva di una vita più dignitosa hanno indotto molti emigranti a raggiungere "il Bel Paese", soprattutto dalle zone del Magreb, dai Paesi Balcanici, dall'Est europeo e, in misura minore, dal Medio Oriente, dalle Filippine e dall'America Latina. Questo fenomeno di un'immigrazione massiccia interessa l'Italia da un periodo relativamente breve e comporta, a tutt'oggi, un processo di adattamento e di integrazione che progredisce piuttosto lentamente.

Dal punto di vista economico l'Italia rappresenta una delle Nazioni maggiormente progredite, ma all'interno del Paese si riscontrano dei dati discordanti tra il Nord fortemente industrializzato ed organizzato sul piano sociale e il Sud spesso con tassi di disoccupazione molto alti e notevoli problemi sociali. Così, mentre vengono assorbiti migliaia di immigrati dall'estero, contemporaneamente l'Italia stessa, relativamente ai suoi cittadini, non ha del tutto chiuso il flusso di emigrazione interna ed estera per ragioni di lavoro. Per questi ed altri problemi il panorama politico è spesso disturbato da un'eccessiva conflittualità tra schieramenti partitici o tra il settore imprenditoriale e le varie rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Sul piano religioso l'Italia è un paese tradizionalmente cattolico. Come tutti i paesi dell'Europa occidentale è stato comunque investito da un forte movimento di secolarizzazione ed in ogni caso spesso l'aspetto religioso è vissuto in maniera piuttosto superficiale, senza forte coinvolgimento sul piano dell'impegno cristiano. Alcuni segni appaiono anche preoccupanti, come il crescere dei matrimoni civili, il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose, la partecipazione ridotta alla comunità ecclesiale, l'allontanamento dei giovani.

Nonostante tutto però l'Italia dimostra di avere ancora "uno zoccolo duro", cioè una fascia di popolazione che vive con intensità la dimensione religiosa e coltiva con assiduità un insieme di valori di ispirazione profondamente cristiana. Da sottolineare i numerosissimi gruppi di volontariato sociale, civile e religioso, che si esprimono in mille forme di solidarietà. Da notare anche la sensibilità tipicamente cristiana di tanti singoli e famiglie, che si esprime in generose forme di beneficenza a favore soprattutto di istituzioni ecclesiali, di presenze missionarie, di forme assistenziali per i più poveri.

### **La situazione del Medio Oriente**

Per quanto riguarda il Medio Oriente, possiamo constatare una situazione notevolmente più complessa. Tutti abbiamo presente la durezza dell'attuale conflitto tra lo stato ebraico e la realtà del popolo palestinese. A ciò si aggiunge lo stato di guerra, ancora non risolto da un trattato di pace, tra lo stesso Israele e alcuni paesi arabi. La recente guerra contro l'Iraq ha ulteriormente inasprito il rapporto con il mondo occidentale. La mancata definizione di alcuni problemi legati a minoranze etniche, come il popolo curdo, apporta altre problematiche alla convivenza tra questi popoli.

Dal punto di vista economico, la situazione di instabilità politica e la continua minaccia di guerre non permettono uno svi-

luppo sicuro delle economie locali. La grande fonte di ricchezza che viene dal petrolio è controllata dai governanti, che però mancano di farla rifluire in interventi significativi per il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche. Le situazioni di povertà si presentano marcate soprattutto all'interno dei popoli arabi. Spesso i giovani si presentano scoraggiati per mancanza di un'effettiva prospettiva di futuro.

Dal punto di vista religioso, i cristiani rappresentano una minoranza molto piccola con un frazionamento secondo i vari riti presenti: latino, bizantino, caldeo, copto. Le comunità cristiane, soprattutto nella Siria, vivono con intensità il loro senso di appartenenza e riescono anche ad esprimere frutti vocazionali significativi. La forte presenza musulmana, che spesso conforma l'impostazione legislativa e societaria, rende comunque difficile la vita di coloro che confessano la religione cristiana. In alcuni paesi si riscontrano forme di mancato rispetto e tolleranza per i non aderenti alla religione musulmana.

## **La Regione dal punto di vista salesiano**

La Regione Italia e Medio Oriente comprende attualmente nove Ispettorie per l'Italia e una per il Medio Oriente.

### **1. Il personale**

I confratelli presenti attualmente in Italia sono 2800 circa. Nel Medio Oriente 118. La media di età delle varie Ispettorie si presenta notevolmente alta; essa si pone, nelle diverse Ispettorie, tra i 59 e i 65 anni. Il numero dei novizi è andato diminuendo. La media si è attestata su cifre tra i 30 ed i 20 novizi (242 negli ultimi sette anni), con una diminuzione più marcata nel presente anno (19 novizi). C'è da notare tuttavia un discreto livello di perseveranza, anche nel periodo dei voti temporanei.

Sulla diminuzione del numero globale dei confratelli incide notevolmente il numero dei defunti (nel sessennio 1998-2003 essi sono stati 488 nell'area CISI e 10 nell'Ispettorìa MOR). In questi ultimi sei anni 50 Confratelli circa sono partiti per le missioni e il numero attuale dei neoprofessi non è ovviamente in grado di compensare tali perdite oggettive.

## **2. Le presenze salesiane**

Per quanto riguarda l'apertura e chiusura delle case, nella Regione c'è stato un movimento nel duplice senso, sia nella direzione delle aperture che delle chiusure. Dal 1998 al 2003 la Regione ha visto 11 aperture e 32 chiusure. Si può notare l'impennata delle chiusure, che segna l'andamento di questi ultimi anni. Ciò è dovuto, in parte, alla conclusione di processi di chiusura cominciati prima, non soltanto per questione del personale ma anche di scelte di ricollocazione.

## **3. Tipologia delle presenze**

Il numero delle comunità salesiane negli ultimi sessenni ha subito un progressivo ridimensionamento. C'erano in Italia 276 comunità nel 1990, 260 nel 1996, 243 nell'anno 2000. Nel 2003 esse sono 235, di cui 228 erette canonicamente.

Per il **settore scuola**, si può dire che – nonostante l'inevitabile indebolimento, dovuto alla mancanza di parità economica – nell'area CISI, esso resta uno dei servizi più significativi e più diffusi.

In Italia ci sono 53 scuole medie, con circa 8.000 allievi e più di 600 docenti laici. In MOR le scuole medie sono 3, con circa 600 allievi. In Italia funzionano 51 scuole superiori, con circa 12.000 allievi e 1.000 docenti laici. In MOR ci sono 6 scuole superiori.

In questi ultimi anni, i movimenti in vista della riforma scolastica hanno indotto a riprendere anche la gestione e la responsabilità educativa di varie scuole elementari.

In sostanziale sviluppo appare **il settore dei centri professionali**, che consta di 46 centri, con 13.400 allievi, e circa 1.000 docenti laici (nell'Ispettorìa MOR 3 centri, 2.550 allievi, 23 docenti). Va notato che accanto ai corsi di primo livello, che raccolgono gli adolescenti, che sono sempre stati i nostri destinatari, sono ormai numerosi in tutte le Ispettorie corsi di secondo livello, che si rivolgono a diverse tipologie di utenti adulti, con contenuti variamente differenziati.

Le **parrocchie della Regione** sono attualmente 137 (di cui 3 in MOR), con circa 1.020.000 fedeli. Gli oratori-centri giovanili sono 177 (di cui 13 in MOR), con varie decine di migliaia di destinatari diretti.

Le **residenze universitarie** nell'area CISI sono 32, con 1340 giovani universitari.

Le **case-famiglia** per minori in difficoltà sono 18, con circa 300 ospiti. Le opere per emarginati (immigrati, tossicodipendenti, primo alloggio... ecc.) sono 15, con circa 2000 ospiti, che vengono raggiunti in modi diversi. Rappresentano una presenza significativa nel campo della emarginazione.

Vitale è apparsa in questi anni **la dimensione missionaria**: dal 1978 al 2003, sono partiti dall'area CISI circa 250 missionari (50, negli ultimi sei anni). Il numero appare notevole, se si tiene conto della scarsità di personale di cui sta soffrendo l'intera Regione.

#### **4. Alcune doverose sottolineature**

Dare a voi, cari confratelli, solamente dei dati statistici può essere interessante, ma forse non dice tutta la ricchezza che l'Italia ha saputo esprimere e tuttora esprime all'interno della Congregazione Salesiana. Aggiungo dunque alcune sottolineature che mi sembrano doverose, nel segno della completezza della informazione e della riconoscenza.

Penso in primo luogo al grande *servizio reso alla formazione* di tanti salesiani da Case e Centri di Studio che per anni sono stati punto di riferimento a livello internazionale. Intendo riferirmi in primo luogo all'Istituto Internazionale della Crocetta di Torino, che per tanti anni ha rappresentato la sede del nostro Ateneo. Da questa esperienza è poi nata gradatamente la realtà della nostra Università di Roma. Vorrei ricordare anche le Case romane di San Tarcisio e del Testaccio, che hanno accolto studenti stranieri per i loro corsi di studi presso le Università ecclesiastiche. Assieme a queste la Casa di Messina San Tommaso che in passato, ed ancor oggi, ha ospitato e ospita studenti di Teologia provenienti dall'estero. Per un analogo servizio devo citare la Comunità di Gerini studenti, i noviziati, oggi internazionali, di Pinerolo e di Genzano.

In questo contesto, come non dire il mio grazie anche ai numerosi confratelli italiani, che hanno contribuito con competenza e lungimiranza alla nascita e alla crescita della nostra Università Pontificia Salesiana? Anche questa è stata una grande impresa per il bene, la formazione specificamente salesiana, la crescita culturale e pastorale di tanti confratelli che oggi animano le nostre comunità formative nel mondo.

Una seconda sottolineatura vorrei dedicarla alle *Opere di formazione professionale*, con una menzione particolare riservata al Colle Don Bosco e all'Opera del Rebaudengo, come anche a quella di Cumiana. In questi ambienti moltissimi nostri confratelli coadiutori si sono formati professionalmente per un servizio qualificato e competente ai giovani apprendisti delle Scuole Professionali. Anticamente le grandi opere salesiane si qualificavano strutturalmente per una divisione degli edifici quasi simmetrica. Al centro la Chiesa. Da una parte i ragazzi studenti e dall'altra i ragazzi artigiani. Quasi a dire che la missione salesiana non aveva né limiti né preclusioni. Qualsiasi ragazzo poteva essere accolto sviluppando le sue doti o in un percorso di studi classici o in un percorso formativo che lo portasse ad essere

artigiano, imprenditore o semplicemente operaio specializzato. Tutti i giovani poi, studenti ed artigiani, facevano insieme il loro cammino di crescita educativa e cristiana attraverso il contesto di un'animazione intensa che accompagnava la loro esperienza formativa: la banda, il teatro, le compagnie ed i gruppi, la preghiera, i ritiri e gli esercizi spirituali... Era una vera esperienza di vita piena ed era una grande scuola di vita. La Chiesa "al centro" ricordava a tutti qual era la vera fonte dell'animazione salesiana e qual era il centro di convergenza di tutti.

Veramente grande è stato il bene che queste nostre Opere hanno compiuto e tuttora stanno compiendo. Penso in questo momento ai grandi Centri di Valdocco, di Sesto San Giovanni, di Verona San Zeno, di Mestre, di Genova Quarto, di Bologna, di Roma, di L'Aquila, di Ortona, di Bari, di Catania, Palermo, Selargius e Lanusei... Ricordo con gioia, per una mia recente visita, anche la Casa di Este che rappresenta nella sua realtà un vero miracolo nel segno di una "ricollocazione" interna. Il grande e celebre collegio destinato prevalentemente a giovani studenti, in un tempo ormai cambiato e nel quale, come scuola superiore, rischiava ormai la chiusura, è rifiorito grazie all'intuizione e alla dedizione di confratelli, in particolare coadiutori, che sono stati capaci di pensare ed attuare una conversione in scuola professionale.

È giusto dunque ricordare questa originale e carismatica dimensione del nostro apostolato giovanile. Ed è giusto ripetere il grazie ai tanti nostri confratelli coadiutori che hanno lavorato con impegno e dedizione non solo in Italia, ma anche in tutto il mondo, fondando dovunque scuole destinate ai giovani apprendisti.

Un terzo punto di attenzione intendo dedicarlo al settore della **Comunicazione Sociale**. Voglio qui riferirmi in primo luogo a quello straordinario strumento di animazione e di diffusione della spiritualità salesiana che è stato ed è il "*Bollettino Salesiano*". Un'idea geniale partita da Don Bosco ed oggi bellissima realtà editoriale che viene partecipata a più di 300.000 famiglie.

Attraverso esso l'Italia coglie le notizie del mondo salesiano, si coinvolge nel movimento spirituale della nostra Famiglia Salesiana, partecipa attivamente con forme generose di beneficenza. L'edizione attuale è bella, agile, giovanile e diventa punto di riferimento per molte edizioni del Bollettino di altre nazioni, in ben 32 lingue.

Devo ricordare anche l'Editrice *Elle Di Ci*, già fondata ai tempi di don Ricaldone, che per decenni ha agito in maniera vivace e creativa, sostenuta anche dalla competenza di esperti catecheti del Centro Catechistico, dando alla Chiesa Italiana contributi qualificati nel campo della Catechesi e della Pastorale Giovanile. Ugual servizio meritorio ha realizzato e realizza la *Società Editrice Internazionale*, soprattutto nella produzione di testi scolastici.

Ancora due accenni di rilievo e di merito. Il primo riguarda la presenza di una Comunità Salesiana in Vaticano, "*La Poliglotta*", che ha rappresentato sempre "una finestra" attraverso la quale la Santa Sede vede e stima la Congregazione ed una naturale e semplice "porta di accesso" al Santo Padre e alle Congregazioni Romane.

Il secondo riguarda l'accoglienza generosa dei missionari italiani che rientrano nelle loro Ispettorie di origine, anziani o ammalati, dopo aver consegnato le loro migliori energie e risorse al servizio della missione nelle diverse Ispettorie sparse nel mondo. Un gesto di carità squisita verso le persone di questi salesiani.

### **5. Le Comunità Salesiane. Quantità e qualità**

Notavo sopra che il numero delle comunità salesiane negli ultimi sessenni ha subito un progressivo ridimensionamento. I numeri delle case non danno tuttavia l'idea della situazione reale, perché, dentro di esse, i numeri dei confratelli e la loro qualità sono stati toccati in modo significativo dalle trasformazioni in corso.

Per quanto riguarda la vita religiosa, è giusto prendere atto dello spirito di fedeltà dei confratelli che, nella grandissima maggioranza, vivono con lealtà e convinzione – ed anche con una buona, evangelica serenità – la loro vocazione religiosa, l'impegno nel servizio pastorale ed educativo, la vita fraterna, la fedeltà ai voti, la vita di preghiera e di formazione continua.

È diminuito, naturalmente, il numero dei confratelli presenti nelle case. Ed è notevolmente cresciuta l'età media.

È migliorata comunque l'attenzione formativa: il giorno della comunità, la programmazione dei ritiri e degli altri momenti forti hanno avuto un notevole impulso, specialmente in seguito alle proposte scaturite dal Capitolo Generale 25°.

## **6. La Famiglia Salesiana**

La Congregazione è impegnata, in Italia, in un cammino di scoperta e valorizzazione della Famiglia Salesiana. I consigli ispettoriali dell'Associazione Cooperatori Salesiani e della Confederazione degli Exallievi, ad esempio, stanno raggiungendo una buona maturità. I consigli locali sembrano risentire di più della fragilità delle comunità, che rende talora difficile individuare il delegato giusto. Anche il MGS pare avviarsi ad assumere responsabilità crescenti nell'apostolato salesiano. Mai, come in questo momento, la Regione sente la necessità di essere affiancata da laici salesianamente preparati e motivati.

## **7. Partecipazione e formazione dei Laici: risorse e problemi**

Le concrete necessità delle nostre opere e la riscoperta anche di un'ecclesiologia di comunione centrata sul popolo di Dio, del quale evidenzia la corresponsabilità, hanno spinto le nostre comunità ad un coinvolgimento sempre più vasto di collaboratori laici, i quali si sono inseriti un po' a tutti i livelli, condividendo in maniera sempre più consapevole la spiritualità e la missione salesiana.

Si è fatta strada, specialmente nei responsabili di case ed Ispettorie, la coscienza che il riferimento formativo dei nuovi laici non può essere altro da quello indicato dal CG24: quello cioè di una formazione salesiana comune, organica, continua, mirata ai bisogni dei giovani e del territorio. Si tratta di una vera “formazione in servizio”, accompagnata da atteggiamenti che si fanno invito e provocazione a crescere ancora.

Nel quadro della Regione sono state avviate interessanti iniziative di formazione soprattutto per gli insegnanti, nel settore scuola. Un po’ dappertutto sono sorte scuole per gli animatori degli Oratori. Sono state attivate anche iniziative di formazione per i laici inseriti in posizioni di responsabilità gestionale o amministrativa.

È chiaro che il cammino di formazione deve da un lato curare una serie di competenze professionali, ma il punto chiave resta l’assunzione dello “spirito salesiano”. Solo così le opere della Regione non perderanno la loro identità.

## **Le grandi sfide della Regione**

La realtà comporta anche la presa di coscienza delle sfide attuali cui deve far fronte la Regione. Indico quelle che ritengo fondamentali.

### **1. *La situazione vocazionale***

La situazione vocazionale della Regione Italia e Medio Oriente, e in modo speciale dell’area CISI, è rimasta alquanto stazionaria. Per quanto riguarda l’Italia, va tenuto presente che se nel 1985 c’erano in Italia un milione di diciannovenni, nel 2005 ce ne saranno solo 560.000. Ciò significa che, globalmente, i giovani hanno subito una riduzione vicina al 50%. Il che non può non avere un impatto vocazionale. Lo diceva già anni fa don Viganò: “se non ci sono figli per le famiglie e la società, non ci saranno

neanche per la Chiesa e per le Congregazioni”.

Per l'Ispettorato del Medio Oriente, ho già accennato alla situazione difficile in cui si trovano i cristiani, con il sogno di molti giovani di emigrare; si aggiunge la difficoltà di accompagnamenti lunghi e personalizzati, per la scarsità del personale disponibile.

Non si può dire che ci sia sterilità nell'area CISI, come in alcune zone dell'Occidente, ma forse si avverte un po' di stanchezza. Il lavoro si è moltiplicato un po' per tutti i confratelli e l'attenzione all'animazione vocazionale rischia di essere un po' sottaciuta, soprattutto a livello delle comunità locali, o semplicemente demandata, in prima responsabilità, all'animatore ispettorale.

Certamente non va dimenticata la qualità cristiana della proposta pastorale. Il clima di secolarizzazione e di consumismo, la vasta gamma di opzioni disponibili, il restringersi del numero dei figli nella famiglia, l'esilità della pastorale di base a causa della diminuzione del clero diocesano, ecc. : tutti questi sono elementi che richiedono di re-impostare il progetto di pastorale vocazionale, con speciale attenzione ad una evangelizzazione, che sia profonda abbastanza da fare incontrare davvero il Signore Gesù, e da nutrire una motivazione robusta di “rischiare la vita” per Lui.

## **2. *Ridimensionamento e ricollocazione***

La riduzione delle forze salesiane deve indurre ad una saggia revisione delle nostre presenze sul territorio della Regione, particolarmente in Italia. Come già diceva il mio predecessore don Vecchi in una sua lettera: «Molte presenze sono buone, ma non tutte parlano con la stessa eloquenza, realismo e verità. Molte opere possono essere di qualche utilità; non tutte esprimono il vangelo, l'amore di Dio seminato nel cuore dei credenti con la stessa immediatezza e profondità. Molti interventi appaiono

accettabili, funzionali alla società in cui viviamo; alcuni sono fortemente evangelizzatori e profetici... dopo cento e più anni di vita salesiana in Italia, uno sforzo di ridimensionamento e ricollocazione – pur nella necessaria gradualità e in proporzione alle forze disponibili – fa parte degli atteggiamenti di fedeltà a Don Bosco» (cfr Lettera agli Ispettori d'Italia e Medio Oriente, 1997).

Tale impegno di ridimensionamento e ricollocazione deve essere ovviamente assunto dalle singole Ispettorie al loro interno, ma deve essere anche inteso come una nuova e più organica distribuzione delle varie Ispettorie nel territorio nazionale, che consenta un irrobustimento delle realtà più deboli e una migliore animazione dell'insieme. Alcune unificazioni, pur condotte avanti con processi talora complessi e faticosi, hanno alla fine dato un buon risultato.

In tale processo, sia a livello di singole Ispettorie che a livello di CISI, è essenziale mantenere un atteggiamento positivo e pieno di speranza. Arroccarsi nostalgicamente o puntigliosamente su posizioni di difesa ad oltranza di opere o di circoscrizioni è un atteggiamento che non può dare frutti di vero rinnovamento: si rischia di mancare di concretezza, con il pericolo di venire piegati dalla storia stessa a delle decisioni che avremmo dovuto saggiamente anticipare. È mio desiderio qui esortare gli Ispettori d'Italia ad uscire da una stretta e talvolta troppo chiusa considerazione dei problemi della propria Ispettoria e ad avere una visione più ampia, collaborante, di vera ricerca del bene di tutta la presenza salesiana in Italia. Per questo anche un cammino di revisione della stessa impostazione della CISI e dei suoi organismi di animazione può essere in questo momento quanto mai opportuno, per dare con più sicurezza orientamenti a livello nazionale e coordinarsi unitariamente nella soluzione dei problemi emergenti. Non si deve dimenticare che per Don Bosco sono i bisogni dei giovani quelli che devono determinare le nostre opere, e che le strutture quindi hanno valore nella misura che sono ad essi rispondenti.

### **3. La formazione continua**

La complessità del tempo presente pone tra le sfide del momento il fatto formativo come estremamente importante per poter vivere ed interpretare in maniera più efficace e testimonianze la nostra vocazione e la nostra missione salesiana.

Questa attenzione non riguarda soltanto le strutture relative alla formazione iniziale che, per altro, sono presenti nel territorio della Regione con delle possibilità ricche e ben consolidate nell'esperienza. L'istanza è rivolta a tutti i Salesiani che già si trovano nel vivo della missione. La formazione continua, infatti, ci permette di essere attenti lettori del momento storico presente e fedeli interpreti dello spirito di Don Bosco in un contesto moderno che esige una grande duttilità intellettuale e pastorale per offrire proposte, metodologie, soluzioni, e soprattutto un annuncio ed un accompagnamento educativo e cristiano più conforme alla situazione di oggi. Questo impegno di formazione continua deve coinvolgere i confratelli dal punto di vista salesiano, pastorale, educativo e professionale.

Altra attenzione, come già accennato sopra, sarà la formazione dei Laici. Essi sono presenti in maniera sempre più massiccia nelle Opere della Regione. La cura di questi nostri collaboratori, il garantire che possano essere buoni interpreti dello stile e del metodo educativo e pastorale salesiano è una condizione irrinunciabile affinché le nostre opere possano mantenere la loro vera identità carismatica.

### **4. La presenza salesiana nel Medio Oriente**

L'Ispettorato Salesiano del Medio Oriente, che ha celebrato da poco il suo Centenario, ha avuto un notevole indebolimento in questi ultimi decenni. Come personale è stata sempre strettamente legata all'Italia, ma da tempo il flusso di missionari si è piuttosto ridotto... Attualmente conta circa 120 confratelli che lavorano in 16 comunità sparse in 7 nazioni dell'area: Egitto (3),

Palestina (2), Israele (3), Libano (2), Siria (4), Turchia (1), Iran (1). 71 confratelli provengono dall'Italia, 39 dai paesi del Medio Oriente, il resto da altri 11 paesi. In Iraq da qualche anno alcuni confratelli fanno un'attività estiva di animazione giovanile, con la speranza di poter avere dalle autorità il permesso per una presenza stabile.

È un bel mosaico, anche se questo fatto comporta difficoltà per inviare il personale più idoneo nei diversi luoghi. Potete ben immaginare la sfida delle lingue: arabo, ebraico, inglese, persiano, turco, e i problemi per la distribuzione del personale e il trasferimento da un paese ad un altro, quando è necessario. Non si deve dimenticare che non ci sono relazioni diplomatiche tra Libano, Siria, Iraq, Iran e Israele, dove si trova la casa ispettoriale.

Le nostre opere sono assai apprezzate dalle autorità civili ed ecclesiastiche, tenendo conto che l'Ispettorato deve mantenere rapporti con almeno 6 Patriarcati, con lo stesso numero di Nunzi o Delegati Apostolici, e con 18 Arcivescovi. Come nel caso di Etiopia-Eritrea, anche qui i riti non sono indifferenti.

Certo, in queste circostanze diventa molto difficile il coordinamento pastorale o una programmazione ispettoriale, perché il tutto si realizza con un grande decentramento. Tuttavia i confratelli riescono ad operare in uno stile tipicamente salesiano, cercando di inculturare il carisma e realizzare la missione fra musulmani, cristiani delle varie comunità e riti, praticando l'ecumenismo e il dialogo interreligioso nella misura del possibile. In Egitto, al Cairo, curiamo dei rifugiati sudanesi. In Turchia, ad Istanbul, lo facciamo a favore dei ragazzi iracheni e curdi. In Libano e Siria le attività principali sono Oratori e Centri Giovanili. L'anno scorso, abbiamo inaugurato il Centro di Formazione Professionale di Al Fidar, in Libano. Mi auguro che centri simili a questo possano essere costruiti in Siria, in Iraq, in Giordania e in Egitto.

Il grande problema continua ad essere la guerra che ha determinato una situazione di emergenza che si trascina da 35 anni,

con le guerre tra Israele e Palestina, la Rivoluzione Islamica, la Guerra del Golfo, le Guerre civili nel Libano, l'Intifada, infine l'ultima guerra in Iraq. Come vedete, l'Ispettorato del Medio Oriente si trova in un territorio molto caldo e travagliato, in cui non è finito un conflitto che già ne è cominciato un altro.

Non si sa fino a quando durerà questa situazione, ma è evidente che gli effetti si prolungheranno molti anni e alcuni non saranno reversibili, come l'islamizzazione del Libano e della Palestina per la fuga dei cattolici.

Come non impegnarci in tale contesto? E come non essere fieri di questi nostri confratelli che già vi sono impegnati? Mi auguro che leggendo questa lettera, e conoscendo meglio la situazione dei nostri confratelli nel Medio Oriente, le Ispettorie e singoli confratelli si sentano chiamati ad essere solidali e a rendersi disponibili per irrobustire e garantire la nostra presenza in quest'area. Ci sono opere che sono significative per la loro collocazione, che occorre salvaguardare.

### **Linee di futuro**

Davanti a queste sfide è molto importante assumere delle linee di impegno che contraddistinguano il nostro impegno nel prossimo futuro.

In vista di ciò, lascio delle indicazioni essenziali, indirizzate soprattutto ai confratelli della Regione, perché ne facciano motivo di approfondimento.

### **1. Ripensare la nostra proposta educativa pastorale**

È questo un impegno inteso a riqualificare la nostra proposta educativa ed evangelizzatrice. Si tratta di andare oltre le soglie della timidezza apostolica, che rischia di chiuderci in una pastorale delle attività o del trattenimento, e offrire una pastorale

veramente missionaria, capace di coinvolgere i giovani, di farli crescere pieni di vita e orientarli, in un'esperienza di fede, verso un rapporto personale con Gesù Cristo. È questo il lavoro di base, su cui poggia poi tutto quanto riguarda l'animazione e l'accompagnamento vocazionale. Questo cammino suppone il coinvolgimento dei Salesiani con una presenza diretta tra i giovani. La preferenzialità circa i destinatari deve poi orientarsi con decisione verso gli ultimi e i più poveri. In concreto in Italia, i giovani immigranti dovranno essere oggetto di predilezione, soprattutto in questo momento in cui non mancano atteggiamenti e politiche di esclusione ed emarginazione e talvolta di razzismo. L'Italia ha sempre spiccato per essere un paese di animo grande e generoso, con una cultura umanista molto ricca, e una storia di diritto romano. L'Italia inoltre è stata una nazione di numerosi e grandi movimenti migratori; non può dunque dimenticare la sua esperienza, come ricorda il Deuteronomio ad Israele: «Amate dunque il forestiero, poiché voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (Dt 10,19).

Quanto dico è da considerarsi valido per tutti gli ambienti nei quali i Salesiani della Regione stanno operando, ma penso in particolare alle nostre scuole che devono essere veramente mediatrici di una cultura ispirata ai grandi valori dell'umanesimo cristiano e luoghi di intensa animazione giovanile, dove ragazzi e giovani possono trovare accompagnamento e percorsi educativi ricchi di proposte per la loro crescita umana e spirituale.

Penso ai nostri Centri di formazione professionale, che sono spesso il luogo di incontro dei ragazzi più fragili. Qui essi possono rigenerarsi in un'esperienza educativa nella quale il lavoro dona loro nuova dignità e sicurezza e nello stesso tempo possono essere accompagnati nel loro cammino cristiano.

Penso ai nostri Oratori e Centri Giovanili ed anche alle nostre Parrocchie, che devono esprimere il "dono originale" del carisma educativo di Don Bosco, senza appiattirsi su proposte generiche e non contraddistinte dalla ricchezza del Sistema Preventivo.

Penso alle sempre più numerose presenze universitarie, che permettono ai confratelli della Regione di diventare accompagnatori e amici di giovani adulti che si apprestano ad entrare nella pienezza di esperienza della vita e che spesso manifestano una grande attenzione alle proposte autentiche sul piano culturale e cristiano.

C'è dunque motivo, cari confratelli, per fare una seria revisione e ritrovare gli elementi più genuini della nostra spiritualità e missione, rinnovando il nostro servizio ai giovani.

Questo percorso di riqualificazione della nostra proposta educativa e pastorale, unitamente a tutte le iniziative specifiche, porterà certamente ad una forte animazione dal punto di vista vocazionale.

## ***2. Ridefinire con coraggio la presenza salesiana in Italia***

Tutto ciò che si potrà attuare in questa linea sarà certamente un buon investimento per la missione dei Salesiani in Italia e nel Medio Oriente, nel prossimo futuro.

Nel cammino di ridimensionamento e ricollocazione, tra i criteri guida che ci devono ispirare, pur in un saggio e ponderato discernimento che già si sta attuando nei vari Capitoli Ispettoriali, indico i seguenti:

- ❑ L'attenzione agli ambiti umani e alle zone più povere della Regione, sotto il profilo ecclesiale e civile. Dovendo lasciare qualche opera (qualche parrocchia, ad esempio) è meglio cominciare a lasciare i contesti sociali più ricchi...
- ❑ La cura di opere ed iniziative intese a promuovere una riproposta di fede nell'ambito della nuova evangelizzazione.
- ❑ Il mantenimento di opere e strutture che meglio ci permettono di esprimere il carisma salesiano, sia dal punto di vista educativo che dell'evangelizzazione. Le opere dunque che ci danno un contatto più vivo con i giovani, come gli Oratori, le Scuole, i Centri di formazione professionale, le residenze uni-

- versitarie, gli ambienti di volontariato e servizio... Attenzione soprattutto a non appiattare il carisma sulla "parrocchialità".
- Difendere la presenza di quelle "iniziative di qualità" che sono rappresentate dai Centri di studio, dalle Editrici, dai Centri catechistici, équipes di formazione permanente, Centri pedagogici o culturali, Case di formazione... Essi rappresentano luoghi di espansione e diffusione della nostra spiritualità e della nostra pedagogia salesiana...
  - Per le opere che hanno anche una ricchissima storia centenaria il criterio dominante resta il servizio ai giovani... Talora una reimpostazione del servizio (una ricollocazione interna) può essere rigenerante. Quando neanche questo è possibile, allora appare chiaro che il Signore ci chiama altrove.

Anche a livello di Ispettorie è necessario procedere nel discernimento e far maturare delle scelte che diano all'Italia Salesiana una configurazione giuridica più rispondente alla situazione attuale. È bene che tutti i Confratelli sappiano che queste scelte si debbono fare per mantenere viva e forte la nostra presenza nell'Italia. E questo deve essere un interesse di tutti. Come ho detto in altre occasioni, è questione di profezia e non di sopravvivenza! Il vero è questo, che il non prendere decisioni su questo punto significa camminare senza futuro, destinati a una morte naturale. Il cambiare, a volte perdendo una certa "sicurezza", manifesta vitalità e voglia di lasciarsi guidare dallo Spirito, che "rinnova la faccia della terra".

Un ultimo aspetto importante resta il collegamento tra le varie Ispettorie, che deve essere ispirato a criteri di solidarietà e di collaborazione. Deve dunque crescere la visione d'insieme, migliorando tutto ciò che può contribuire a iniziative unitarie e collegate, con uno scambio generoso di personale e di risorse.

### ***3. Qualificare il cammino di formazione per i nostri collaboratori laici***

Ho già accennato sopra all'importanza che dobbiamo dare alla formazione dei nostri collaboratori. Sono molto numerosi in

tutti i contesti del nostro servizio educativo salesiano. La loro qualificazione è indispensabile per mantenere l'identità delle nostre opere. Molte sono le iniziative già in atto, ma forse va curato maggiormente lo specifico della nostra azione salesiana, legato essenzialmente alla conoscenza e all'approfondimento del nostro Sistema Preventivo.

Oltre alla conoscenza teorica, l'acquisizione di questi contenuti è legata ad una vera condivisione di ideali e di vita che noi dobbiamo far crescere con questi "salesiani esterni". Perciò, assieme alle iniziative specifiche va qualificato lo stile di accoglienza e condivisione che noi dobbiamo instaurare con i laici collaboratori, facendoli partecipi spesso anche dei momenti specifici della nostra vita, come la preghiera e la condivisione fraterna.

#### ***4. Il sostegno all'Ispettorìa del Medio Oriente***

All'inizio del sessennio ho chiesto esplicitamente di inserire questo punto nella programmazione del sessennio per la Regione Italia e Medio Oriente. Intendevo proporre all'Italia di farsi promotrice di un Progetto che aiuti l'Ispettorìa MOR a superare le attuali difficoltà legate alle condizioni sociali e politiche con le quali si trova a confrontarsi, dando anche aiuti in personale. Naturalmente questo è un invito che oggi rivolgo a tutti e non solo ai confratelli italiani.

Concretamente penso al dono di un (almeno uno) giovane confratello che ogni Ispettorìa Italiana può fare all'Ispettorìa MOR. Sono certo che ciò sarà una vera benedizione per lo stesso movimento vocazionale dell'Italia.

Coraggio dunque, giovani confratelli dell'Italia, mi rivolgo a voi perché queste nostre presenze hanno bisogno di persone giovani che possano apprendere bene le lingue locali e inculturarsi in questo ambiente, facendo dono della propria vita nel carisma salesiano. Con Don Bosco, continuo sognatore di nuove presenze in cui i Salesiani si facciano amici ed educatori dei giovani, io

stesso sto sognando di realizzare presto una nuova presenza nell'Iraq, a Bagdad. Il contesto politico e sociale di questo paese ci chiama a donare un segno del nostro impegno per chi è più debole e povero. E forse il Signore, con il dono anticipato dei primi novizi iracheni, sta già facendo percepire in maniera esplicita la sua chiamata a realizzare questo sogno.

### **5. Valorizzazione dei luoghi salesiani**

Un'ultima urgenza vorrei sottoporre a voi, carissimi confratelli d'Italia. Ed è la valorizzazione piena di quelli che noi consideriamo i "luoghi santi" della nostra spiritualità e del nostro carisma: i luoghi salesiani. Intendo riferirmi direttamente al Colle Don Bosco, alla cittadella di Valdocco, ai luoghi di Domenico Savio e degli altri nostri Santi Salesiani, ma anche agli altri luoghi che portano ancora viva la memoria di Don Bosco, anche in altre città, come Genova Sampierdarena, o il "Sacro Cuore" di Roma.

Questi luoghi vanno custoditi e curati con amore, non solo dal punto di vista materiale, ma anche per quanto concerne le proposte di pellegrinaggio, di animazione, di formazione. Essi sono infatti "scuola di spiritualità e cenacolo di preghiera".

È questo un patrimonio affidato all'Italia, ma che interessa tutta la realtà mondiale della Congregazione. È una ricchezza spirituale non ancora valorizzata appieno. Anche questo impegno si collega ad un movimento di rinnovamento spirituale e pastorale che stiamo più direttamente perseguendo in questi anni.

### **Sono vicino a tutti voi**

Nel chiudere questa lettera, mentre so di rivolgermi a tutti i confratelli del mondo, permettetemi di esprimere la mia vicinanza particolare ai confratelli di questa Regione Italia e Medio Oriente. Molte volte ho detto che le persone dei confratelli sono il bene più grande della Congregazione e, oggi, lo dico, lo ripeto

con maggior convinzione dopo aver visitato più di cinquanta Ispettorie nel mondo.

In questo momento vorrei dire, innanzitutto, la mia vicinanza ai confratelli anziani e malati. Hanno dato tutta la vita per il bene dei giovani, per la crescita dell'Opera Salesiana. Oggi offrono il loro straordinario apporto attraverso la preghiera, l'offerta quotidiana delle loro situazioni di infermità e di anzianità.

Un saluto particolare anche ai più giovani. Ogni giorno mi ricordo di voi e vi presento al Signore perché vi dia coraggio, entusiasmo, capacità di comunione e di iniziative apostoliche, perseveranza. Le generazioni che vi hanno preceduto vi consegnano un'Italia Salesiana ricca di opere ed iniziative e, di più, ricca soprattutto di una grande fedeltà a Don Bosco ed al suo spirito. Siate degni continuatori, affrontando le sfide del presente con serenità e responsabilità, ma soprattutto abbiate il cuore pieno di una grande "passione per Dio" e di una grande "compassione per l'uomo", per i giovani di oggi che sono i vostri destinatari. Se questa carità pastorale arderà dentro di voi, sarete veri salesiani secondo il cuore di Don Bosco e dalla vostra vita certamente scaturiranno altre vocazioni.

Un saluto pieno di affetto anche a voi, salesiani adulti o maturi nell'età, che portate quotidianamente il grande peso del lavoro nelle nostre opere. Grazie per la vostra fedeltà, per le vostre fatiche, per la vostra speranza che non viene meno, per la fede che anima la vostra vita, per l'amore che investite nella missione giovanile. In Don Bosco vi dico la mia vicinanza, la mia stima ed il mio affetto.

A voi tutti, cari Confratelli, di qualunque Regione o Ispettorìa, il mio invito a lodare Dio per il bene che il Signore, attraverso il Carisma Salesiano, ha operato in questa Regione dell'Italia e del Medio Oriente. È proprio il caso di dire che «grandi cose ha fatto il Signore e santo è il suo nome...». Così è stato in

Italia e così è stato ormai in moltissimi paesi del mondo, “fino agli estremi confini della terra”.

### **Per concludere**

Affido ognuno di voi alla cura materna di Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, quella che è stata la sua madre e maestra e continuerà ad esserlo per tutti noi, quella che lo ha guidato in tutte le sue imprese a favore dei giovani che Dio gli aveva affidato, e che continuerà a guidare anche noi.

La festa dell’Annunciazione, nella quale sto inviando questa lettera, ci ricorda gli atteggiamenti da coltivare per saper ascoltare Dio e rispondere a Lui, che non cessa di parlarci e chiamarci nella storia. Si potrebbero riassumere in tre grandi atteggiamenti:

- *La ricerca del piano di Dio per la propria vita*, sapendo che Dio ha un piano per ciascuno di noi e ce lo va rivelando a misura che noi ci chiediamo cosa Egli vuole da noi a favore degli altri. La parola di Dio, la sua “annunciazione”, arriverà attraverso avvenimenti, persone e la S. Scrittura. Di qui la necessità di convertirci in ascoltatori attenti della Parola e in lettori credenti della storia. In questo senso mi sembra molto eloquente vedere Maria che viene rappresentata in molti quadri dell’Annunciazione con la Sacra Scrittura in mano o sulle ginocchia, meditandola, quasi come se volesse accoglierla nel suo cuore. Maria ci insegna in primo luogo a prestare attenzione: «Ella si domandava che cosa volesse dire un tale saluto», dice il vangelo (Lc 1, 29).
- *L’accettazione della volontà di Dio come progetto di vita*, riconoscendo che il progetto di Dio sarà sempre migliore del nostro. Aprirsi a Dio significa ammettere la propria situazione di creatura, limitata, propensa a fabbricarsi idoli e dei su propria misura. Ammettere Dio nella propria vita implica di riconoscere la sua signoria, non dipendere da nessun altro,

non avere altre priorità nella nostra vita, identificarci con la sua volontà, in modo tale da farla veramente nostra. Non si può essere vero credente e pretendere di disporre di Dio, volere che sia piuttosto Lui a fare la nostra volontà e compiere i nostri desideri. Maria ci insegna, in secondo luogo, a credere a Dio, fidarci di Lui, farGli spazio nella nostra esistenza come Colui che è amato perché ci ha amati per primo, perché ha pensato a noi. «Ecco la serva del Signore. Si compia in me il suo progetto» (cfr Lc 1, 38).

- La *docilità allo Spirito di Dio*, che rende possibile in noi l'impossibile. Il racconto evangelico ci dice che per la forza di Dio, che è lo stesso Spirito Santo, Maria poté essere Madre di Dio. È la docilità allo Spirito che rende feconda la Vergine Maria. Lo dimostra il fatto che, visitando Elisabetta, questa risponde al saluto di Maria: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1, 42). Il vissuto profondo di questa energia divina permette a Maria di sentirsi libera per poter disporre di sé e farsi schiava del suo Dio. Tale è il senso profondo della “verginità” di Maria, che più che una affermazione di un elemento fisico è la totale disponibilità per il suo Dio: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 36).

Maria ci insegna ad accogliere il disegno di Dio e a collaborare con Lui per portare a compimento la sua opera di salvezza.

A tutti auguro un fecondo cammino quaresimale e Buona Pasqua!

*Pascual Chávez V.*

**Don Pascual Chávez V.**  
Rettor Maggiore

### 2.1 LA FRAGILITÀ VOCAZIONALE

#### *Avvio alla riflessione e proposte di intervento*

Don Francesco CEREDA

*Consigliere Generale per la Formazione*

Studiando le caratteristiche delle attuali vocazioni alla vita religiosa, oggi si parla spesso di fragilità psicologica; sembra però più corretto parlare di fragilità vocazionale. La realtà vocazionale infatti si riferisce all'esistenza nella sua totalità; essa non riguarda soltanto il vissuto e lo sviluppo psicologico della persona, ma anche la maturazione umana e la vita di fede, i processi formativi, le relazioni sociali ed ecclesiali, il contesto storico e culturale. D'altra parte occorre riconoscere che oggi normalmente le difficoltà nel vivere i valori vocazionali sorgono a livello psicologico; è importante quindi avere una specifica attenzione a questo tipo di fragilità. Nelle riflessioni che seguono si terranno allora presenti diversi punti di vista; senza trascurare la diversità dei contesti, la situazione della fragilità verrà analizzata soprattutto dalla prospettiva psicologica, spirituale, morale, pedagogica.

Le considerazioni che qui si svolgono si riferiscono alla formazione iniziale; ma per il prolungarsi della adolescenza e della giovinezza, esse riguardano in parte anche gli anni seguenti. Infatti se il periodo della formazione iniziale risulta connotato da fragilità, non lo è meno il tempo dell'assunzione delle prime vere responsabilità. C'è un fenomeno poi della nostra Congregazione ed in generale della vita religiosa, che spesso è segno di fragilità: i numerosi *abbandoni durante la professione temporanea*, che nell'ultimo sessennio per noi sono aumentati notevolmente (cfr. "Relazione del Vicario del Rettor Maggiore al CG25" 103). Non in tutte le Ispettorie però tale

fenomeno si manifesta con la stessa intensità; anzi alcune di esse presentano solidità e perseveranza vocazionale. Lo stesso si dica per alcune Congregazioni che hanno fecondità e perseveranza vocazionale, nonostante lo stesso difficile contesto (ACG 382 pag. 24).

Questo scritto è rivolto prima di tutto agli Ispettori con i loro Consigli, ai Delegati ispettoriali di formazione con le loro Commissioni e alle équipes di formatori, perché si confrontino, prendano coscienza delle difficoltà e cerchino vie di aiuto alle nuove vocazioni; esso è indirizzato anche ai giovani in formazione iniziale ed interpella la vita delle comunità e delle Ispettorie. Parlare della fragilità significa fare una lettura parziale della realtà vocazionale odierna, che per altro è ricca di risorse; si corre infatti il rischio di evidenziare soprattutto carenze, debolezze e incapacità. Il servizio alla vocazione salesiana ci chiede una cura speciale dei nostri giovani confratelli, con un'attenzione alle loro difficoltà e una valorizzazione delle loro potenzialità. Senza un'azione formativa coraggiosa e intelligente, anche le più promettenti speranze possono svanire; si tratta anche oggi di offrire una proposta formativa, modellata sul sogno dei nove anni: *"Renditi umile, forte e robusto"*.

## 1. Radice della fragilità vocazionale

La fragilità vocazionale ha la sua radice nella cultura dominante di oggi. Viviamo in un tempo di *postmodernità*: esso è caratterizzato dalla complessità, che rende la vita come un labirinto senza indicazioni e provoca disorientamento nelle scelte; esso è inoltre segnato dalla transizione, che comporta mutamenti rapidi con l'abbandono di vecchi modelli e con la mancanza di nuovi riferimenti; esso infine è immerso nei processi della globalizzazione, che conducono all'omologazione delle mentalità e alla nascita di identità confuse. In questa situazione il nodo più problematico rimane il vistoso distacco tra la

proposta di fede e la cultura in continua evoluzione, che produce un relativismo accentuato con riflessi sulla chiarezza e perseveranza vocazionale.

Tale cultura debole porta con sé alcuni effetti su *mentalità e stili di vita*: il consumismo, che si riflette nella ricerca di esperienze sempre nuove e coinvolge soprattutto la sfera emotiva del “mi sento” o del “mi piace”; il soggettivismo, che assume la propria visuale come l’unica misura valida della realtà; la fruizione dell’immediato, che rafforza la percezione del “tutto e subito”; la cura dell’effimero e dell’immagine, che esalta l’apparenza e l’efficientismo; la valorizzazione dell’antropologia dell’uomo secolarizzato, che emargina il modello dell’uomo religioso.

*L’esperienza religiosa* diventa perciò ricerca dello stare bene con se stessi ed esperienza di forti emozioni. In generale la formazione religiosa ha poca incidenza e non coinvolge la persona in profondità. Ognuno rimane centrato su se stesso, con la convinzione che tutto si può ottenere facilmente in base al prestigio personale ed ai mezzi economici, non invece con la fatica e la perseveranza. A causa del relativismo etico poi non esistono valori condivisi.

Ciò ha una ricaduta sulle *istituzioni* civili, ecclesiali e religiose, che oltre ad essere deboli e poco attraenti a causa del cambio epocale, non hanno più un indice di gradimento e di apprezzamento, di fiducia e di riferimento. Anche le *famiglie*, soprattutto quelle problematiche e disgregate, vengono influenzate da questo clima culturale; esse altalenano fra l’iperprotettività ansiosa nei riguardi dei figli e la vistosa assenza nella loro educazione, creando forti vuoti affettivi e mancanza di punti di riferimento. Le persone infine, in particolare i *giovani*, rivelano una persistente situazione, che porta a vivere in modo frammentato o condizionato dalle mode; tale debolezza diventa sempre più inconsistenza, incoerenza, insoddisfazione, instabilità, superficialità.

La nostra Congregazione opera in contesti diversificati. Ci troviamo in situazioni secolarizzate, pluriculturali e multireligiose, in cui si vive l'irrilevanza della fede cristiana o la sua condizione di minoranza ed in cui talvolta si cercano nuove forme di religiosità. Riscontriamo poi contesti in cui la globalizzazione genera gravi situazioni di povertà e stridenti esclusioni sociali, insieme a nuove opportunità di condivisione e solidarietà. Ci sono infine ambienti di complessità e frammentazione che provocano dispersione ed evasione, oltre che attenzione alle diversità (cfr. CG25 44). Pur essendoci oggi una visione culturale che tende a diventare omogenea, nei diversi contesti la radice della fragilità vocazionale può presentarsi però con accentuazioni diverse, che saranno da studiare nelle varie Ispettorie.

## **2. Espressioni della fragilità vocazionale**

Le caratteristiche dell'attuale fragilità vocazionale si manifestano particolarmente in alcuni atteggiamenti, che si sviluppano sempre più nella persona. Qui si presentano solo alcune espressioni della fragilità delle giovani vocazioni; altre potranno e dovranno essere individuate a seconda della diversità dei contesti.

### **2.1. Incapacità di decisioni definitive**

Si nota un ancoraggio al presente, senza prospettive di futuro e senza certezze. Si vive nel disagio, perché si sperimenta il vuoto, con una inevitabile apatia ed insicurezza. La vita di fede non motiva lo slancio verso il futuro, è marginale, non influisce sulla coscienza morale. Si è portati a riempire il vuoto con forti emozioni, dando sempre maggior importanza a interessi secondari. Significativa a questo proposito è la ricerca ansiosa di riconoscimenti: si desiderano affetto e stima, poi titoli di studio e identificazioni professionali, quindi valorizzazioni pubbliche e carriere ambiziose. Ci si sente chiamati per l'oggi e

non si sa se anche per il domani. La vocazione nel suo impegno totale e definitivo appare irrealizzabile, per cui ci si sente fuori posto ed in frequente stato di confusione. Si vede allora la vocazione sempre di più come un fatto privato, che non sa andare oltre gli stati d'animo immediati. Si ha paura del futuro; non si ha il coraggio di guardare il passato; si temono scelte coerenti e definitive; diventa quindi debole la capacità progettuale della vita.

## **2.2. Incertezza di identità vocazionale**

Un altro nucleo di immaturità dipende da una debole identità, dall'insicurezza e dalla non accettazione di sé. Anche nella vita consacrata non ci si sa definire ed allora ci si proietta sul "cosa fai" e sul "che cosa hai", più che sul "chi sei". Dopo anni di vita consacrata, si trovano ancora identità incerte. Le proprie debolezze e le alienazioni vissute prendono il sopravvento. Ci si abbandona allora alle emozioni. Si riducono poi drasticamente gli ideali della consacrazione: il primato di Dio, il dono di sé per i giovani, la sequela radicale di Cristo, la vita fraterna in comunità, la formazione. In particolare l'illusione pastorale di poter collezionare successi e la conseguente delusione hanno un notevole peso nella affermazione degli aspetti inconsci, che confluiscono facilmente in disinteresse, chiusura ed ambiguità, sovente di natura affettiva compensativa. Oltre la mancanza di un autentico senso di appartenenza alla persona di Gesù, alla Chiesa e alla Congregazione, permangono decisive immaturità personali mai prese sul serio, tacitate con varie coperture e mai affrontate.

## **2.3. Ricerca di sicurezze**

Vi è la tendenza a cercare nella comunità un nido sicuro o rapporti gratificanti di amicizia, che colmino i vuoti personali e le insicurezze, ereditate dalla famiglia e dalle esperienze di gruppo. Si nota un bisogno di conferme e di approvazioni. C'è

chi si appoggia all'istituzione in modo ligio e ossequioso, per ricevere riconoscimenti di identità, che non sa trovare in se stesso. C'è spesso una lotta sorda tra l'autonomia e la dipendenza, a cui si aggiunge una dose di competitività, di bisogno di stima, di culto dell'immagine. Vi sono numerose aspettative nei confronti della comunità e poca attenzione al dono di sé. Emergono così difficoltà relazionali, aggravate dalla crisi che sta attraversando la comunità, la quale dimostra sovente poca attenzione alla persona e prevalente preoccupazione per la gestione delle opere. Ne consegue un deprezzamento della vita fraterna, perché non sa soddisfare i bisogni di affetto, di riuscita, di realizzazione. Si giunge alla critica dura, che si allarga fino ad abbracciare ogni autorità, il proprio Istituto, la Chiesa, le istituzioni civili.

Queste espressioni di fragilità sono una invocazione e un appello. Esse sottendono una *domanda formativa*. I giovani confratelli vivono in una cultura pluralista, neutra, relativista; da un lato cercano autenticità, affetto, grandezza d'orizzonti; dall'altro sono fondamentalmente soli, attratti o feriti dal benessere, confusi dal disorientamento etico. Occorre così prendere coscienza che, insieme a disponibilità e risorse, la fragilità fa parte della vita dei giovani come elemento costante. Il problema non è la fragilità vocazionale, che risulta un dato costitutivo del giovane consacrato di oggi; è invece il fatto che non la si accetta come occasione di ulteriore maturazione e non la si sa integrare.

### 3. Cause della fragilità vocazionale

Le diverse e complesse manifestazioni della fragilità vocazionale ci hanno fatto individuare una fenomenologia della fragilità. Conviene ora approfondire l'argomento, facendo una lettura delle cause. Senza una comprensione e quindi una cura radicale delle cause, non si potranno superare gli effetti della fragilità. Le quattro fondamentali cause, che qui sono presen-

tate, non possono essere prese in considerazione separatamente; come al solito è importante un approccio sistemico alla comprensione dei fenomeni e quindi alla ricerca dei rimedi.

### **3.1. Carenza di maturazione umana**

Un primo nucleo di fragilità è da collegare con la superficialità, la trascuratezza e l'incapacità a prendere in mano con sincerità la propria storia, con le ricchezze ed i limiti che essa racchiude. Mancano ambienti e formatori che siano in grado di cogliere la complessa realtà della maturità umana e di aiutare i giovani a formarsi una nuova coscienza. Troppi problemi vengono tramandati e non seriamente affrontati; i giovani confratelli non hanno il coraggio di farsi aiutare o si illudono di poter realizzare con successo un cammino di maturazione senza accompagnamento.

Le aree più scoperte sembrano essere quella dell'identità, affettività e sessualità. Talvolta i giovani cercano la vita religiosa perché si sentono attratti, ma non sanno che cosa cercano. Spesso inoltre essi non sono più muniti dalla famiglia della maturità emozionale di base e della necessaria educazione affettiva. Non sono in grado di riconoscere i motivi inconsci della propria risposta vocazionale, sia nell'opzione fondamentale che nelle scelte quotidiane. Mancano loro dei punti di riferimento solidi. Talvolta hanno una storia di esperienze negative, che richiedono di essere integrate nella loro storia di vita.

È carente in loro la misericordia per poter accogliere la propria debolezza, consegnarla al Signore ed accettare il conseguente faticoso cammino di cambiamento. I giovani confratelli avvertono una grande sete di autenticità, che non riescono a trovare e realizzare in se stessi e che proiettano sulla comunità e sull'istituzione in modo idealistico; di conseguenza hanno forti delusioni e frustrazioni. Solo una chiara decisione, collegata con una coscienza trasparente della fragilità ed una motivazione solida, irrobustisce la vocazione.

### **3.2. Mancanza di motivazioni di fede**

Strettamente collegata a questo è la debolezza nella fede, nella preghiera, nella vita interiore, nel combattimento spirituale, nella motivazione carismatica, nella capacità di testimonianza; in questo caso i giovani religiosi risultano di fatto incapaci di sostenere il senso della vocazione. Talvolta la famiglia oppure la cultura non hanno tradizioni cristiane. In alcune situazioni la scelta religiosa non ha vere motivazioni di fede, ma diventa occasione per uscire dalla condizione di povertà, per avere un riconoscimento sociale, per raggiungere una promozione culturale.

È difficile essere consapevoli delle vere motivazioni; ma se non si chiarificano le motivazioni e se non si verifica in che misura la fede è il movente fondamentale, qualunque difficoltà può fare abbandonare la scelta vocazionale. Ci si deve sinceramente domandare se i nostri giovani, a cominciare dalla prima formazione, hanno veramente una vita profonda, che implica il senso della libertà interiore, il rispetto per ogni persona, la cura della coscienza, la coerenza tra pensiero ed emozioni, l'autenticità dei comportamenti.

Ci si deve anche chiedere se i giovani confratelli fanno un'autentica esperienza del primato di Dio e della centralità fondante di Cristo o non nascondono piuttosto un vuoto spirituale, che nei momenti duri emerge. Ci si deve domandare se essi hanno fatto esperienza della gratuità e se hanno vissuto talvolta senza immediate ricompense. Ci si deve interrogare se essi sono avviati ad un serio processo di interiorizzazione, di personalizzazione, di maturazione delle motivazioni. Senza queste iniziali esperienze non fiorisce la maturazione nella fede.

### **3.3. Debolezza dei cammini formativi**

I cammini della formazione iniziale di questi anni, così ricchi di contenuti, aiutano ad abbozzare l'identità della persona consacrata, ma non l'aiutano a giungere in profondità e a realizzare

la maturazione. Allora l'identità viene dimenticata o continuamente discussa o fuorviata da esperienze dispersive. I cammini formativi sono discontinui; talvolta essi sono troppo lunghi e poco incisivi; possiamo quindi parlare di fragilità formativa.

La debolezza formativa più grave sta nella incapacità di attuare una personalizzazione che aiuti il giovane confratello ad appropriarsi dei valori della crescita umana, della fede e del carisma. Occorre riconoscere che spesso la formazione che diamo è debole, non cambia, non converte, non arriva al cuore. Tante volte non c'è tempo sufficiente per questo lavoro, perché ci si preoccupa maggiormente dell'acquisizione di conoscenze, dei titoli accademici, della qualificazione professionale che della maturazione personale.

Occorre prendere atto che in qualche parte della Congregazione, avendo messo da parte l'esperienza dell'aspirantato, non sempre si sono trovate altre esperienze che facciano raggiungere gli stessi obiettivi. Durante l'adolescenza l'aspirantato creava ambienti e rapporti educativi che offrivano cammini di vita cristiana e creavano una certa simpatia verso i valori della vita consacrata. In alcune situazioni l'esperienza dell'aspirantato, pur continuando ad essere proposta, non è stata rinnovata nelle metodologie.

Talvolta i formatori delle diverse fasi non utilizzano metodologie condivise; non sempre sono sufficienti o preparati. Mancano interventi per potenziare le équipes di formatori e per cambiare quelle comunità formatrici che risultano ancora spersonalizzanti. Per tutto questo la fragilità personale alla fin fine non è mai veramente messa in gioco.

### **3.4. *Malessere delle comunità***

Un altro nucleo di fragilità è determinato dalla vita reale delle comunità, che costituisce il cammino formativo implicito ed occulto. Lo scarso dinamismo spirituale e vocazionale delle comunità crea una cultura ispettoriale poco stimolante e tal-

volta incoerente con il clima delle comunità formatrici. Le carenze nella formazione permanente determinano motivazioni vocazionali povere. La mentalità, gli stili di vita, i modelli di comportamento deboli dell'Ispettorato generano per tutti, non solo per i giovani confratelli, una "vita religiosa debole", a cui bisogna reagire andando contro corrente. Il modello di vita religiosa "liberale" è infatti origine di numerose fragilità (cfr. Lettera del Rettor Maggiore in ACG 382, pag. 13-14).

La mancanza di rapporti interpersonali vitali e stimolanti nelle comunità genera individualismo e disaffezione. Le appartenenze formali a comunità troppo proiettate sulle urgenze dell'attività e sui ritmi di vita stressanti, nel tentativo di fare fronte a tutti gli impegni nonostante le forze ridotte, incidono negativamente sull'inizio e sulla durata dei fenomeni di fragilità. Questo capita per i giovani, ma anche per i meno giovani. Sentendosi più impiegati di azienda che consacrati per una missione, si vive quotidianamente uno stato confusionale, che produce disorientamenti sempre più gravi.

Due sintomi emergono particolarmente in questi anni: il senso di solitudine in comunità e l'incapacità a comunicare a livello profondo. Si ha paura di condividere il proprio vissuto; si hanno al più dei rapporti funzionali e formali, soprattutto per il timore di presentare un'immagine di sé non degna della stima degli altri. Allora rapporti di vicinanza, dettati sovente dal bisogno di comprensione e sostegno affettivo, vengono cercati in relazioni esterne. Siccome poi in comunità si è spesso valutati per quello che si fa più che per quello che si è, da una parte ci si lascia coinvolgere nella missione in forme parziali e dall'altra si tende a gestire gelosamente il proprio compito.

#### **4. Priorità di intervento**

Consapevole del dono prezioso di ogni vocazione, la Congregazione s'impegna a curare ogni giovane che Dio le manda, aiu-

tandolo a superare le inevitabili fragilità e a irrobustire la sua fedeltà. Per questo si suggeriscono ora alcune priorità di intervento.

#### **4.1. Cura delle vocazioni alla vita religiosa salesiana**

Si tratta innanzitutto di curare gli ambienti educativi in cui lavoriamo, in modo che siano sani e propositivi; da questo buon terreno possono nascere solide vocazioni. La famiglia ha bisogno di sostegno perché possa essere luogo di maturazione umana e di educazione cristiana dei figli. La comunità parrocchiale può aiutare a vivere significative esperienze di fede; spetta alla scuola offrire cammini culturali seri e stimolanti; il tempo libero può presentare momenti di crescita nel dono di sé. Per questo si auspica che la maggior parte delle vocazioni alla vita salesiana vengano dai nostri ambienti, proprio per le basi di cultura e di fede che là si pongono, per lo spirito salesiano spontaneamente accolto, per il senso di appartenenza vissuto.

Oggi la cura specifica delle vocazioni alla vita salesiana ci chiede di porre di nuovo e con modalità nuove il problema dell'aspirantato o della comunità proposta o di altre forme di accompagnamento vocazionale continuato e comunitario; si è consapevoli infatti che i gruppi vocazionali non sono sufficienti a tale scopo. Si tratta di avere ambienti aperti, offerti ai giovani durante gli anni della scuola secondaria o del college universitario, caratterizzati dal clima di discernimento sulla vocazione religiosa salesiana. In essi si può proporre una ricca esperienza umana, una seria preparazione culturale e linguistica, una forte vita cristiana, una vivace condivisione della missione salesiana; si può curare in modo particolare l'educazione all'amore, la formazione della coscienza, l'accompagnamento personale.

Tale esperienza è adattabile alla situazione scolastica di ogni paese; non si devono attendere e seguire i candidati solo al termine dei percorsi scolastici o accademici. Essa è tanto più necessaria per quei giovani che hanno già concluso i loro studi

fuori dai nostri ambienti; nessuno dovrebbe iniziare il prenoviziato senza aver trascorso un congruo periodo come candidato. Qui c'è tutto lo spazio per la flessibilità e la varietà delle esperienze, a condizione che siano assicurati i formatori. Ovunque oggi si nota un'attenzione crescente a questa realtà dell'aspirantato o comunità proposta, che richiede di essere studiata in comune tra pastorale giovanile e formazione.

#### **4.2. Prenoviziato**

Se l'aspirantato o comunità proposta serve come preparazione, il prenoviziato è il momento fondante per la verifica e l'approfondimento della vocazione, particolarmente in termini di maturazione umana. In questo periodo il prenovizio acquisisce una sufficiente conoscenza e accettazione di sé; si rende consapevole del proprio vissuto; integra nel suo vissuto le esperienze del passato, anche le meno felici; irrobustisce la vita affettiva e sessuale; si rende conto dell'incidenza educativa della famiglia; verifica la sua situazione di salute fisica e psicologica. In questo modo prende in mano la propria storia personale: scopre risorse e punti deboli; assume un'immagine positiva di se stesso; costruisce un forte senso della propria identità.

Il prenoviziato è anche il tempo per un buon radicamento nella fede e nella vita cristiana, il che implica una solida catechesi con una iniziazione alla vita sacramentale, alla devozione mariana, alla vita di preghiera. Inoltre è il periodo in cui i prenovizi fanno esperienza della direzione spirituale e della vita di comunità, acquistando una buona capacità di rapporti umani e di comunicazione interpersonale. Il lavoro del prenoviziato domanda formatori preparati; esige un programma strutturato e non lasciato alla improvvisazione. Oggi un incaricato dei prenovizi ha bisogno della stessa preparazione ed esperienza di un maestro dei novizi.

Per questa tappa formativa oggi abbiamo una buona proposta, anche se la sua realizzazione rimane ancora un po' vaga

e poco definita. In certi casi, l'impostazione del prenoviziato rassomiglia ad un anticipo del tirocinio, realizzato senza la dovuta preparazione; in altri si dà un eccessivo peso allo studio accademico con scarsa possibilità di un lavoro serio su di sé; in altri ancora non ci sono programmi adeguati o c'è la dispersione dei prenovizi in diverse comunità. Il prenoviziato richiede di essere preceduto «da un serio cammino di pastorale vocazionale» (FSDB 349); «può trattarsi di una comunità autonoma... oppure di un gruppo all'interno di una comunità salesiana con uno o più confratelli responsabili» (FSDB 344); al prenoviziato viene ammesso il candidato solo quando «ha fatto l'opzione per la vita salesiana» (FSDB 330) e vuole prepararsi per andare in noviziato.

Senza voler minimizzare l'impatto delle tappe successive sullo sviluppo della vocazione, c'è una crescente presa di coscienza del ruolo cruciale giocato dalle tappe preliminari: serio cammino vocazionale e prenoviziato. Queste due tappe costituiscono la base della formazione. Molti abbandoni della vita religiosa e del presbiterato infatti si collegano ad una fede debole, ad una povera maturazione umana, ad una mancanza di vero discernimento, a problemi di affettività, relazionalità ed esercizio della libertà non risolti nelle tappe iniziali.

### **4.3. Metodologia formativa**

Non solo nelle tappe preliminari ma soprattutto nelle successive, la strategia principale per superare la fragilità vocazionale è la *personalizzazione*. Si tratta di operare una vera e propria svolta metodologica, che la *Ratio* ha proposto in modo eccellente. Elementi essenziali sono: la cura di motivazioni, emozioni, affetti, sentimenti; il processo di identificazione con la vocazione salesiana; l'assunzione di responsabilità nella propria formazione e il progetto personale di vita; l'accompagnamento personale, la pratica del discernimento, l'inculturazione formativa. In questo modo la formazione riesce a raggiungere la per-

sona in profondità. Certo non bisogna dimenticare che siamo in un campo che tocca il mistero della libertà della persona e della grazia dello Spirito.

Strumento privilegiato di tale lavoro è l'*accompagnamento personale*, ben equilibrato fra spiritualità e scienze umane, fatto di comprensione e di forte esigenza. Esso non è da limitare solo alla prima formazione. L'accompagnamento deve aiutare ad accorciare le distanze tra ideale e reale, portando ad accettare il piccolo passo quotidiano senza fare sconti sull'ideale. Non deve creare dipendenze, ma capacità di scelte autonome e responsabili; deve abituare all'autodisciplina, all'ascesi, allo spirito di sacrificio, alla rinuncia. L'accettazione di una guida spirituale è un elemento decisivo nel discernimento e nella crescita vocazionale. Infatti la libertà e la capacità di consegnarsi al confronto con una guida sono molto importanti in relazione all'autenticità della vocazione; mentre la chiusura e la paura di esporsi sono sovente indice di scarsa autenticità.

L'accompagnamento ha bisogno di *continuità* da una fase formativa ad un'altra, il che implica anche la comunicazione di adeguate informazioni in modo opportuno al responsabile della nuova fase. Ha anche bisogno di altre forme, come la correzione fraterna, fatta tempestivamente prima che sia troppo tardi. Importanti sono i momenti periodici di verifica personale, gli "scrutini", nei quali si coinvolge il confratello, lo si aiuta a valutare la sua situazione formativa personale, lo si orienta e lo si stimola concretamente nel processo della sua maturazione, suggerendogli anche i passi concreti di un cammino di maturazione e di crescita (cfr. FSDB 261, 270, 296).

#### **4.4. Personalizzazione dell'esperienza formativa**

L'esperienza formativa è una realtà unitaria che riguarda la vita nello Spirito, la dedizione apostolica, l'esercizio intellettuale e la maturazione umana. È importante vivere questa esperienza come cammino di personalizzazione.

La *vita nello Spirito*, assunta personalmente con una efficace maturazione nella fede, un'appartenenza viva a Cristo, una configurazione reale alla sua forma di vita, fonda l'esperienza formativa. Si tratta di passare progressivamente dall'essere servi totalmente proiettati nelle opere, all'essere amici che stanno con il Signore Gesù nell'ascolto della sua Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia, fino ad essere innamorati che assumono la croce nella fedeltà quotidiana. Cristo diventa concretamente il baricentro delle esperienze della vita e il punto di riferimento. È necessario favorire il cammino di interiorizzazione, attraverso la capacità di ritagliarsi tempi di silenzio, l'esperienza della preghiera personale, l'esercizio della *lectio divina*, l'adorazione eucaristica, la contemplazione della Croce. Occorre preparare ad una cultura dell'interiorità, rendendo più ampia, più profonda e più viva la sfera interiore di ciascuno, in modo da lasciare più spazio all'azione di Dio nel proprio cuore. Bisogna investire nella vita di fede, sia a livello intellettuale che a livello emozionale, soprattutto nel prenoviziato, noviziato e postnoviziato. Nella stessa linea occorre una formazione alla preghiera in tutte o quasi tutte le tappe della formazione.

La gioia per il Signore Gesù si traduce in un amore sacrificato al servizio dei giovani, specialmente dei più poveri. È importante che il giovane salesiano trovi personalmente uno slancio di *dedizione apostolica*. Quando il senso apostolico è debole e la missione tra i giovani non viene sentita come attraente, allora possono sorgere problemi d'identità vocazionale. Quando i rapporti con i giovani sono solo organizzativi, quando manca la gioia di incontrarli e di stare con loro, quando non si capisce il senso apostolico di ciò che si fa, è ovvio che si sta formando un vuoto nel cuore. I candidati e i giovani salesiani devono essere messi in grado di crescere nell'amore per i giovani, per Don Bosco, per la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice. Per questo non sono necessarie molte attività pastorali; occorre invece l'accompagnamento pastorale. Se non si forma il cuore e la mente dell'evangelizzatore, mediante la riflessione sul lavoro

apostolico, la condivisione e la preghiera, si corre il rischio di cadere nell'attivismo e nell'esagerazione.

Un contributo notevole nel consolidamento della vocazione è offerto dall'*esercizio intellettuale*: «Solo un approccio intelligente della realtà e una visione aperta alla cultura, ancorata nella Parola di Dio, nel sentire ecclesiale e negli orientamenti della Congregazione, conduce il salesiano ad una scelta e ad un'esperienza vocazionale solidamente motivata e lo aiuta a vivere con consapevolezza e maturità, senza riduzionismi né complessi, la propria identità e il suo significato umano e religioso. Diversamente c'è il pericolo di smarrirsi di fronte alle correnti di pensiero o di rifugiarsi in modelli di comportamento e forme di espressione superati o non coerenti con la propria vocazione» (FSDB 124). Questo significa che, accanto ad una serietà di studi, ci vuole altro. Spesso gli studi non assumono una valenza formativa; essi sono sbilanciati più sul versante "accademico" che sull'aspetto vitale; così non si aiuta a formare un sapere unificato e una fede che riflette. Continuiamo ad usare un modello neutrale: la formazione intellettuale non dialoga con il profondo della persona, non interagisce con il progetto di vita religiosa salesiana e con il progetto personale di vita, non diventa comprensione affettiva della realtà; occorrono per questo non solo insegnanti, ma veri maestri. Lo studio ha bisogno di essere integrato nella globalità del cammino formativo.

La *maturazione umana* infine è un processo che avviene quando la persona si confronta nel suo profondo. Là riflette sulle esperienze fatte nel suo passato, scorge l'azione di Dio nella propria vita e alla luce di Dio e delle sue esperienze progetta la sua strada per il futuro. Comincia cioè a prendere sempre più responsabilità per la propria vita; ciò richiede che sia disposta a lavorare su di sé. Impara a gestire il proprio mondo interiore, confrontando le motivazioni del suo agire, dominando le sue paure e controllando le sue emozioni. Sviluppa il senso critico per poter arrivare a giudizi obiettivi su persone

ed eventi. Diventa capace di resistere alle pressioni familiari e sociali e di prendere decisioni motivate. Cerca di formarsi all'uso responsabile della propria libertà, riconoscendo che l'amore include sempre dedizione e sacrificio. Vede nell'accettazione dell'altro, nell'ascolto, nel dialogo, nella collaborazione, nella solidarietà con chi soffre, la via per crescere. Insomma la maturazione umana fa della persona un cantiere in cui, con l'aiuto della grazia divina e delle sue mediazioni umane, essa si costruisce secondo il disegno di Dio.

#### **4.5. Consistenza delle équipes dei formatori**

È ovvio che tale formazione personalizzata richieda la presenza di équipes qualificate di formatori, che in dialogo ed interazione con il giovane confratello sappiano confrontarsi con le sue idee e convinzioni e riescano ad aiutarlo a penetrare le proprie motivazioni e sentimenti. Purtroppo, l'attenzione alle scienze umane nell'accompagnamento è ancora disattesa e non è valutata nella sua importanza. Dappertutto si lamenta la difficoltà di trovare direttori spirituali, formatori e docenti preparati e disponibili. Diventa allora impellente il compito di trovare tempi e modalità per la formazione dei formatori.

Si impone poi la necessità di sinergie nella formazione, anche per utilizzare al meglio i confratelli di esperienza e per qualificarli. La *Ratio* insiste con ragione sulla necessità di assicurare la consistenza qualitativa e quantitativa delle comunità di formazione iniziale, e in primo luogo sulla presenza di équipes preparate, sufficienti e stabili, come condizione per un'adeguata esperienza formativa. Essa aggiunge: «Per evitare situazioni di inconsistenza sarà necessario in alcune situazioni operare scelte coraggiose e decise di collaborazione interispettoriale» (FSDB 230).

La moltiplicazione delle comunità formatrici e la loro fragilità non contribuiscono certo ad una buona formazione. È questo un ambito nel quale si deve procedere con visione e deci-

sione, sia nelle zone di fioritura, dove ci si può lasciar portare da un ritmo di sviluppo non attento alle esigenze della qualità formativa; sia nelle zone nuove e a sviluppo lento, dove bisogna curare in primo luogo la qualità delle vocazioni; sia nelle zone storicamente consistenti e ora vocationalmente fragili, dove si impone il ridimensionamento e la collaborazione nell'ambito formativo (cfr. "Relazione del Vicario del Rettor Maggiore al CG25" 103).

#### **4.6. Vita significativa delle comunità**

Per i giovani salesiani la comunità è un fattore importante nella decisione di abbracciare la vita salesiana, come anche nella decisione di abbandonarla. La testimonianza gioiosa di fraternità e di spirito di famiglia, lo zelo pastorale e il lavoro per i più poveri, la vita spirituale della comunità costituiscono una forte attrazione alla vita consacrata salesiana e una spinta per crescere in essa. In comunità significative i tirocinanti saranno stimolati a crescere; i giovani confratelli saranno aiutati ad assumersi le prime responsabilità; tutti troveranno slancio e gioia vocazionale. Ciò riguarda sia la comunità locale che la comunità ispettoriale; la vita ordinaria delle comunità determina fortemente i cammini di formazione iniziale e la fedeltà vocazionale. Il CG25 ci indica la via per crescere come comunità carismatica e profetica.

È importante quindi assicurare comunità vivibili, sia nei ritmi giornalieri, sia negli ambienti, sia soprattutto nei rapporti. Se occorre superare la frammentazione personale con un irrobustimento della maturità e identità della persona, altrettanto importante è arginare la frammentazione comunitaria, ridonando spazio e significatività alla vita fraterna, alla preghiera e all'impegno pastorale della comunità. Questo è possibile se il direttore di comunità privilegia il dedicarsi giornalmente ad incontrare singolarmente i fratelli, se crea un clima di fede e di amore per la vocazione, se anima la vita comuni-

taria con la proposta di cammini concreti di formazione, se coniuga i valori del Vangelo e del carisma con le sfide contemporanee, se sa creare apertura e interscambio tra la comunità e le realtà ecclesiali e civili del territorio.

Ciò è possibile ancora se il gruppo dei confratelli crede importante costruire la comunità, dedicando spazio e tempo ad accogliersi vicendevolmente, a conoscersi, ad ascoltare e comunicare ciò che si vive, ad amare appassionatamente la gente e i giovani. Questo è più agevole se ogni anno la comunità costruisce il suo progetto di vita e di missione. I direttori e i formatori diventino sempre più specializzati nell'accompagnamento; ma ancora prima di questo, costruiscano rapporti amichevoli con ogni singolo confratello, incontrandolo informalmente, mostrando interesse nella sua persona, nei suoi studi, nel suo lavoro, nella sua famiglia.

\* \* \*

I numeri delle uscite costituiscono un dato preoccupante. Non è sufficiente fermarsi alle statistiche; è importante la comprensione delle sfide che questi dati pongono alla prassi vocazionale e formativa. Lo stato attuale della documentazione delle dispense dalla professione perpetua e più ancora delle dispense dalla professione temporanea, che sono di gran lunga il numero più elevato, non offre elementi sufficienti per uno studio qualitativo a livello mondiale. In accordo con la *Ratio* si chiede ad ogni Ispettorìa una valutazione attenta delle uscite e una verifica periodica della perseveranza.

Queste note scritte vengono offerte come avvio alla riflessione; perciò è importante fare una lettura formativa della radice, delle espressioni e delle cause della fragilità vocazionale nel contesto di ogni singola Ispettorìa. Tale contributo poi individua gli interventi prioritari per superare le fragilità; occorre continuare la ricerca a livello ispettoriale, per offrire gli stru-

menti più adatti di fronte alla forte richiesta di aiuto, che giunge da tanti giovani confratelli in preoccupante situazione di fragilità. Senza una lettura contestualizzata del fenomeno della fragilità ed una ricerca locale dei suoi rimedi non sarà possibile un'opera di inculturazione della formazione e quindi una vera personalizzazione. A tal fine si chiede alle Ispettorie il seguente lavoro.

1. In ogni Ispettorìa la Commissione ispettoriale di formazione e poi il Consiglio ispettoriale:

- studino la radice, le espressioni e le cause della fragilità vocazionale nel proprio contesto culturale e nella storia della propria Ispettorìa;
- facciano una lettura formativa degli abbandoni durante il tempo della professione temporanea, ma anche delle fasi successive, a partire dall'anno 1990;
- ricerchino quali interventi si possano mettere in atto nell'azione formativa e nella vita dell'Ispettorìa per affrontare la fragilità e per superare il fenomeno degli abbandoni;
- facciano una lettura formativa di ciò che favorisce la perseveranza all'interno dell'Ispettorìa.

Si veda come coinvolgere in questo processo le comunità formatrici, le équipes dei formatori e i giovani formandi, ma anche i direttori e le altre comunità.

2. Ogni Delegato ispettoriale di formazione invii al Consigliere generale per la formazione una relazione scritta *entro settembre 2005*. Essa descriva il processo svolto e sia suddivisa in quattro parti, rispondendo alle domande sopra presentate. Si allegghino i dati statistici annuali di tale periodo con riferimento al numero di novizi, abbandoni durante la professione temporanea, abbandoni dopo la professione perpetua, richieste di dispensa dal celibato sacerdotale.

3. In ogni Regione può essere opportuno che la Commissione regionale di formazione con il suo coordinatore metta in comune i risultati raggiunti. È inoltre utile se tale condivisione può essere svolta anche dagli Ispettori della Regione insieme al Consigliere regionale.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### – *Dicembre 2003*

Lungo il mese di dicembre 2003, il Rettor Maggiore è stato sostanzialmente in sede, impegnato – per la maggior parte del tempo – nella sessione plenaria del Consiglio Generale, che ha avuto inizio il martedì 2 pomeriggio.

Mercoledì 3 il Rettor Maggiore si è recato all’UPS per partecipare al raduno del Senato della Università Pontificia Salesiana. Nel suo intervento don Chávez ha ribadito l’importanza e urgenza della verifica di qualità dell’UPS avviata l’anno scorso, facendo una relazione del percorso finora compiuto. Al termine dell’incontro accademico, ha fatto una visita ai confratelli ammalati e ricoverati nell’infermeria.

Il giorno seguente accoglie il gruppo di missionari che stanno facendo un corso aggiornamento all’UPS. Dà il saluto di buona notte e fa cena con loro al “Salesianum”.

Dal 6 all’8 dicembre il Rettor Maggiore si reca in visita nell’Isola di **Malta**, in occasione della celebrazione del *centenario di presen-*

*za salesiana*. Sabato 6 pomeriggio, dopo la benedizione di un nuovo torchio di stampa nella Tipografia della “St. Patrick’s School”, ha un incontro con la Famiglia Salesiana, nel teatro dell’Oratorio Salesiano. Dopo il saluto, don Chávez lascia spazio a un colloquio di domande e risposte con i partecipanti, e fa l’omaggio di una medaglia a membri e gruppi della Famiglia Salesiana che si sono caratterizzati per lunghi anni di servizio.

Subito dopo, il Rettor Maggiore si porta al St. Patrick’s, la prima casa salesiana a Malta, per scoprire una placca commemorativa, con la presenza del vice Primo Ministro, Dr. Lawrence Gonzi, di parlamentari e membri del governo, e del Sindaco di Sliema, Mr. Albert Bonello De Puis. Durante l’atto il “Pepprin Choir”, un coro di bambini della parrocchia St. Patrick, esegue diversi canti; don Alfred Sacco, direttore della scuola e della comunità salesiana, ricorda gli inizi dell’opera e presenta l’attuale indirizzo sociale a favore di ragazzi in necessità; il vice Primo Ministro elogia il lavoro svolto dai

Salesiani nei cento anni di presenza in Malta e don Pascual Chávez, mentre esprime il gradimento per i sentimenti espressi, a nome dei Salesiani rinnova l'impegno per mantenere e migliorare l'offerta educativa a favore dei giovani maltesi. L'evento si conclude con la visita alla nuova unità residenziale per i ragazzi, Don Rua House.

Dicembre 7 dicembre, domenica, il Rettore Maggiore prende il traghetto a Cirkewwa per recarsi nell'isola di Gozo. Invitato dalle FMA a Victoria, dopo una breve visita al 'Pinu di Ta', Santuario Nazionale, e alla Cattedrale di Gozo dedicata all'Assunzione di Nostra Signora, giunge – su una jeep scortata da alunni della Scuola "Laura Vicuña" – all'Oratorio in Victoria, dove è salutato con grande entusiasmo. Dopo le parole di benvenuto da parte del Rettore dell'Oratorio, il Rettore Maggiore scopre una placca commemorativa e presiede l'Eucaristia nel teatro dell'Oratorio. Il Rettore Maggiore si è sentito così ben accolto e ha visto tanto entusiasmo per Don Bosco che ha voluto manifestare il suo desiderio di vedere i Salesiani ritornare a Gozo, e ha chiesto di intensificare e qualificare il lavoro per le vocazioni per far realtà il suo – e loro – "sogno".

Finita la S. Messa, Don Chávez ha visitato la Basilica di St. George e, dopo aver deposto dei fiori al monumento a Don Bosco, è andato nel villaggio di Masralforn, dove gli Ex-Allievi e gli Amici di Don Bosco gli hanno offerto il pranzo..

Rientrato a Malta, il Rettore Maggiore si reca immediatamente al "Savio College", Cirkewwa, per l'evento festivo nell'appena costruito "Don Bosco Educational Complex". Nella Buona Notte che conclude la serata, il Rettore Maggiore parla ai giovani della felicità che Don Bosco proponeva ai suoi ragazzi, una felicità che si conquista se si vive la vita come vocazione e dono, se si riceve l'educazione come sviluppo di tutte le dimensioni umane, e se la fede in Gesù è vissuta con fermezza.

L'8 dicembre, lunedì, al mattino il Rettore Maggiore si reca all'Osanna Pia Hostel, pensionato per giovani in difficoltà, per fare colazione con il confratello incaricato e con i ragazzi lì accolti. Dopo aver visitato la casa, saluta i ragazzi personalmente e riceve un crocifisso in terracotta. Quindi, dal "Salesian Youth Hostel" si reca all'Oratorio St. Alphonsus dove ha un colloquio con un gruppo di giovani e salesiani e risponde alle loro domande su valori, sfide ed attese dei giovani oggi. L'intervi-

sta è guidata da un noto giornalista. Tra tante cose, don Chávez sottolinea che l'allargamento dell'Unione Europea, che comprende anche Malta, porta il pericolo di mettere più enfasi sull'economia a scapito di altri valori e dimensioni; ed esorta i ragazzi a diventare protagonisti piuttosto che consumatori, perché la gioventù non è solo un tempo per sognare, ma è tempo per cominciare a realizzare i propri sogni.

Al pomeriggio il Rettor Maggiore, dopo un breve giro alla cittadella della Valletta, con la visita alla con-cattedrale, raggiunge la moderna chiesa di St. Theresa, B'Kara, dove presiede la solenne Concelebrazione in occasione della chiusura del Centenario della presenza salesiana a Malta, con la presenza del Sig. Presidente della Repubblica, Sua Eccellenza Dott. Guido De Marco, dell'Arcivescovo di Malta, Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Mercieca, del Nunzio Apostolico, Mons. Felix Blanco Prieto, dell'Ambasciatore italiano per Malta, Dott. Alvisè Memmo, e di vari membri del Parlamento; la chiesa è gremita di religiosi, salesiani, volontarie di Don Bosco, operatori, ex-allievi, ed amici dell'opera salesiana.

Dopo la Messa, il Rettor Maggiore è portato al Hilton Hotel

dove si tiene una cena di gala a conclusione della sua visita a Malta. La sera si conclude colla Buona Notte del Rettor Maggiore che ringrazia i presenti e, soprattutto, i responsabili della organizzazione della sua visita; esorta, poi, i Salesiani a portare Dio ai giovani di Malta e ad avere fede in loro, e finisce dicendo che si è concluso il primo Centenario della presenza salesiana a Malta, ma inizia un secondo e molti altri che verranno.

Martedì 9 dicembre, rientrato in sede a Roma, presiede la riunione del Consiglio e, nel primo pomeriggio, si incontra con gli *Ispettori di recente nomina*, venuti per l'usuale corso per nuovi Ispettori.

Il 12 dicembre, venerdì, per celebrare la festa della Madonna di Guadalupe partecipa ad una serata con la comunità FMA di Madre Ersilia Canta.

Il giorno seguente, sabato 13, al mattino il Rettor Maggiore si reca all'UPS dove – dopo un saluto ai salesiani (SDB e FMA) dell'Africa che studiano a Roma – presiede, nella sua veste di Gran Cancelliere dell'Università, l'atto di conferimento del Dottorato *honoris causa* in Teologia Morale Sociale al Dott. Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia.

– Domenica 14, il Rettor Maggiore visita la comunità di **Latina**, che celebra il 70° anniversario di una presenza che ha visto insieme il sorgere della città e dell’opera salesiana. Nell’aula del Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, il Sindaco conferisce la *cittadinanza onoraria* al Rettor Maggiore, in riconoscimento per il lavoro svolto dai Salesiani.

Prima del mezzogiorno il Rettor Maggiore presiede la solenne Concelebrazione. Alla fine dell’Eucaristia viene in Cattedrale il Vescovo, Mons. Giuseppe Petrocchi, che indirizza un cordiale saluto al Rettor Maggiore, davanti a tutta l’assemblea, presente il Sig. Sindaco e numerose autorità civili e religiose. Mons. Petrocchi ringrazia sentitamente i Salesiani per il servizio prestato alla Chiesa locale nei settant’anni. Poi, nella piazza antistante alla Cattedrale, il Rettor Maggiore, assieme ai ragazzi, libera verso il cielo mille palloncini con attaccati i loro “sogni”.

Dopo il pranzo, don Chávez si trova nel Teatro Moderno dell’Oratorio Salesiano coi giovani della città e con numerosi rappresentanti della Famiglia Salesiana, per rispondere, tra canti e danze, alle loro domande. Finito l’evento, il Rettor Maggiore rientra in sede a Roma.

– Lunedì 15 dicembre, in mattinata, predica il ritiro ai nuovi Ispettori, che conclude al mezzogiorno con la Concelebrazione eucaristica. Nel pomeriggio si reca all’UPS dove, dopo una breve visita agli ammalati dell’infermeria, si incontra con le comunità salesiane della Visitatoria, con le quali condivide a mo’ di Buona Notte le sue impressioni e riflessioni sugli ultimi viaggi a diverse Ispettorie della Congregazione, e sulla situazione spirituale odierna in Europa che sfida la nostra missione tra i giovani. Fa cena nella comunità Don Rua, che festeggia la sua presenza.

Mercoledì 17, prima del raduno del Consiglio, ha l’incontro di chiusura del corso per i nuovi Ispettori.

– Il giorno dopo, nel pomeriggio, don Chávez ha una riunione con don Joaquim D’Souza, don Jose Kuttianimattathil, Ispettore di INK, e don Ivo Coelho, Ispettore di INB. Alla sera, insieme ai Consiglieri, si reca al Testaccio per celebrare la novena del Natale – seguita dalla cena – con la comunità di studenti preti.

Venerdì 19, al termine del raduno del Consiglio, mediante un comunicato stampa rende pubblica la *nomina di don Luc Van Looy a vescovo di Gent*.

Sabato 20 dicembre, il Rettor Maggiore celebra il suo compleanno. Presiede la Messa della comunità, e alla fine della mattinata incontra la presidenza degli Exallievi d'Italia per lo scambio di auguri.

Domenica 21, al pomeriggio don Chávez si reca alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per lo scambio di auguri con la Madre Generale.

Lunedì 22, il Rettor Maggiore, insieme con tutto il Consiglio, fa una giornata di ritiro a Genzano, nella casa del noviziato. Alla sera don Chávez e i Consiglieri vanno alla comunità formatrice di San Tarcisio per un incontro, la novena di Natale e la cena.

Martedì 23, incontra il Coordinatore Mondiale dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, accompagnato dal Segretario e dal Delegato, venuti per lo scambio di auguri natalizi. Poi accoglie il nuovo Ispettore BMA.

La notte del 24, il Rettor Maggiore presiede la Messa di Natale con la comunità della Casa Generalizia e trascorre la giornata in sede.

Il sabato 27 dicembre, con il consenso del Consiglio Generale, procede alla *nomina di don Adriano Bregolin*, già Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente, a

*suo Vicario*. Gli altri giorni del mese vedono don Chávez lavorare in ufficio, accogliendo confratelli, membri della Famiglia Salesiana, amici di Don Bosco.

Il giorno 31 al pomeriggio, fatta una visita ai confratelli ammalati nell'infermeria dell'UPS, si reca alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali presenta il commento della Strenna 2004, con il video preparato a tal fine. Alla sera, rientrato in sede, dopo la preghiera comunitaria di rendimento di grazie per l'anno trascorso, presenta la Strenna nella Casa Generalizia SDB.

### - *Gennaio 2004*

Il Rettor Maggiore incomincia l'anno nuovo celebrando la messa per la comunità Sr. Teresa Valsé delle FMA. A mezzogiorno intraprende il viaggio per Les Combes, per trascorrervi alcuni giorni di pausa. Fa una sosta a Châtillon, dove viene accolto dal direttore e dai confratelli della comunità, con i quali fa pranzo. Nel dopomessa il Rettor Maggiore ringrazia per la calda accoglienza e ricorda alla comunità che l'anno iniziato sarà segnato dalla memoria della santità giovanile, nel cinquantesimo della canonizzazione di Domenico Savio e nel centenario della morte di Laura Vicuña, e dalla grazia dei

tre nuovi beati della Famiglia Salesiana: tutto ci parla della santità come misura alta di vita cristiana per noi e come proposta reale per i ragazzi.

A Les Combes rimane soltanto per due giorni, facendo passeggiate a piedi sulla neve e lavorando a casa. La notizia della scomparsa di don Giovanni Fedrigotti gli fa anticipare il rientro in sede.

Il lunedì 5 gennaio, al mattino, accompagnato dai Consiglieri presenti, don Pascual Chávez si reca all'UPS dove presiede il funerale di don Giovanni Fedrigotti. Nel pomeriggio riceve l'Ispettore del Medio Oriente.

Nella solennità dell'Epifania, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia all'Auxilium.

Il giorno seguente riprende le sedute del Consiglio Generale con le solite attività che le accompagnano: dialogo con i Consiglieri e con Confratelli che vengono a trovarlo.

Venerdì 9 gennaio, prima del raduno del Consiglio, ha un incontro con gli Ispettori e Vicari della CISI, ai quali rende pubblica la *nomina di don Pier Fausto Frisoli come nuovo Regionale d'Italia e MOR.*

La sera del giorno dopo visita la comunità salesiana della Poliglotta, in Vaticano.

Lunedì 12 gennaio don Chávez presiede l'Eucaristia di chiusura del raduno della CISI.

Martedì 13, prima della seduta del Consiglio, si incontra con i direttori dell'Ispettorato Romano per avviare una consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore. Al pomeriggio, nella sede del Salesianum, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio si riuniscono con Madre Antonia Colombo e il Consiglio Generale delle FMA. Tra i temi trattati spicca quello delle prossime beatificazioni di don Augusto Czaratoryzki, di Sr Eusebia Palomino e della cooperatrice Alexandrina da Costa.

Giovedì 15, al primo pomeriggio, don Chávez partecipa al raduno della Commissione Teologica della USG, di cui fa parte.

Martedì 20, alla sera, il Rettor Maggiore, come al solito alla fine del "plenum" del Consiglio, dà la buona notte ai confratelli della Casa Generalizia, informando sul lavoro fatto e condividendo alcune riflessioni.

Mercoledì 21, alla sera, partecipa all'Eucaristia e alla cena di ringraziamento a Mons. Luc Van Looy, con tutta la comunità, dopo 20 anni passati a Roma come membro del Consiglio Generale, dove ha svolto parecchie mansioni.

« Giovedì 22 gennaio, nel centenario della morte della beata Laura Vicuña, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia del Consiglio Generale e, in mattinata, conclude la sessione plenaria invernale. Alla sera dà la buona notte ai partecipanti alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, e subito dopo si reca all'Ospedale Pio XI, assieme ad alcuni Consiglieri, per pregare per don Antonio Parlanti, che era appena venuto a mancare.

Il giorno dopo presiede l'Eucaristia dei convenuti alle Giornate di spiritualità e, dopo colazione, va all'aeroporto per intraprendere il viaggio verso l'Ispettorìa delle **Antille**, dove visita le comunità delle tre nazioni in occasione del *cinquantesimo dell'Ispettorìa*. La visita comincia la sera del 23, a **Cuba**, prosegue nella **Repubblica Dominicana**, e si conclude in **Porto Rico** il giorno 30. Nelle tre isole il Rettor Maggiore incontra i confratelli, la Famiglia Salesiana, i giovani, le autorità ecclesiastiche e civili, che gli conferiscono la "Medaglia Cristoforo Colombo", nella Repubblica Dominicana, e la distinzione come "Ospite illustre" in Porto Rico.

Lasciate le Antille, arriva a Madrid il 31 gennaio, solennità di San Giovanni Bosco, e presiede

l'Eucaristia con il consiglio ispettoriale, direttori, confratelli delle tre comunità di Atocha, e rappresentanti di tutta la Famiglia Salesiana. Dopo la S. Messa c'è un dialogo aperto, seguito dal pranzo; prosegue quindi il viaggio verso Roma.

### – **Febbraio 2004**

Don Chávez incomincia il mese con un viaggio nel Belgio per partecipare alla *consacrazione episcopale di Mons. Luc Van Looy*, nella cattedrale di Gent. Nella casa provinciale della Ispettorìa Belgio Nord dà la buona notte ai confratelli e il giorno dopo presiede l'Eucaristia della comunità.

Rientrato in sede, lavora in ufficio, accoglie confratelli, e il giorno 3 si reca in Vaticano per incontrare Mons. Nesti, Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata. Giovedì 5, alla sera, celebra l'Eucaristia per i membri della Consulta Mondiale dei Cooperatori, riuniti a Roma, e cena con loro.

Il giorno 6 febbraio, al pomeriggio, accompagnato da don Valentín de Pablo, da don Orlando Dalle Pezze e da don Juan José Bartolomé, parte per il **Rwanda** in occasione del *cinquantenario della presenza salesiana*. Arrivato il sabato 7 a Kigali, partecipa

alle celebrazioni del giubileo, che hanno il momento più solenne la domenica 8 a Kimihurura con la magnifica Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Kigali, con la presenza di tutti i Vescovi del paese e di rappresentanti di tutte le Congregazioni Religiose in Rwanda e Burundi. Nell'evento commemorativo si è contato anche con la presenza del Presidente della Repubblica, Paolo Kagame, e di molte autorità civili. Al pomeriggio, il Rettor Maggiore, che aveva avuto un intervento molto apprezzato alla fine della celebrazione eucaristica, si incontra con i confratelli della Delegazione e con altri venuti dal Congo e da altre Ispettorie per la celebrazione.

Lunedì 9 febbraio, dopo la visita al noviziato, la celebrazione prosegue a Gatenga, dove don Chávez incontra i giovani di tutte le nostre opere, e dove alcuni cooperatori fanno la loro promessa. Al pomeriggio si reca prima a Remera, dove si sta costruendo un grande tempio a Maria Ausiliatrice, poi a Kicukiro, dove incontra il consiglio parrocchiale e numerosi fedeli; conclude la giornata nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Martedì 10 la celebrazione ha luogo a Ruli (Gitarama), nella ca-

sa del postnoviziato. Vi incontra i prenovizi, novizi, postnovizi e tirocinanti, presiede l'Eucaristia, nella quale fa la professione perpetua un giovane coadiutore del Burundi, e benedice ed inaugura la nuova casa del postnoviziato. Rientrato a Kimihurura, alla sera parte per Roma.

Rientrato in sede al mezzogiorno dell'11 febbraio, il Rettor Maggiore riparte il giorno 13 per **Lyon, Francia**, per presenziare – nel finesettimana – alla benedizione e inaugurazione del “Centre Jean Bosco”. In queste giornate si incontra con i confratelli della Ispettorìa della Francia, assieme a quelli venuti per le feste. Insieme a Madre Antonia Colombo parla ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai laici rappresentanti di “Réseau Salésien”, inaugura ufficialmente il Centro e presiede l'Eucaristia nella Basilica di Notre Dame di Fourvière, nella quale fanno la professione perpetua due confratelli e una FMA, ed emettono la loro promessa tre Cooperatori. L'ultimo giorno di permanenza, lunedì 16 febbraio, si conclude con una solenne Concelebrazione nella stessa Basilica presieduta dall'Arcivescovo di Lyon, Card. Philippe Barbarin.

Al suo rientro in Roma, il Rettor Maggiore il 17 febbraio parte-

cipa al *Convegno Internazionale dell'Istituto di Catechetica* dell'UPS, celebrando l'Eucaristia per i partecipanti, e facendo poi l'intervento conclusivo nella sede dell'UPS (si veda il testo al n. 5.2 di questi ACG).

Venerdì 20, alla sera, si reca al Gerini per una visita alla comunità degli studenti di teologia. Dà il saluto della buona notte e cena con loro.

Lunedì 23 mattina incontra il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano, per la firma della convenzione sull'Istituto Ratisbonne in Gerusalemme.

Martedì 24 febbraio don Chávez intraprende un viaggio che lo porta all'**Ecuador**, dove svolge il seguente programma di attività: incontro con la Famiglia Salesiana a Guayaquil, il mercoledì 25; incontro con i direttori e consigli delle opere salesiane, inaugurazione della nuova sede della casa ispettoriale e benedizione della cappella del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente a Quito, il giovedì 26; incontro con i missionari, le missionarie e volontari del Vicariato di Méndez e delle Missioni Andine ad Ambato, incontro con i formatori e formandi a Quito, il venerdì 27; incontro con i giovani del MGS a Cuenca, il sabato 29.

Il Rettor Maggiore conclude il mese viaggiando in **Costa Rica** per predicare gli Esercizi Spirituali agli Ispettori di tutte e due le Regioni di America e fare una visita di animazione alla Ispettorìa del Centro America.

#### 4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 2 dicembre 2004 ha avuto inizio la **sessione plenaria invernale** del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 22 gennaio 2004. Alle riunioni plenarie, complessivamente 30, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – nei giorni dal 9 al 17 dicembre – il *raduno dei nuovi Ispettori*, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia. Inoltre, ogni Consigliere di settore ha presentato una breve relazione sulle attività svolte nei propri settori.

Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'anima-

zione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative.

Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

## 1. Nomina del Vicario del Rettor Maggiore e del Consigliere per la Regione Italia-Medio Oriente

A seguito della nomina di D. Luc Van Looy a Vescovo della Diocesi di Gent, si rendeva necessaria la nomina di un nuovo Vicario del Rettor Maggiore, a norma dell'art. 142 delle Costituzioni.

Perciò il Rettor Maggiore ha tempestivamente avviato un processo di discernimento nel Consiglio generale, e in data 27 dicembre 2003 il Consiglio ha espresso il proprio consenso alla nomina di D. **Adriano Bregolin** come nuovo Vicario del Rettor Maggiore, per il sessennio in corso.

La nomina di D. Adriano Bregolin a Vicario ha subito aperto il

processo di discernimento per scegliere un nuovo Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente, incarico ricoperto appunto da D. Bregolin. A seguito del discernimento, in data 9 gennaio 2004 il Consiglio generale ha dato il consenso per la nomina di D. **Pier Fausto Frisoli** a Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente.

Al n. 5.8 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati anagrafici dei due nominati.

## 2. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state ben undici le Ispettorie o Visitatorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio generale vi ha proceduto, con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria o Visitatoria. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori (o Superiori di Visitatoria) nominati nel corso della sessione: Castellino Riccardo, per la visitatoria di Africa West; Jiménez Castro Manuel, per la visitatoria dell'Africa Occidentale Francofona; Kaźmierczak Bolesław, per la ispettoria di Wrocław, Polonia; Lepko Zbigniew, per la ispettoria di Piła, Polonia; Maddichetty Noel,

per la ispettoria di Hyderabad, India; Medeiros Damásio, per la ispettoria di Manaus, Brasile; Prathan Joseph, per la ispettoria di Thailandia; Pussino Gian Luigi, per la ispettoria di Roma, Italia; Rodrigues Ribeiro João Carlos, per la ispettoria di Recife, Brasile; Vega Díez José Antonio, per la visitatoria dell’Africa Tropicale Equatoriale; Winstanley Michael, per la ispettoria della Gran Bretagna.

Al n. 5.9 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

### **3. Relazioni Visite straordinarie**

L’esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio generale, per l’animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circostrizioni locali. L’esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l’azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagna-

mento da parte del Consiglio Generale. Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle seguenti Ispettorie: l’Ispettoria dell’Africa Est; l’Ispettoria di Recife, Brasile; l’Ispettoria della Cina; l’Ispettoria di Calcutta, India; l’Ispettoria di Pita, Polonia; l’Ispettoria dell’Ecuador; l’Ispettoria di Messico – México; l’Ispettoria Adriatica, Italia.

### **4. Erezione di tre nuove Visitatorie nella Regione Asia Sud**

Tra gli atti di governo, si ricorda in particolare la decisione presa dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, per l’erezione di tre nuove Visitatorie nella Regione Asia Sud. Si tratta della Visitatoria di Myanmar, staccata dall’Ispettoria di Calcutta (INC), la Visitatoria di Sri Lanka, staccata dall’Ispettoria di Madras (INM) e la Visitatoria di Konkan, staccata dall’Ispettoria di Bombay (INB). La decisione di creare le tre Visitatorie è la conclusione di un accurato studio di riorganizzazione della Regione dell’Asia Sud, iniziato già nella sessione intermedia del Consiglio generale, tra il 6 e il 15 ottobre 2003, e concluso nell’ultima plenaria invernale. Con questa risoluzione, il numero totale delle cir-

coscrizioni giuridiche dei Salesiani nella Regione Asia Sud sale a 12: 9 ispettorie e 3 visitatorie.

## 5. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita e azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

- **Conclusione dello studio sulla regione Asia-Sud.** Come già accennato, il Consiglio generale ha concluso lo studio, avviato nella sessione intermedia, sulla situazione attuale della Regione Asia Sud, identificando le sfide principali che emergono, e orientando le prospettive per il futuro – questi gli obiettivi prefissati dal Rettor Maggiore per l'esame in Consiglio. Nella lettera conclusiva il Rettor Maggiore ha scritto: «C'è un grande lavoro da fare per

*assicurare che il carisma salesiano, piantato ormai cent'anni fa dai primi cinque salesiani che sono sbarcati a Mumbai il 6 gennaio 1906, metta profonde radici nel solco della Regione Asia Sud».*

- **Riflessione sulla “fragilità vocazionale”** (fisica, spirituale ed esistenziale). Riprendendo lo studio già avviato in sede di Consiglio intermedio, il Consiglio generale nella sessione plenaria ha esaminato più a fondo questo problema che interessa sia il cammino vocazionale preparatorio, sia il percorso formativo, soprattutto nelle fasi iniziali. È un problema che preoccupa tutte le Congregazioni e tutte le Diocesi. Capita sovente che, trascorsi appena due o tre mesi di professione, alcuni confratelli non abbiano più la voglia, la motivazione e il dinamismo per continuare nella loro vita salesiana, abbandonando così la vita consacrata. Si spera che la proposta del Consiglio susciti nelle Ispettorie una riflessione sulle cause di abbandono e soprattutto spinga a qualificare maggiormente gli interventi formativi.

- **Approvazione del bilancio preventivo 2004.** Nel corso della sessione, il Consiglio generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato ed ap-

provato, a norma dei Regolamenti, il bilancio preventivo 2004 della Direzione Generale Opere Don Bosco. Il fatto è avvenuto per la prima volta, in quanto precedentemente ci si occupava solo della approvazione del bilancio consuntivo. Si dovevano fare delle grandi scelte e approvare alcuni lavori straordinari che si sono resi urgenti al Colle Don Bosco, all'UPS, nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino e alla Pisana.

**- Le modalità di svolgimento del Capitolo Generale.** Il Consiglio Generale ha concluso lo studio – iniziato nella precedente sessione plenaria – sulle possibili modalità di svolgimento del Capitolo Generale, in risposta all'orientamento operativo del CG25 (n. 136), che chiede al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di fare «una verifica della celebrazione degli ultimi Capitoli Generali al fine di valutare e proporre una modalità di svolgimento più agile e rivolta, oltre che a realizzare gli adempimenti costituzionali, a sviluppare un esame della situazione della Congregazione e a delineare le fondamentali linee di politica congregazionale da attuare nel sessennio seguente». In particolare, si è visto come il tema e il lavoro capitolare possa già pren-

dere spunto dalle “visite d'insieme”, dalle quali dovranno scaturire le sfide che si stanno affrontando nelle differenti situazioni, affinché dalle distinte visuali si possa avere una visione d'insieme dell'identità, della vitalità e della progettualità della Congregazione nei suoi diversi contesti. Attraverso il tema che si vuole proporre per la visita d'insieme, si intende fare una verifica degli ultimi 20 anni della vita della Congregazione, cioè dal CG22, in cui è stato rinnovato il testo costituzionale, fino all'ultimo CG25. Nel corso della sessione, non potendo approfondire l'intera materia, ci si è soffermati ad uno studio del CG25, esaminando come esso è stato comunicato alle Ispettorie, come sono stati assunti i cinque moduli operativi, quali difficoltà si sono incontrate e soprattutto quale frutto ne è derivato. Sono emersi anche alcuni interrogativi, che aiuteranno a definire meglio le tematiche del CG26.

**- Approvazione dello Statuto della Delegazione di Olanda.** Il Consiglio generale ha approvato lo Statuto e l'iter per la creazione della futura Delegazione di Olanda, che dal 16 agosto 2005 diventerà parte integrante dell'Ispettorato del Belgio Nord.

**- Situazione del personale dipendente dal Consiglio Generale.** Prendendo in esame il tema del personale per le case ed opere dipendenti dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio – con riferimento alla Casa Generalizia, alle Catacombe e soprattutto all'UPS – si è rilevata la necessità di coinvolgere, tramite i Consiglieri regionali, con più efficacia le Ispettorie.

**- Distribuzione "Fondo Missioni".** Il Consiglio generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla commissione per la distribuzione n. 133 del Dicembre 2003, degli aiuti dal Fondo Missioni.

**- Progetto "Marketing Istituzionale", immagine della Congregazione.** Il progetto è nato dalla collaborazione tra *Missioni Don Bosco Media Centre* e *Telepace*. Nell'arco di dieci anni *Missioni Don Bosco Media Centre* ha prodotto una serie di documentari, con standard qualitativi elevati e tradotti in quattro lingue, che hanno suscitato l'interesse dell'emittente televisiva. In quest'ottica, si è pensato così alla possibilità di ampliare tale approccio, mettendo a punto un progetto di "comunicazione, educazione e propaganda", con lo scopo di

informare sull'attività della Congregazione, dare rilievo ad alcuni aspetti particolari dell'opera salesiana, divulgare la metodologia educativa e la spiritualità salesiana, educare alla missionarietà e alla solidarietà.

Tra i momenti significativi nel corso della sessione, si ricordano in particolare:

**- Una giornata di ritiro a Genzano.** Il lunedì 22 dicembre, il Consiglio generale ha dedicato l'intera giornata al ritiro spirituale, che si è svolto presso il nostro noviziato a Genzano, animato dallo stesso Rettor Maggiore e dedicato alla riflessione sulla Strenna 2004.

**- L'incontro dei Consigli Generali SDB e FMA** (13 gennaio 2004, Casa Generalizia, Via della Pisana, 1111). Un incontro che – come disse il Rettor Maggiore – vuole essere un segno della volontà di cercare di camminare insieme, approfondendo e rivitalizzando le nostre radici carismatiche comuni, e promovendo una maggiore sinergia sul territorio dove operiamo. In questa occasione, il tema all'o.d.g. è stato "*il significato delle prossime beatificazioni*" per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con suor Euse-

bia Palomino, per la Congregazione salesiana con il sacerdote *don Augusto Czartoryski*, per i Cooperatori e tutta la Famiglia salesiana con la cooperatrice salesiana *Alexandrina da Costa*, e si deve aggiungere con l'exallievo *Alberto Marvelli*. Proprio nella mattinata era arrivata la comunicazione ufficiale dalla Segreteria di Stato che domenica 25 aprile si celebrerà in Piazza San Pietro la beatificazione dei tre membri della Famiglia Salesiana, mentre quella di Alberto Marvelli è stata previ-

sta per il mese di ottobre. Dopo una breve introduzione del tema, c'è stata una condivisione molto arricchente che si è conclusa con la decisione di costituire una commissione, già operativa, per la preparazione del grande evento delle beatificazioni. L'incontro tra i due Consigli Generali, FMA e SDB, ha dato anche spazio alla comunicazione delle iniziative e delle proposte pastorali legate al 50° anniversario della canonizzazione di San Domenico Savio e al centenario della morte di Laura Vicuña.

### 5.1 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano

*Si riporta il testo del Messaggio che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha trasmesso ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in occasione della Festa di Don Bosco il 31 gennaio 2003. Il Messaggio, che si richiama alla Strenna 2004, è uno stimolo anche per i Salesiani nel loro impegno di condurre i giovani alla santità.*

Cari Giovani,

Ancora una volta ho l'opportunità di rivolgermi a voi in occasione della memoria liturgica del nostro Padre Don Bosco.

1. Il 2004, con il 50° anniversario della canonizzazione di Domenico Savio e il centenario della morte di Laura Vicuña, dichiarata beata da Giovanni Paolo II nel magnifico scenario del Colle Don Bosco nell'anno 1988, diventa per noi *una specie di anno giubilare*, così come è ricordato e celebrato nella Bibbia: un anno di festa e di gioia, un anno per ricordare la presenza di Dio nella nostra storia, un anno per impegnarci con rinnovato entusiasmo nel cammino di amore verso Dio e verso il prossimo.

Questo è il senso della strenna che ho offerto a tutta la Famiglia Salesiana e che adesso voglio proporre a voi giovani, in modo particolare: **“Vivere la gioia e l'impegno della santità, come misura alta di vita cristiana ordinaria”**.

Domenico e Laura ci dicono: *la santità è possibile!* Così come quando si va in montagna, la vetta è alta, il cammino talvolta è impervio, la fatica si fa sentire: ma passo dopo passo, la vetta si avvicina e mano a mano che si volge lo sguardo indietro si amplia sempre più l'orizzonte e diventa più profondo e lontano. La costanza, la capacità e l'allenamento al sacrificio, la fedeltà ai piccoli e continui passi del momento, una dose di forza e di testardaggine, con l'incoraggiamento di una buona guida, sono gli strumenti per giungere alla meta.

Diceva il Papa Giovanni Paolo II, concludendo la celebrazione del centenario della morte di santa Maria Goretti, il 6 luglio 2003: *«Marietta – così veniva familiarmente chiamata – ricorda alla gioventù del terzo millennio che la vera felicità esige coraggio e spirito di sacrificio, rifiuto di ogni compromesso con il male e disposizione a pagare di persona, anche con*

la morte, la fedeltà a Dio e ai suoi comandamenti. Quanto attuale è questo messaggio!».

2. Se allarghiamo le nostre conoscenze non solo a quelli che già sono stati dichiarati e riconosciuti santi, ma anche ad altri cresciuti alla scuola di Don Bosco, restiamo meravigliati e quasi sorpresi. Disponiamo infatti di un patrimonio molto ricco e variegato: partendo dalle figure più note, come quelle di Domenico Savio, Laura Vicuña, Zeffirino Namuncurá, passando per la categoria dei martiri come i cinque giovani polacchi, e giungendo alle figure con aureola come la beata Teresa Bracco, il beato Piergiorgio Frassati e fra poco Alberto Marvelli, o senza aureola ma ugualmente esemplari, come i vari Salvo D'Acquisto, Giacomo Maffei, Sean Devereux, Sigmund Ocasión, Fernando Calò, Ninni Di Leo, Xavier Ribas, Paola Adamo, Flores Roderick, Domenico Zamberletti, Bartolomé Blanco, Petras Pérkumas, Willi De Koster, Cruz Atempa, Renato Scalandri...

E di ognuno si potrebbe scegliere un esempio, una parola, un atteggiamento.

• Potremmo fare memoria ancora di Domenico Savio e della sua intrepida decisione e determi-

nazione quando, impressionato dalle parole di Don Bosco sulla possibilità e felicità del farsi santo, fece questa richiesta: “*Mi dica come debbo regolarmi per incominciare l'impresa*”.

- Rimaniamo sconcertati dalla decisione e forza d'animo di Laura Vicuña, adolescente di 12 anni, che offre la sua vita per la conversione della mamma.
- Così come è degna di ammirazione la voglia di vivere di *Ninni di Leo*, condannato a morte dalla leucemia, che ammalia i compagni di ospedale con il suo sorriso.
- E come non restare sconcertati dalla spontaneità di *Ferdinando Calò* che alla domanda: “E se morissi?”, risponde: “Sono pronto, si gioca a calcio in Paradiso, no?”.
- Una giornata si tinge di nuovi colori quando ricordiamo lo sguardo, la sensibilità, l'amore alle cose belle di *Paola Adamo*, che diceva alle sue amiche: “Se Dio è la sorgente di tutte le cose, solo Lui ci potrà fare davvero felici, non il denaro, il potere, il piacere”.
- Come non entusiasinarsi per il progetto di vita di *Xavier Ribas* che dice: “Il mio impegno attuale si può riassumere così: operare nei diversi ambienti in cui vivo... conforme alla mia fede...”.

Liberarmi dalle schiavitù è una condizione imprescindibile per realizzare questo; una dedizione quotidiana alla preghiera, che per me consiste nella lettura della Parola di Dio, nel ricordare i fratelli e amici, e una revisione della mia vita o di un fatto". E immerso nell'impegno progressivo come animatore dei suoi gruppi, e tra i suoi compagni di scuola e di quartiere, incoraggiato e stimolato dal suo gruppo di formazione nel Centro giovanile, che lo aiuta a scoprire la chiamata di Gesù, ricorda: "Guardando la mia vita e senza sapere perché, giacché non c'è niente di straordinario in essa, sembra che Dio mi abbia attratto e mi abbia chiamato; da parte mia sto tentando di seguire il cammino nonostante le difficoltà".

- Come dimenticare la fedeltà di *Teresa Bracco* all'Eucaristia giornaliera sempre all'alba, la sua devozione alla Madonna attraverso la recita della corona del rosario nel suo lavoro quotidiano di pastorella...?
- Ed ancora l'eroismo dei *cinque giovani oratoriani polacchi martiri*, coinvolti nell'animazione dei compagni, legati tra di loro da interesse e progetti personali e sociali, e che insieme nei momenti della prova la vivono con

coraggio e fedeltà: "Dio ci ha dato la croce, ci sta dando anche la forza di portarla".

- E, in ultimo, non possiamo non ricordare gli esempi del volontario *Sean Devereux*, l'uomo del sorriso luminoso, del coraggio, dell'impegno, della coerenza, che ha dato la sua vita lavorando nell'Africa per aumentare le aspettative e le possibilità della gente, per ridare loro dignità e speranza: "Finché il mio cuore batte, devo fare ciò che penso di poter fare, aiutare cioè quanti sono meno fortunati di noi".

**3.** Davanti a tanti compagni il vocabolo "santità" non deve dunque intimidire, quasi volesse dire vivere un eroismo impossibile, proprio solo di pochi. La santità infatti non è opera nostra, ma è partecipazione gratuita della santità di Dio, quindi è una grazia, un dono prima di essere frutto del nostro sforzo. Santo è la persona che si lascia amare da Gesù, che si affida a Lui nella fede, nella speranza e nell'amore; questa consegna si attua nella vita quotidiana vissuta con amore, serenità, pazienza, gratuità, accettando le prove e le gioie di ogni giorno, con la certezza che tutto ha senso davanti a Dio, che tutto è valido e importante in Lui.

4. Proprio perché si tratta di un cammino, proprio perché la vetta è alta, ma non irraggiungibile, osservando con attenzione la vita di Domenico Savio e degli altri santi della nostra famiglia, scoprite una proposta di santità capace di formare in voi ragazzi e ragazze che siano “luce del mondo e sale della terra”, “onesti cittadini e buoni cristiani”, “sentinelle del mattino”, insomma “i santi del terzo millennio”.

Ecco i punti centrali di questa proposta:

**a) Assumere la vita come un dono, sviluppare i suoi aspetti migliori con gratitudine e viverla con gioia.**

Questo vuol dire:

- avere cura della propria crescita, riconoscendo ciò che il Signore ha depositato in noi di buono e di bello, sviluppandolo con fiducia e perseveranza;
- convivere con i compagni, condividendo la spontaneità dei momenti di svago, la gioia dell'amicizia, il dinamismo della festa;
- aprire i cuori all'ottimismo e alla fiducia nella vita, salvata e redenta da Gesù Cristo e amata da Dio.

**b) Fare dell'esperienza di Dio e della sua presenza provvidente, dell'amicizia con Gesù e di una vita che si va conformando a Lui il centro e la colonna vertebrale della propria esistenza.**

Questo presuppone di:

- desiderare e vivere un incontro personale di amicizia con Gesù e con Maria sua Madre, attraverso una preghiera semplice e perseverante, la partecipazione frequente e impegnata ai sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione;
- approfondire la formazione cristiana, illuminare le situazioni e i problemi della vita con la Parola di Dio, assicurare un impegno costante e generoso di crescita nella vita cristiana;
- vivere l'impegno quotidiano dello studio, del lavoro e della professione, della vita di famiglia, con precisione, competenza e fedeltà, come risposta d'amore al Signore e servizio agli altri.

**c) Aprirsi alla dimensione sociale, al servizio, alla solidarietà, alla carità, e assumere un progetto di vita.**

I giovani educati da Don Bosco col diventare buoni diventavano santamente aggressivi, zelanti,

ossia missionari tra i compagni. Don Bosco li incoraggiava a:

- operare in favore dei compagni nella vita quotidiana, attraverso l'esempio, l'aiuto amichevole per superare le difficoltà, il sostegno dell'ambiente educativo;
- aprirsi alle grandi prospettive apostoliche della Chiesa e ai bisogni della società (le missioni, la pace, la solidarietà, la costruzione di una nuova civiltà dell'amore), traducendoli in immediate azioni nella situazione e nell'ambiente dove si vive e si opera;
- promuovere gruppi, associazioni e movimenti in cui diventare protagonisti di una fede impegnata e attenta alla promozione umana e alla trasformazione dell'ambiente;
- approfondire le proprie motivazioni verso la concretizzazione di un progetto evangelico di vita e d'una scelta vocazionale.

5. Questo è il cammino che hanno percorso Domenico Savio, Laura Vicuña e tanti altri giovani santi della nostra famiglia che ho ricordato sopra e molti altri che voi conoscete nei vostri ambienti. Vi invito a seguire le loro orme, a fare vostro il programma di vita cristiana offerto da Don Bosco e da essi attuato.

Voi stessi vi siete così impegnati in occasione del messaggio finale del *Forum* mondiale del MGS: "Fare della vita di ogni giorno il luogo dell'incontro con Dio nella scoperta della sua presenza nei giovani, soprattutto i più poveri, per giungere a vivere coerentemente la sintesi fede-vita verso opzioni di santità evangelica".

Coraggio, dunque, camminano insieme con voi una grande moltitudine di compagni e compagne, e in modo particolare Maria Ausiliatrice, la nostra Madre e Maestra; affidate a Lei ogni giorno questo impegno per fare della vostra vita quello che Dio sogna per voi.

Questo è un augurio e un auspicio per tutti e tutte voi. Buona festa di Don Bosco!

D. Pascual CHÁVEZ V.

## 5.2 Educare i giovani alla fede. *Vocazione e missione dei Salesiani di Don Bosco*

*Si riporta l'intervento del Rettor Maggiore nell'atto accademico per il 50° dell'Istituto di Catechistica nella Facoltà di Scienze dell'Educazione, tenuto all'U.P.S. il 17 febbraio 2004, a conclusione*

*anche del Convegno di Catechetica promosso dallo stesso Istituto di Catechetica. L'intervento del Rettor Maggiore – come è indicato dal titolo – è un messaggio chiaro sull'importanza della catechesi nella vocazione e missione dei Salesiani di Don Bosco.*

«*Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio di Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione*».<sup>1</sup> Ecco le parole con le quali il Papa Paolo VI definiva l'identità, la vocazione e la missione della Chiesa, nel celebrare il decimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, che si era dato il compito di aggiornare la missione della Chiesa alle condizioni mutate dei tempi e insieme di rispondere alle grossissime sfide venute dalla Riforma e dall'Illuminismo.

Anche riconoscendo con tutta serietà e responsabilità queste sfide, la Chiesa non ha potuto rinunciare alla sua vocazione e mis-

sione fondamentale. La Chiesa è nata per evangelizzare e attraverso il vangelo lievitare le culture e trasformare il mondo, sì da renderlo più umano, casa per tutti gli uomini e donne.

Ho voluto prendere spunto da questa rinomata citazione di Paolo VI, all'inizio del mio intervento in questa celebrazione del 50° anniversario dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione, innanzitutto perché – a mio parere – sintetizza bene la convinzione e la prassi di Don Bosco, ma anche perché esplicita tutto quanto comprende il lavoro dell'educazione alla fede e dell'educazione nella fede: la comunicazione vitale della fede che crediamo, la celebrazione di questa nella liturgia, la sua pratica nella vita, e la spiritualità che la dinamizza e in cui si esprime.

Dire e dare Dio ai giovani oggi è inseparabile dalla testimonianza dell'evangelizzatore ed educatore della fede; la fede in fondo non esiste, ma esistono credenti, i quali rendono credibile la fede che professano e annunciano. Con termini biblici si potrebbe dire che la fede ha bisogno di padri e madri che generino figli capaci di fare proprie le

<sup>1</sup> Paolo VI, Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 14: AAS 68 (1976), p. 13.

grandi convinzioni e scelte di vita dei genitori, come il padre Abramo (cf. Is 51,1b-2a: «*Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito*», dice il profeta Isaia additando il modello da imitare a un popolo incredulo che cercava altri dei).

## 1. OCCASIONE

### DI QUESTO INTERVENTO

Sono lieto e riconoscente dell'iniziativa in corso di celebrare il 50° di vita dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione con un atto accademico di spicco. Il significato della celebrazione va oltre il fatto di cronaca, perché rispondente all'urgenza odierna di *formare a una fede adulta*, più illuminata e convinta (cfr *EiE*, 50), più personale e meno ambientale, e potrebbe diventare punto di ripartenza per il futuro dell'Istituto.

Non è da sottacere il fatto che la vita e la storia dell'Istituto di Catechetica (ICA) sono strettamente legate alla vita e alla storia dell'Istituto Superiore di Pedagogia (ISP) del Pontificio Ateneo Salesiano (PAS), diventato poi Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE) dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). Se la grazia ha bisogno di una natura ben disposta, la fede e la formazione dei discepoli di Cristo, che è appunto il compito della catechesi, hanno bisogno dell'educazione come istanza metodologica, ma anche come comunicazione di valori, di sentimenti, di ideali<sup>2</sup>.

In quanto tale, l'Istituto di Catechetica trova la sua identità e il suo significato nel contesto della vocazione pedagogica e catechetica della Congregazione e della missione pedagogica e catechetica dell'UPS. Questa è stata la sua culla e questa continua ad essere la sua casa, il suo ambiente e l'orizzonte delle sue mete.

<sup>2</sup> Già negli Statuti approvati dalla Santa Sede (12 giugno 1940) erano previsti, nell'ambito della Facoltà di Filosofia, un Istituto e Seminario di Pedagogia con annessa una *speciale Scuola di Catechetica*. Ma in realtà la storia dell'ICA può considerarsi incominciata a partire dal 1953 perché soltanto allora si può dire che la *Scuola di Catechetica* ricevette una prima germinale forma di attuazione. Nel Calendario delle lezioni dell'anno 1953-54 viene nominato un *Istituto di Teologia dell'educazione e catechetica*, come sesta delle "scuole" o istituti dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

## 2. LA VOCAZIONE PEDAGOGICA E CATECHETICA DELLA CONGREGAZIONE

Sempre nel contesto e in riferimento alla missione educativa dei Salesiani, la tradizione della Congregazione ha inserito e privilegiato la dimensione *catechetica* come suo compito, consapevole che se è vero che nello svolgere la nostra missione siamo chiamati a partire non da una situazione ideale ma da quella in cui si trovano i ragazzi e le ragazze, è anche vero che la meta da raggiungere è la stessa per tutti, cioè la pienezza di vita in Dio, mediante l'incontro col Cristo, l'unico che può rispondere ai loro interrogativi fondamentali e appagare i loro aneliti più profondi.

### 2.1. *L'eredità di Don Bosco*

All'origine della Congregazione e dell'intera Famiglia Salesiana c'è Don Bosco, la sua passione pedagogica e catechetica: «*Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo*» (MB IX, 61). Ecco le origini della nostra Congregazione. Ed ecco la sua originalità!

Questa espressione così carica di senso non si riferisce soltanto al-

l'episodio dell'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli e neppure agli inizi del "Catechismo" o della "Dottrina" che più tardi si sarebbero sviluppati nell'Oratorio. C'è qualcosa di più: è l'ansia di evangelizzare che dimostra Giovannino sin dai suoi anni di adolescente, quando faceva il catechismo ai suoi compagni. Quest'ansia lo accompagnò per tutta la vita, esprimendosi in molte iniziative come le Letture Cattoliche, i libri di storia, la buona stampa, tutte quante intrise di una preoccupazione pedagogica, educativa. Don Bosco fu un prete educatore. Questa sua identità si rende palese nella originalità del suo Oratorio.

Ecco una citazione di Don Bosco e un commento al riguardo, che si trova nella lettera del 13 marzo 1846 a Michele Cavour (padre del più famoso Camillo): «*Lo scopo di questo Catechismo è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che, abbandonati a se stessi, non intervengono ad alcuna Chiesa per l'istruzione [...]. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1. Amore al lavoro. 2. Frequenza dei Santi Sacramenti. 3. Rispetto ad ogni autorità. 4. Fuga dai cattivi compagni*»<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> G. Bosco, *Epistolario*, I, lett. 21 a Michele Cavour

Simili obiettivi, civili e religiosi insieme, trasformano l'Oratorio di Don Bosco in un ambiente educativo onnicomprensivo, luogo di formazione integrale, in quanto si rivolge al giovane con un'azione che lo considera allo stesso tempo uomo e cristiano. "La salvezza dell'anima", come si esprime Don Bosco – oggi si direbbe "l'incontro sistematico con Cristo" – è lo scopo ultimo del primo Oratorio, ma ad esso compete non solo il catechismo, ma anche l'educazione formale e l'iniziativa per il tempo libero, il tutto in un'unica miscela.

Certo, oggi la missione lasciata da Gesù ai suoi Apostoli: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*» (Mt 28,19-20) va compresa e attuata in modo diverso, non più come un "compelle ad intrare", frutto di una comprensione dettata dallo zelo per la salvezza del mondo ma non corretta, per andare contro un valore essenziale che deve caratterizzare anche la fede, cioè la libertà, ma va intesa

come "proposta religiosa" per i cattolici, come "dialogo ecumenico" con gli altri credenti in Gesù, e come "dialogo inter-religioso" con i credenti di altre confessioni, accompagnata sempre dall'impegno per la promozione umana e per la creazione di una cultura ricca di valori.

## 2.2. *La tradizione salesiana*

Nella sua storia, la Congregazione salesiana ha testimoniato in svariate forme la fedeltà alla sua vocazione pedagogica e catechetica.

Nella sua ricca attività come Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone si è sempre dimostrato fervente promotore delle attività catechistiche. Fedele successore di Don Bosco, don Ricaldone ha messo in atto tutta una serie di iniziative, a questo riguardo, che gli stavano molto a cuore: la «*crociata*» a favore della dottrina cristiana e del catechismo<sup>4</sup>; l'apertura dell'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano* (UCCS, 1939, poi diventato Centro Catechistico Salesiano nel 1943); la «*Libreria della Dottrina Cristiana*» (1940),

<sup>4</sup> Cfr. *Il contributo della Congregazione Salesiana alla crociata catechistica nelle realizzazioni di Don Pietro Ricaldone, IV successore di San Giovanni Bosco (1939-1951)*, Colle Don Bosco, LDC 1952.

poi diventata *Editrice Elledici* (1963); la presenza, nell'Istituto Superiore di Pedagogia, di una sala di documentazione catechistica con i migliori e moderni mezzi didattici per la catechesi, e simili. Nel 1940 lanciò una grande campagna per sensibilizzare l'intero mondo salesiano a prendere maggiormente sul serio l'impegno catechistico verso i giovani e scrisse un'ampia circolare su *Oratorio festivo, catechismo, formazione religiosa*<sup>5</sup>. E poi, come ricorderemo più avanti, diede un'impronta chiaramente educativa e catechetica alla nuova istituzione, da lui voluta, del *Pontificio Ateneo Salesiano* (1940).

### 2.3. *La svolta conciliare*

Il *rinnovamento conciliare* ha impegnato seriamente la Congregazione nell'opera di rinnovamento, nella doppia direzione di ritorno alle origini e di aggiornamento alla luce delle direttive conciliari. Per ciò che riguarda la dimensione catechetica, meritano menzione speciale i diversi *Capitoli Generali* postconciliari e le *nuove Costituzioni* (1984). Ecco alcune principali indicazioni:

■ Il *Capitolo Generale XIX* (1965), celebrato nella nuova sede dell'UPS, contiene una esplicita riaffermazione della centralità della catechesi nella missione della Congregazione:

«*La Congregazione considera la catechesi giovanile come la prima attività dell'apostolato salesiano e chiede perciò ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalente della formazione dell'uomo di fede e promuove tutte le forme dell'apostolato catechistico secondo le esigenze e le situazioni dei singoli paesi*» (ACS n. 244 [1966] p. 187).

■ Il *Capitolo Generale Speciale* (CGS - 1971), che occupa un posto centrale tra i Capitoli Generali per il suo obiettivo specifico di attuare il rinnovamento voluto dal Concilio, contiene un significativo e articolato documento intitolato: «*Evangelizzazione e catechesi*» (Atti CGS, p. 175-208), dove, richiamando la tradizione catechistica salesiana che ha origine in Don Bosco, riafferma con grande forza l'importanza del tutto centrale della catechesi nella Congregazione:

<sup>5</sup> Cfr. P. Ricaldone, *Oratorio festivo, catechismo, formazione religiosa*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1940.

«Nel particolare momento che la Chiesa sta vivendo, la Congregazione salesiana orienta decisamente la sua azione verso la pastorale catechistica e perciò si impegna a tutti i livelli nella catechesi, cioè nella educazione alla fede, e promuove il RINNOVAMENTO DELLE SINGOLE COMUNITÀ affinché diventino "autenticamente evangelizzatrici"» (Atti CGS, p. 205).

Ma il CGS non si limita a sottolineare l'importanza del compito, scende a delle indicazioni molto precise. Anzitutto a livello ispettoriale, dove si chiede: una seria valutazione dell'incidenza evangelizzatrice, un piano di qualificazione catechistica, l'organizzazione di un servizio specializzato di animazione catechistica, la preparazione di esperti in catechetica (Atti CGS, p. 206). A livello locale si chiede poi alle comunità di operare un vero cambio di mentalità, di adottare un nuovo stile comunitario, per diventare un'autentica comunità evangelizzatrice. E di questa qualità comunitaria vengono indicati i tratti caratterizzanti (Atti CGS, p. 207). Ci si potrebbe domandare fino a che punto sono stati attuati questi pressanti orientamenti operativi.

È interessante anche ricordare che il CGS fa un accenno alla fondazione dell'*Università Salesiana* in funzione di promozione catechetica:

«I Successori di Don Bosco, nel fondare il CENTRO CATECHISTICO SALESIANO di Torino-Leumann e il PAS, hanno posto delle valide premesse per uno studio sempre più profondo e per un continuo aggiornamento e rinnovamento dell'azione catechistica, di modo che l'attività dei Salesiani in questo settore, inserita nella corrente ecclesiale del rinnovamento della catechesi, ha partecipato notevolmente alla pastorale della Chiesa sia a raggio universale che su piano nazionale e diocesano» (Atti CGS, p. 180).

Per evidenziare poi lo stile salesiano dell'impegno per la catechesi, il CGS «in continuità con la tradizione salesiana, sottolinea il contesto educativo nel quale si è sempre svolta la catechesi nella nostra Congregazione» (p.178), fa sua «l'opzione antropologica in tutte le sue parti e mette in continuo rapporto tra loro l'uomo concreto, la Parola di Dio, la comunità» (p.177-178). Il Capitolo riprende anche la famosa espressione di Pio XI «Evangelizzare civi-

*lizzando e civilizzare evangelizzando»* (p.180). Questa sarà ripresa e riformulata da don Viganò che, in ambito salesiano, dirà poi: «*Evangelizzare educando e educare evangelizzando»*, formula che apparirà anche nel Direttorio Generale per la Catechesi (1997), al n. 147.

■ *Del Capitolo Generale 21* (CG21 - 1978), possiamo ricordare l'affermazione di don Egidio Viganò: il modo salesiano è di «*evangelizzare attraverso il sistema preventivo, ossia attraverso un progetto unitario che fa una sintesi vitale tra educazione e catechesi, tra evangelizzazione e promozione umana, tra fede e cultura»* (Atti CG21, p. 300).

■ *Le nuove Costituzioni* (1984), che sono la nostra Regola di Vita, nell'art. 34 ribadiscono una convinzione fondamentale e ne precisano la conseguenza logica: «*“Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo”* [MB IX, 61]. Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione».

■ *Il Capitolo Generale 23* (CG23 - 1990) è stato dedicato proprio al tema: «*Educare i giovani alla fede*». Da sottolineare,

nelle parole di don Viganò, il fatto che il cammino dell'educazione dei giovani alla fede «*si muove nell'ambito della “nuova evangelizzazione”*» (Atti CG23, p. 12) e che, per noi salesiani, «*la nuova evangelizzazione esige concretamente una “nuova educazione” da ripensare in fedeltà alle origini»* (Atti CG23, p. 13).

Questo Capitolo ha tracciato inoltre un “itinerario di fede” da percorrere insieme, Salesiani e giovani, sì da definire la comunità come segno, scuola e ambiente di fede. Vi si dice che la comunità è *segno della fede* che si vuole annunciare, ha dunque bisogno di essere composta da credenti che la annunciano e la testimoniano. La comunità è anche *scuola di fede*, capace di accompagnare i giovani nella crescita della loro vita cristiana. E ancora, è *ambiente di fede*, cioè un'atmosfera che aiuti a fare esperienza dei valori evangelici e a svilupparli con purezza.

Tutte queste testimonianze dei Capitoli sono unanimi nell'indicare nella *catechesi* e nell'*evangelizzazione* dei giovani l'identità vocazionale dei Salesiani, al tempo stesso che ne affermano la dimensione *pedagogica*. I Salesiani sono chiamati ad essere educatori, evangelizzatori e catechisti dei gio-

vani, in profonda unità di educazione ed evangelizzazione: «*evangelizzare educando e educare evangelizzando*».

### 3. LA MISSIONE PEDAGOGICA E CATECHETICA DELL'UPS

La nostra Università è stata voluta esplicitamente, come centro superiore di formazione e di ricerca, con uno sguardo preferenziale alla dimensione educativa, pastorale e catechetica. E questo riguarda in particolare la Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE) e, al suo interno, l'Istituto di Catechetica (ICA).

#### 3.1. *La volontà fondazionale di Don Pietro Ricaldone*

Come già accennavo, all'origine dell'ISP (Istituto Superiore di Pedagogia, poi diventato FSE) troviamo la *passione pedagogica e catechetica* di don Ricaldone, fondatore del nostro Ateneo. E anche la nascita dell'Istituto di Catechetica (ICA), all'interno dell'ISP, trova la sua vera origine nella sensibilità profondamente salesiana di don Ricaldone.

Superiore di una Congregazione di educatori, il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone aveva sempre desiderato, fin dal momento della nascita del Pontificio Ateneo Salesiano, la creazione di una vera Facoltà di Pedagogia. Già l'11 ottobre 1941, all'inaugurazione dell'anno accademico, il Superiore e Gran Cancelliere del nuovo Ateneo diede la "lieta comunicazione" dell'inizio di una *species facultatis* di Pedagogia, che giustificava poi in questo modo:

«È una necessità per noi, l'erezione di questa nuova Facoltà: è una necessità per la Società Salesiana, società religiosa di educatori»<sup>6</sup>.

Di fatto, per lunghi anni, con mille difficoltà, don Ricaldone e i suoi stretti collaboratori (tra cui in modo speciale don Leôncio Da Silva) lavorarono per ottenere dalla Santa Sede il riconoscimento della nuova Facoltà, che arriverà soltanto nel 1956, quattro anni dopo la sua morte (1952). Ora, è significativo il fatto che, fin dall'inizio dell'Ateneo, don Ricaldone abbia voluto nell'Istituto [Superiore] di Pedagogia una spe-

<sup>6</sup> J. M. Prelezo, «Facoltà di Scienze dell' Educazione: Origini e primi sviluppi (1941-1965)», in: G. Malizia - E. Alberich (Edd), *A servizio dell'educazione. La facoltà di scienze dell'educazione dell'UPS*, Roma, LAS, 1984, p. 13-14.

ziale «*Scuola Catechetica*» o Istituto di catechetica. Difatti, già nei primi Statuti (1940) si legge:

«*Per incrementare al massimo alcune discipline filosofiche ed altre connesse con quelle filosofiche, vengono istituiti nella Facoltà di filosofia diversi Seminari e Istituti, in cui sono insegnate anche discipline speciali libere e corsi particolari, stabiliti annualmente dal Consiglio di facoltà. I Seminari e gli Istituti nella Facoltà di filosofia sono i seguenti: [...] Istituto e Seminario di pedagogia con una speciale "Scuola catechetica"»<sup>7</sup>.*

Lo studio e l'interesse per i problemi catechetici sono stati dunque presenti nel PAS fin dalla sua fondazione, per espressa volontà del suo fondatore, don Pietro Ricaldone:

«*Parmi superfluo aggiungere che la Catechetica avrà sempre, e nell'Istituto di Pedagogia dell'Ateneo e nelle Case di Formazione, un posto di assoluta preferenza»<sup>8</sup>.*

<sup>7</sup> *Facultas philosophiae*: p. 46, art. 91.

<sup>8</sup> ACS n. 106 (1941) p. 142.

<sup>9</sup> Ricordiamo i più noti: il già citato Istituto *Lumen Vitae* di Bruxelles; il «*Canisianum*» dei Gesuiti di Nimega (*Hoger Katechetisch Instituut*, 1945); l'*Institut Supérieur Catéchétique* di Parigi (1950, diventato più tardi ISPC, *Institut Supérieur de Pastorale Catéchétique*); Strasburgo (1958, fondato da J. Colomb).

Due aspetti innovativi mi sembra che meritino attenzione particolare, in questa circostanza: il fatto di aver voluto un Centro Superiore di studi catechetici e l'inclusione di questo Centro nell'eringenda Facoltà di Pedagogia.

Alla radice del progetto – come dicevo – si trova certamente la spiccata sensibilità del quarto Successore di Don Bosco per la catechesi. Ed è significativo il fatto che egli abbia pensato a un'istituzione universitaria al servizio della catechesi, in un tempo (1940) in cui non c'erano ancora veri Istituti superiori di catechetica, che saranno costituiti soltanto dopo la seconda guerra mondiale<sup>9</sup>. È possibile pensare che don Ricaldone si rendesse conto che questa componente costitutiva della missione salesiana - la catechesi o evangelizzazione della gioventù - non poteva più sostenersi soltanto a base di esperienza e di buona volontà, ma richiedesse una soluzione istituzionale, uno sforzo organizzativo che garantisse anche la formazione di salesiani esperti in pedagogia e in catechetica.

Appare anche originale e molto significativa la collocazione della «Scuola Catechetica» nel seno di una Facoltà di *Pedagogia*, sia perché l'esistenza di tale Facoltà costituiva una novità che soltanto dopo molti sforzi ebbe il suo riconoscimento, sia perché la collocazione tradizionale dello studio della catechetica era l'ambito della teologia.

### 3.2. *La dimensione pedagogica-pastorale-catechetica, nel cuore dell'UPS*

Una vera svolta si ha con l'arrivo, il 4 luglio 1956, del tanto sospirato riconoscimento ufficiale dell'ISP. Viene finalmente accolta, nel concerto delle Università pontificie, una Facoltà pedagogica, e questo costituisce certamente un motivo di gioia e di vanto per i salesiani: «*La prima Facoltà di Pedagogia è sorta in Italia nel nome di Don Bosco*»<sup>10</sup>.

Per ciò che riguarda l'ambito catechetico, nei nuovi Statuti, tra le diverse «Scuole» dell'ISP viene nominato, non più un «Istituto di Teologia dell'Educazione e Catechetica», ma semplicemente un

«Istituto di Catechetica»<sup>11</sup>. Due anni più tardi, nel 1958, ci sarà poi un'importante presa di posizione a proposito della necessità di dare a questo Istituto, secondo i nuovi Statuti, una sistemazione chiara e rinnovata. Nell'adunanza del 14 gennaio 1958, il Consiglio di facoltà dell'ISP incontrava l'allora Rettore Magnifico, don Eugenio Valentini, per sottoporgli le decisioni cui era giunto riguardo all'Istituto di Catechetica. Il verbale di questa adunanza esprime con molta chiarezza la consapevolezza dell'importanza e del significato della catechetica per la Facoltà di Pedagogia e per l'Ateneo Salesiano come tale. Viene ribadita la necessità di dare una sistemazione chiara e dignitosa all'*Istituto di Catechetica* all'interno dell'ISP, di garantirne l'identità universitaria, e di assicurare le cattedre e i docenti richiesti dagli Statuti. Non si poteva aspettare una migliore presa di posizione a favore della centralità e dell'importanza della ricerca catechetica nel contesto dell'Ateneo Salesiano.

Da sottolineare, in particolare, la risposta del Rettore a proposito

<sup>10</sup> È stata questa l'espressione di D. Giammancheri su «Scuola Italiana Moderna» (1957): cfr. Prelezo, «Facoltà di Scienze dell'Educazione», p. 34.

<sup>11</sup> Prelezo, «Facoltà di Scienze dell'Educazione», p. 33-34.

del significato fondamentale della dimensione catechetica per la Congregazione salesiana: essa «deve stare al centro di tutta la preoccupazione del PAS. Infatti il fondatore e organizzatore del PAS, il Rev.do don Pietro Ricaldone di f.m., ha dato questo segno caratteristico all'Ateneo». E altrettanto perentoria appare l'affermazione della collocazione della catechetica nella Pedagogia, in continuità anche in questo con la volontà del fondatore don Ricaldone: «l'Istituto di Catechetica deve fare parte dell'ISP. Il suo posto naturale è esattamente nella Facoltà di Pedagogia».

*La visita del Papa* (1981) - Possiamo anche ricordare un fatto eccezionale e significativo: la visita alla nostra Università del Papa **Giovanni Paolo II**, nella festa di Don Bosco, 31 gennaio, del 1981. Nelle parole del Papa, rivolte in quella occasione ai professori e studenti dell'UPS, troviamo un esplicito incoraggiamento a onorare la dimensione catechetica della missione dell'Università:

«È chiaro che la Pontificia Università Salesiana [...] è chiamata a potenziare la sua funzione

*evangelizzatrice, in chiave specificamente "catechetica". Vivete dunque una tale vocazione tipicamente salesiana a favore dell'uomo odierno ed in particolare della gioventù. Essa potrebbe sintetizzarsi in una frase programmatica [...]: "conoscere Dio nell'uomo e conoscere l'uomo in Dio"»<sup>12</sup>.*

Infine, un'altra testimonianza: il Rettor Maggiore *Don Egidio Viganò*, in occasione della creazione del «Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica» (1979), riaffermava la centralità, all'interno dell'UPS, del carattere *pastorale e catechetico* della sua missione. Infatti, nella lettera programmatica del 24 settembre 1979, che sta all'origine della nuova struttura dipartimentale, don Viganò, portando a termine un lungo cammino di rinnovamento dell'UPS, emanava «orientamenti e disposizioni» al fine di completare la ristrutturazione e l'aggiornamento dell'Università, sottolineando che «il primo curriculum di studi dell'UPS è quello di *pastorale giovanile e catechetica*, espressione nella Chiesa della missione dei salesiani per l'evangelizzazione dei giovani».

<sup>12</sup> ACS n. 300 (1981), p. 62.

#### 4. LE NUOVE SFIDE ALL'EDUCAZIONE E ALLA CATECHESI

In continuità con la sua tradizione, la Congregazione è chiamata anche oggi a rinnovare il suo impegno per l'evangelizzazione e la catechesi, in fedeltà alle origini e aperta alle nuove esigenze e condizioni del mondo attuale.

Oggi, lo sappiamo bene, si tratta di rispondere alle *nuove sfide* che la società e i cambiamenti in atto lanciano alla missione della Chiesa. A livello mondiale, se da un canto c'è un "revival" di nuovi movimenti religiosi della più variata procedenza e ispirazione, dall'altro, almeno in gran parte dei paesi occidentali, si sta passando da una cultura ufficialmente credente ad una cultura essenzialmente pagana, indifferente al fatto religioso o addirittura atea. Questo ha risvolti variegati: l'agnosticismo, che è un installarsi nell'immanenza, nel "più in qua", liberi da qualsiasi preoccupazione religiosa: sono forme di un non-credere umanista che esalta l'uomo a scapito di Dio; il prometeismo della scienza, il dominio della natura da parte della tecnica; il progresso economico che porta l'uomo a trascendersi il-

limitatamente senza arrivare però a nessuna Trascendenza; la mancanza di fede, frutto della disperazione di chi è stato illuso dalle molte promesse mai compiute e sempre, di volta in volta, posticipate; l'incredulità come protesta contro il male, la sofferenza, la violenza, e l'ingiustizia, che rende tanto difficile il discorso su Dio; infine, il narcisismo, che porta molte persone a vivere totalmente concentrate su se stesse, con un'unica legge, quella della soddisfazione dei propri desideri.

In questo nuovo contesto socio-religioso, in cui ha senso parlare di nuova evangelizzazione o di "re-evangelizzazione" di paesi che vivono nel post-cristianesimo, la società ha bisogno di speranza e di futuro, che non le possono venire se non da Dio. Oggi più che mai è necessaria e urgente la missione della Chiesa e, in essa, della Congregazione, a favore delle nuove generazioni: la formazione di uomini e donne che scommettono per la pienezza di vita in Dio. Il nostro interlocutore è oggi l'uomo che non ha più "orecchio religioso" – per dirlo con parole di Max Weber – e la nostra scienza più eminente per dialogare con lui non può essere altra che Cristo e le sue insondabili ricchezze

offerte ai nostri contemporanei attraverso una forte ed esplicita esperienza di Dio, una vita comune attraente e propositiva, un impegno coraggioso ed efficace nel sociale a favore dei più bisognosi. L'unico linguaggio credibile su Dio oggi è la vita propria del credente.

#### 4.1. *La riscoperta dell'urgenza e centralità dell'evangelizzazione*

Nel periodo postconciliare, la Chiesa ha riaffermato con forza il primato e l'urgenza dell'evangelizzazione, specialmente dopo il Sinodo dei Vescovi del 1974, dedicato a questo tema, e in forma significativa e autorevole attraverso l'Esortazione Apostolica di Paolo VI, «*Evangelii nuntiandi*», vera «magna carta» dell'evangelizzazione.

Questo documento ha segnato una svolta importante: l'evangelizzazione, che per molto tempo era considerata compito di frontiera, è stata riconosciuta *missione essenziale di tutta la Chiesa*:

«È con gioia e conforto che Noi abbiamo inteso, al termine della grande assemblea dell'ottobre 1974, queste parole luminose: "Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evange-

*lizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa", compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda» (EN 14).*

L'opzione evangelizzatrice è stata poi confermata in tante occasioni e documenti ecclesiali, come per esempio: a Puebla, nell'enciclica «*Redemptoris missio*», nel «*Direttorio Generale per la Catechesi*» (1997), ecc.

#### 4.2. *La catechesi, nel cuore dell'evangelizzazione*

All'interno dell'opzione evangelizzatrice, la Chiesa riafferma l'importanza vitale della catechesi. E dobbiamo dire che, se l'evangelizzazione è stata riscoperta come «*missione essenziale della Chiesa*», «*la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda*» (EN 14), *la catechesi partecipa della stessa dignità e importanza* in quanto momento essenzialmente implicato nel dinamismo dell'evangelizzazione.

È interessante ricordare che i Vescovi più grandi nella storia

della Chiesa furono eccezionali catechisti, come Sant'Ambrogio, Sant'Agostino. La catechesi è infatti il tessuto più fine della Chiesa, perché ha a che vedere con la formazione dei discepoli di Gesù.

Di qui la logica proclamazione della *priorità della catechesi*, solennemente ribadita in diversi momenti del magistero ecclesiale:

*«La Chiesa, in questo XX secolo che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti – i quali sono altrettanti appelli da parte di Dio – a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato. Non si tratta di un semplice calcolo umano, ma di un atteggiamento di fede»* (CT 15).

*«In questa nuova situazione bisognosa di evangelizzazione, l'annuncio missionario e la catechesi, soprattutto ai giovani e agli adulti, costituiscono una chiara priorità»* (DGC 26).

## 5. LA MISSIONE DELLA CONGREGAZIONE OGGI

Non è indifferente il fatto che la fondazione dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione coincida con l'anno della canonizzazione di San Domenico Savio, di cui stiamo pure celebrando il giubileo.

Parlare del frutto più riuscito del Sistema Preventivo di Don Bosco ci fa contemplare con gratitudine e responsabilità l'eredità lasciataci dal nostro amato Fondatore. Infatti, in San Domenico Savio si rispecchia la strettissima relazione tra santità ed educazione. La felice coincidenza dei due giubilei non può che confermare l'opzione originale e rilanciare l'urgenza di rinnovare il fecondo rapporto carismatico tra educazione e catechesi, approfondendo le caratteristiche e la metodologia di un cammino di educazione alla fede.

La fede è dono. E così, come puro dono, essa appare nel Vangelo attraverso i detti e i fatti di Gesù. L'iniziativa è di Dio che attira e mette sulla rotta di Cristo. Cristo esce all'incontro delle persone e provoca il loro stupore e la loro fiducia. La fede non è dunque qualche cosa che possiamo consegnare come una nozione scientifica o

sviluppare come una qualità corporale. Dobbiamo piuttosto impearla come una grazia.

Perciò è non soltanto interessante, ma indispensabile dirci dove punta il nostro sforzo di educare alla fede.

Un'autentica educazione alla fede deve favorire l'incontro con Gesù Cristo. I Sinodi dei Vescovi, a livello continentale, che si sono celebrati alla fine dell'ultima decade dello scorso millennio, parlano sempre di un incontro con Gesù Cristo vivo, come condizione per una fede autentica. Sottolineano che non basta sentire la storia di Gesù o essere istruiti nella sua dottrina, ma ci vuole l'esperienza personale dell'incontro, il tratto e l'amicizia con Lui. Non di qualunque Gesù Cristo e non un qualsiasi incontro. Si sa che nel mercato religioso ci sono oggi immagini varie di Gesù. Giovani e adulti sono mossi da una vaga simpatia per Lui. Lo porterebbero volentieri su una maglietta. Un'altra cosa è che si confrontino con i suoi insegnamenti e assumano il Vangelo come codice della propria vita.

Nel Vangelo la fede è sempre descritta come un incontro personale, significativo, intenso, spesso

problematico all'inizio. L'educazione alla fede ha lo scopo di prepararlo, offrirlo, approfondirlo, perché dalla curiosità che suscita la storia di Gesù si passi all'ascolto, e da questo all'affidamento.

L'incontro autentico con Gesù Cristo è quasi impossibile o risulta fugace se non ci si mette in contatto con Lui, lo si fa conoscere, si fa sperimentare la Chiesa nelle sue dimensioni di mistero, comunione e missione, se non si aiuta a maturare una appartenenza ad essa. La memoria, la parola, i gesti di salvezza, i discepoli, i propositi di Gesù si trovano, in maniera imperfetta ma comunque autentica e organica, nella comunità ecclesiale. La Chiesa, intesa come comunità di persone, è il grembo, la casa e il laboratorio della fede. Vale la spesa ricordare che l'educazione alla fede richiede di stimolare l'interesse, l'attenzione, la comprensione e l'esperienza della Chiesa. Non è oggi un punto facile e scontato. Le appartenenze sono fugaci, funzionali e selettive. L'informazione si ferma in generale sugli aspetti istituzionali o spettacolari. La privatizzazione della religiosità ha offuscato il carattere indispensabile della comunità.

Infine, la fede resta religiosità evanescente o intimista se non ispira un progetto di partecipazione nella storia, in primo luogo nella società a cui apparteniamo. L'educazione a credere comporta dunque di aiutare a scoprire il proprio contributo nella costruzione del Regno e ad assumerlo con gioia e decisione. È l'orientamento vocazionale. Nella pedagogia salesiana si afferma che la scelta vocazionale è l'esito maturo dell'educazione alla e della fede. *“Educhiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo”* (Cost. 37).

Mentalità, pratica cristiana, presenza nella comunità dei credenti, partecipazione nella storia: sono i parametri in cui si misura la formazione del “buon cristiano” e dell’ “onesto cittadino”. Ciascuno di questi aspetti suppone predisposizioni da creare, segni da dare, esperienze da fare, atteggiamenti da favorire, realtà già vissute da assumere consapevolmente, convincimenti da radicare, pratiche a cui iniziare.

Nella misura in cui li accolgono e interiorizzano, i giovani sono preparati ad esprimere il loro essere credenti nel mondo di oggi,

organizzando la propria vita attorno ad alcune verità, scelte di valori e atteggiamenti di fede: cominciano a vivere una spiritualità cristiana. Questo è stato appunto il lavoro fatto da Don Bosco nei confronti di Domenico Savio.

## 6. ALCUNI SUGGERIMENTI CONCLUSIVI

Come salesiani, siamo chiamati ad accogliere questo invito e a riprendere con coraggio il compito educativo, pastorale e catechetico che la Chiesa e il mondo ci chiedono, in fedeltà allo spirito e al carisma di Don Bosco.

Oggi la Congregazione deve riprendere questo cammino e aiutare i giovani, partendo sempre dalla situazione personale in cui si trovano, a incontrare Gesù Cristo e percorrere un cammino di educazione alla fede, così come è stato tracciato dal CG23.

A questo ho invitato esplicitamente la Congregazione nella Proposta Pastorale con cui ho voluto accompagnare la Strenna dell'anno 2004.

In molte parti si sono elaborati itinerari specifici e diversità di percorsi di formazione cristiana.

Ma ovunque si sente la mancanza di persone preparate ad animare e guidare questi itinerari.

Un compito importante che potete realizzare voi, come Istituto e come Salesiani specializzati in catechesi, a favore della Chiesa e della Congregazione, è quello di incoraggiare e promuovere la formazione di persone, SDB e laici, giovani e adulti, capaci di realizzare l'itinerario di educazione alla fede proposto dalla Congregazione, sostenuto e animato dalla Spiritualità Giovanile Salesiana.

Infine, un altro compito importante è quello di aiutare le équipes ispettoriali di Pastorale Giovanile a riflettere sulla situazione attuale della evangelizzazione e catechesi giovanile, aiutarle ad orientare gli itinerari di educazione alla fede che si propongono nei gruppi e associazioni del MGS, collaborare con la pastorale giovanile perché nella formazione dei giovani animatori sia sempre presente una preparazione ad essere educatori della fede dei loro compagni.

Questa celebrazione del 50° anniversario dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione vuol essere – e questo è il senso della partecipazio-

zione del Rettor Maggiore e Gran Cancelliere all'evento – il rinnovamento dell'impegno della Congregazione a fare di questo Istituto un fiore all'occhiello per preparare educatori della fede competenti per la Chiesa e per la Congregazione.

D. Pascual CHÁVEZ V.  
UPS, 17 febbraio 2004

### 5.3 Decreto di erezione canonica della Visitatoria Salesiana «Beato Artemide Zatti» dell'Africa Occidentale Anglofona

Prot. n° 213/2003

Il sottoscritto,  
sac. **Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA**,  
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nei paesi dell'Africa Occidentale Anglofona, e specificamente nei seguenti Stati: Ghana, Liberia, Nigeria, Sierra Leone;
- tenuto conto che per una più efficace animazione, in data 5 gennaio 1998 per le suddette presenze venne nominato un Delegato del gruppo di Ispettori;

- dopo aver sentito gli Ispettori interessati con i rispettivi Consigli e visti gli esiti della consultazione promossa tra i confratelli operanti nei paesi suindicati;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **18 giugno 2003**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

#### **ERIGE CANONICAMENTE**

mediante il presente Decreto, la nuova **VISITATORIA SALESIANA dell'Africa Occidentale Anglofona, intitolata al "BEATO ARTEMIDE ZATTI", con sede in ASHAIMAN (Ghana)**, casa "San Francesco di Sales", costituita dalle seguenti case, canonicamente erette, situate nei diversi Stati:

- Nel *Ghana*:  
ASHAIMAN "San Francesco di Sales"  
SUNYANI "San Giovanni Bosco"
- Nella *Liberia*:  
MONROVIA "San Giuseppe"
- Nella *Nigeria*:  
AKURE "Maria Aiuto dei Cristiani"  
ONDO "San Giovanni Bosco"  
ONITSHA "San Giovanni Bosco"
- Nella *Sierra Leone*:  
LUNGI "Maria Ausiliatrice"

ed inoltre dalla presenza salesiana, non ancora canonicamente eretta, in IBADAN, nella *Nigeria*.

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Visitatoria i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate.

2. Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione provenienti da tutti i paesi africani ai quali si estende la Visitatoria, anche se inseriti in comunità formatrici esterne.

3. L'ambito dei rapporti della Visitatoria con le Ispettorie di origine verrà definito da apposita Convenzione, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **5 gennaio 2004**.

Roma, 18 dicembre 2003.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

sac. Marian STEMPEL  
*Segretario generale*

#### 5.4 Pubblicato il IV volume dell'Epistolario di Don Bosco

A distanza di quattro anni dalla pubblicazione del III volume dell'Epistolario di Don Bosco (1999), dal dicembre 2003 è disponibile presso l'Editrice LAS (Libreria Ateneo Salesiano) di Roma il IV volume, che con le sue 529 lettere, di cui 179 inedite, copre il triennio 1873-1875. Metodologicamente concepito e realizzato come i precedenti, è arricchito nelle pagine finali dalla corrispondenza numerica fra le lettere comprese nei quattro volumi finora pubblicati da don Francesco Motto (1991-2003) nell'ambito dell'Istituto Storico Salesiano e quelle dei due primi volumi editi da don Eugenio Ceria negli anni cinquanta del secolo scorso. Le 70 pagine di *Indici* finali, soprattutto quello analitico, ma non solo, costituiscono lo strumento adeguato e immediato per un'utilizzazione feconda del volume.

Va qui ricordato che gli anni 1873-1875 segnano momenti cruciali nella storia di Don Bosco. È il tempo del conseguimento dell'approvazione definitiva delle Costituzioni salesiane, della fondazione di opere in Francia e in Argentina, inizio di quella che sarebbe successivamente divenuta l'epopea

missionaria in Patagonia, dell'allargamento della cerchia dei benefattori e delle vocazioni mediante il progetto rispettivamente dei Cooperatori e dell'Opera di Maria Ausiliatrice, della notorietà nazionale per la sua opera di raccordo fra stato e chiesa per la soluzione di alcuni problemi di politica ecclesiastica. Sono però anche anni di grandi delusioni: la mancata concessione da parte della Santa Sede dei "privilegi", la crescita dei gravi motivi di dissenso con il proprio Arcivescovo, la sfavorevole conclusione di una specie di lotteria per cui tanto aveva lavorato, i ripetuti fallimenti di una fondazione salesiana a Roma, la difficoltà di acquistare terreni e spazi per l'opera di San Giovanni Evangelista a Torino, la morte di persone care, la necessità di incessante ricerca di sussidi finanziari sempre inferiori ai crescenti bisogni delle sue innumerevoli attività.

Il poter disporre anche per il triennio in questione di una lettera di Don Bosco mediamente ogni due giorni permette di seguire in sequenza cronologica e senza soluzione di continuità lo svolgersi della sua vita quotidiana di uomo impegnatissimo, sacerdote zelante, educatore di fama, fondatore di due società religiose, apprezzato

direttore di anime, scrittore fecondo, primo responsabile di numerosi istituti, promotore di innumerevoli iniziative ad ampio raggio. Detto in altri termini: da una collezione di lettere come la presente emergono di Don Bosco certezze e perplessità, passioni e idiosincrasie, doti e limiti, successi e fallimenti, aspirazioni e contraddizioni, gioie e dolori. Non è certo un caso che il suo epistolario sia stato definito una «biografia parallela».

### **5.5 Decreto sul miracolo per la Beatificazione del Salesiano Sacerdote Augusto Czartoryski**

*Si riporta – in una traduzione in lingua italiana – il Decreto “super miraculo” promulgato presso la Congregazione per le Cause dei Santi per l’approvazione del miracolo attribuito all’intercessione del Ven. Augusto Czartoryski, in vista della sua Beatificazione.*

CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI  
DIOCESI DI ALBENGA E DI PRZEMYŚL DEI LATINI

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

DEL VEN. SERVO DI DIO

**AUGUSTO CZARTORYSKI**

SACERDOTE PROFESSO

DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

(1858 - 1893)

**DECRETO SUL MIRACOLO**

Il Venerabile Servo di Dio Augusto Czartoryski è nato a Parigi il 12 agosto 1858 da una famiglia di principi polacchi. La sua malferma salute non gli impedì di percorrere le vie di Dio e di raggiungere gli eccelsi vertici della santità. Ebbe come maestro San Giuseppe Kalinowski, che si fece poi sacerdote carmelitano scalzo, assumendo il nome di Raffaele di San Giuseppe. In seguito, l’incontro con San Giovanni Bosco confermò in lui il desiderio di consacrarsi a Dio. Entrato nella Società Salesiana, nell’anno 1888 emise la professione religiosa e nell’anno 1892 fu ordinato presbitero dal Beato Tommaso Reggio. Colpito dalla malattia, che davvero sopportò con ammirabile tranquillità d’animo, morì ad Alassio nella Diocesi di Albenga il 9 aprile dell’anno 1893.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il giorno 1 dicembre 1978 dichiarò che il Servo di Dio aveva praticato in modo eroico le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse connesse.

In vista della Beatificazione, la Postulazione della Causa ha sottoposto al giudizio della Congregazione per le Cause dei Santi una presunta guarigione miracolosa attribuita all’intercessione presso Dio dello stesso Servo di Dio. Il ca-

so si riferisce a Władysław Dec, sacerdote della Società Salesiana, che all'età di 82 anni, nella notte tra il 22 e 23 giugno 1989, fu assalito da acuti dolori addominali. Ritornato nella sua comunità di Przemyśl, consultò il medico, che lo invitò a ricoverarsi in ospedale, invito che però al momento egli non accolse. Tuttavia, il mattino seguente 24 giugno, essendo subentrata una peritonite acuta, fu ricoverato in ospedale, dove venne confermata l'infelice diagnosi.

Nel pomeriggio l'intervento chirurgico mostrò una perforazione da ulcera duodenale e una peritonite purulenta diffusa. Furono perciò eseguiti la resezione dell'intestino vago, la piloroplastica e il lavaggio del cavo intestinale; furono pure applicati tre tubi di drenaggio. Purtroppo erano anche apparse delle suppurazioni nella regione sotto il diaframma e nel cavo di Douglas, tanto che i medici, pur avendo applicato un'abbondante terapia antibiotica, parlavano di prognosi infausta.

Fin dall'inizio del male don Władysław aveva chiesto l'aiuto divino per intercessione del Servo di Dio Augusto Czaratoryski, verso il quale aveva una grande devozione. Alla preghiera si associarono i confratelli della sua comunità salesiana di Przemyśl, insieme ad

altri, e la loro speranza non fu delusa: il malato infatti rapidamente migliorò, tanto che il giorno 7 del seguente mese di luglio, riacquistata in pieno la salute, poté uscire dall'ospedale.

Di questo caso, negli anni 1999-2000, fu celebrato un processo diocesano presso la Curia di Przemyśl dei Latini, la cui autorità e valore giuridico furono riconosciuti dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto del 22 giugno 2001. Il collegio dei Medici del Dicastero, nella seduta del giorno 23 gennaio 2003, dichiarò che la guarigione fu rapida, completa, duratura e – riguardo al modo – inspiegabile secondo la scienza. Il giorno 2 maggio dello stesso anno si tenne il peculiare congresso dei Consultori Teologi e nel seguente 7 ottobre la sessione ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi, essendo Ponente dalla Causa l'Eccellentissimo Mons. Lino Fumagalli, Vescovo di Sabina – Poggio Mirteto. E in entrambe le adunanze, sia dei Consultori che dei Cardinali e Vescovi, posto l'interrogativo se fosse chiaro trattarsi di un miracolo operato da Dio, la risposta fu affermativa.

Avendo quindi da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto fatta accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Giovan-

ni Paolo II, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che venisse scritto il decreto sulla predetta guarigione miracolosa.

Dopo che ciò è stato fatto, nel modo consueto, convocati oggi il sottoscritto Cardinale Prefetto come pure il Ponente della Causa, insieme a me Segretario della Congregazione e gli altri che di norma vengono convocati, alla loro presenza il Beatissimo Padre dichiarò che: *Consta del miracolo operato da Dio per intercessione del Ven. Servo di Dio Augusto Czartoryski, Sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales, cioè della rapida, completa e duratura guarigione del sacerdote Wladyslaw Dec da "peritonite purulenta, diffusa da perforazione di ulcera duodenale in paziente cardiopatico di 82 anni"*.

Sua Santità ha voluto che questo decreto fosse pubblicato e inserito negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 dicembre 2003.

JOSÉ Card. SARAIVA MARTINS  
*Prefetto*

EDWARD NOWAK  
Arciv. Tit. di Luni  
Segretario

## 5.6 Decreto sul miracolo per la Beatificazione di Suor Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice

*Si riporta – in una traduzione in lingua italiana – il Decreto "super miraculo" promulgato presso la Congregazione per le Cause dei Santi per l'approvazione del miracolo attribuito all'intercessione della Ven. Eusebia Palomino, in vista della sua Beatificazione.*

CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

DIOCESI DI HUELVA

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

DELLA VEN. SERVA DI DIO

**EUSEBIA PALOMINO YENES**

RELIGIOSA PROFESSA

DELL'ISTITUTO

DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

(1899 - 1935)

### DECRETO SUL MIRACOLO

La Venerabile Serva di Dio Eusebia Palomino Yenes è nata il 15 dicembre 1899 a Cantalpino, piccolo paese della provincia di Salamanca, in Spagna. Trascorse il tempo dell'infanzia in povertà e alla luce della fede. Dopo aver prestato servizio in favore di famiglie private e presso l'Istituto di Maria Ausiliatrice a Salamanca, dove sperimentò il desiderio di consacrarsi a Dio, nell'anno 1922 entrò nell'Istituto delle Figlie di

Maria Ausiliatrice e nel 1924 emise la professione religiosa.

Fu destinata alla comunità di *Valverde del Camino* nella diocesi di Huelva, addetta alla cucina e ad umili lavori domestici. Svolse inoltre un fecondo apostolato tra i giovani e gli abitanti del paese, che ammiravano tutti il suo fervore nella pietà e le sue eccelse virtù.

Nell'anno 1931, presentando la guerra civile spagnola, consacrò a Dio la sua vita per la salvezza della patria. Con fermezza d'animo e con zelo di pietà affrontò la lunga malattia che la condusse alla morte il 10 febbraio 1935.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il giorno 17 dicembre 1996 dichiarò che la Serva di Dio aveva praticato in modo eroico le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse connesse.

In vista della Beatificazione, la Postulazione della Causa ha sottoposto al giudizio della Congregazione per le Cause dei Santi un presunto evento miracoloso che avvenne nel paesetto di *Valverde del Camino* nell'anno 1983, quando era prossimo a concludersi il processo diocesano sulla vita e le virtù della Serva di Dio e già era stata fissata, per il giorno 14 del mese di aprile di quell'anno, la traslazione dei resti mortali della medesima Suor Eusebia nel sacel-

lo che era stato adeguatamente preparato nel collegio di Maria Ausiliatrice. Allo stesso tempo le Figlie di Maria Ausiliatrice e il popolo dei fedeli si erano preoccupati di aver pronta una immagine della Serva di Dio, affidandone tempestivamente l'esecuzione ad un pittore famoso, Manuel Parreño Rivera, il quale invero, nonostante fosse stato ripetutamente sollecitato dalle Suore, rimandava l'inizio dell'opera a tempo indefinito. Per togliere tale ostacolo le Suore, insieme con la gente, innalzarono preghiere in onore della Serva di Dio affinché, rimanendo ormai solo due settimane per la cerimonia prevista, il pittore finalmente iniziasse il lavoro.

All'incirca alle dieci mattutine del 31 marzo 1983 il pittore, che per la sua infermità dipingeva con i piedi, incominciò il lavoro, convinto che non avrebbe portato a termine il lavoro: cosicché, egli tra sé parlò così con la Serva di Dio: «Ormai mi manca il tempo necessario per condurre a termine l'opera. Vorrei sapere se è vero ciò che si dice circa i tuoi miracoli: tu stessa lavora perché io possa dipingere la tua immagine...». In modo mirabile, dopo quattro ore e mezza la tela dipinta con colori ad olio era eseguita. E cosa ancor più sorprendente, che certamente non

può essere spiegata da nessuna ragione scientifica, è che nello stesso intervallo di tempo i colori, che aveva usato, si erano asciugati. Lo stesso pittore rimase meravigliato perché sapeva bene che per l'essiccazione dei colori occorrevano molti giorni.

La cosa fu subito attribuita all'intercessione della Serva di Dio, istantemente invocata soprattutto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e da altri zelanti fedeli.

L'inchiesta diocesana, che fu celebrata presso la Curia di Huelva nell'anno 1998, è stata riconosciuta giuridicamente valida da questo Dicastero con decreto del 5 febbraio 1999. La Consulta dei Tecnici, riunita il giorno 22 novembre del 2001, così espresse il proprio parere: «Tutti i membri della Consulta dei Tecnici, esperti in questa materia, ritengono straordinaria la rapidissima essiccazione dei colori utilizzati, senza uso di mezzi essiccanti. Si dichiara apertamente che, secondo le leggi naturali, non è possibile che un quadro dipinto con colori ad olio possa essiccare nel breve intervallo di quattro ore e mezza da quando è stato eseguito, tenendo anche in conto che i colori, sebbene siano sovrapposti gli uni sugli altri, non sono mischiati fra loro. L'evento perciò

presenta le condizioni di tecnica inspiegabilità».

Il 30 maggio 2003 si tenne il peculiare congresso dei Consultori Teologi. Successivamente, il 16 dicembre si è celebrata la sessione ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi, essendo Ponente dalla Causa l'Eccellentissimo Mons. Andrea Maria Erba, Vescovo di Velletri-Segni. E in entrambe le adunanze, sia dei Consultori che dei Cardinali e Vescovi, posto l'interrogativo se fosse chiaro trattarsi di un miracolo operato da Dio, la risposta fu affermativa.

Avendo quindi da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto fatta accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che venisse scritto il decreto sul predetto fatto miracoloso.

Dopo che ciò è stato fatto, nel modo consueto, convocati oggi il sottoscritto Cardinale Prefetto come pure il Ponente della Causa, insieme a me Segretario della Congregazione e gli altri che di norma vengono convocati, alla loro presenza il Beatissimo Padre dichiarò che: *Consta del miracolo operato da Dio per intercessione della Ven. Serva di Dio Eusebia*

*Palomino Yenes, religiosa professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cioè della essiccazione rapidissima, nel breve intervallo di quattro ore e mezza, dei colori usati dal pittore Manuel Parreño Rivera nell'esecuzione dell'immagine della medesima Serva di Dio.*

Sua Santità ha voluto che questo decreto fosse pubblicato e inserito negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 dicembre 2003.

JOSÉ Card. SARAIVA MARTINS  
*Prefetto*

EDWARD NOWAK  
Arciv. Tit. di Luni  
*Segretario*

### **5.7 Decreto sul miracolo per la Beatificazione di Alexandrina Maria da Costa, Cooperatrice Salesiana**

*Si riporta – in una traduzione in lingua italiana – il Decreto “super miraculo” promulgato presso la Congregazione per le Cause dei Santi per l’approvazione del miracolo attribuito all’intercessione della Ven. Alexandrina Maria da Costa, in vista della sua Beatificazione.*

CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

ARCHIDIOCESI DI BRAGA

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

DELLA VEN. SERVA DI DIO

**ALEXANDRINA MARIA DA COSTA**

FEDELE LAICA

DELLA ASSOCIAZIONE

DEI COOPERATORI SALESIANI

(1904 - 1955)

### **DECRETO SUL MIRACOLO**

La Venerabile Serva di Dio Alexandrina Maria da Costa è nata il 30 marzo 1904 a Balasar, nel territorio della Archidiocesi di Braga, in Portogallo. All’età di 14 anni, per difendere la propria verginità si gettò dalla finestra, fatto per il quale si procurò tali danni che, con il trascorrere degli anni, andarono peggiorando fino alla completa paralisi delle membra. Colpita da gravi molestie fisiche e morali, si sottomise alla volontà di Dio e, spinta dall’amore, seguì le orme di Cristo crocifisso, partecipando alla sua passione per la salvezza delle anime. Esplicò un fecondo apostolato fra le innumerevoli persone che la visitavano, attratte dalle sue virtù e doti straordinarie, esercitate sotto l’obbedienza dell’autorità ecclesiastica. Distinguendosi per l’ampia fama di santità, si addormentò nel Signore il 13 ottobre 1955.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il giorno 21 dicembre 1995 dichiarò che la Serva di Dio aveva praticato in modo eroico le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse connesse.

Per quanto riguarda la Beatificazione, la Postulazione della Causa ha sottoposto all'esame della Congregazione per le Cause dei Santi la presunta guarigione miracolosa di Maria Maddalena Azevedo Fonseca che, nell'anno 1983, quando aveva 42 anni, incominciò a soffrire disagi di natura parkinsoniana al braccio destro. I sintomi della malattia, nonostante le cure adottate, gradualmente aumentarono. Nel 1990 la sua salute precipitò peggiorando palesemente. Fu perciò accolta nel Centro ospedaliero dell'Università degli Studi di Strasburgo, dove fu emessa una diagnosi di sindrome extrapiramidale con altre complicazioni. Tra gli anni 1994-1995 la donna si aggravò ulteriormente, con un peso corporeo che giunse a 33 chilogrammi, al punto di non potersi più muovere per la rigidità muscolare; era affetta da astenia, senso di freddo, amnesia. Da varie analisi furono scoperte piccole ma molteplici lesioni cerebrali. Considerando la gravità della patologia degenerativa e l'impotenza della scienza medica, l'ammalata stessa

si affidò con fiducia all'aiuto divino, mediante l'intercessione della Serva di Dio Alexandrina Maria da Costa. Il 3 marzo 1995, mentre soffriva le difficoltà della rigidità muscolare, improvvisamente i sintomi extrapiramidali scomparvero, così che l'ammalata poté alzarsi dal letto e camminare. In brevissimo tempo, la sua attività muscolare ed anche il peso corporeo tornarono nella norma.

Di questo evento nell'anno 2002 fu condotta l'inchiesta diocesana presso la Curia di Braga, la cui autorità e valore giuridico furono riconosciuti dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto del 22 novembre 2002. Il collegio dei Medici del Dicastero, nella seduta del giorno 28 maggio del corrente anno 2003, dichiarò che la guarigione fu istantanea, perfetta, stabile e inspiegabile dalle leggi della scienza. Il giorno 15 del seguente mese di luglio si tenne il peculiare congresso dei Consultori Teologi e il giorno 21 del successivo mese di ottobre la sessione ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi, essendo Ponente dalla Causa l'Eccellentissimo Mons. Ottorino Pietro Alberti, Arcivescovo emerito di Cagliari. E in entrambe le adunanze, sia dei Consultori che dei Cardinali e Vescovi, posto l'interrogativo se

fosse chiaro trattarsi di un miracolo operato da Dio, la risposta fu affermativa.

Avendo quindi da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto fatta accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che venisse scritto il decreto sulla predetta guarigione miracolosa.

Dopo che ciò è stato fatto, nel modo consueto, convocati oggi il sottoscritto Cardinale Prefetto come pure il Ponente della Causa, insieme a me Segretario della Congregazione e gli altri che di norma vengono convocati, alla loro presenza il Beatissimo Padre dichiarò che: *Consta del miracolo operato da Dio per intercessione della Ven. Serva di Dio Alexandrina Maria da Costa, fedele laica, appartenente all'Associazione dei Cooperatori Salesiani, cioè della istantanea, perfetta e duratura guarigione di Maria Maddalena Azevedo Gomes Fonseca da "sindrome extrapiramidale di tipo parkinsoniano, di natura degenerativa".*

Sua Santità ha voluto che questo decreto fosse pubblicato e inserito negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 dicembre 2003.

JOSÉ Card. SARAIVA MARTINS  
Prefetto

EDWARD NOWAK  
Arciv. Tit. di Luni  
Segretario

## 5.8 Nuovo Vicario del Rettor Maggiore e Consigliere Regionale per Italia-MOR

*Si riportano i principali dati anagrafici del Vicario del Rettor Maggiore e del Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente, nominati nel corso della sessione plenaria invernale (cfr Cronaca del Consiglio Generale, n. 4.2).*

### 1. D. BREGOLIN Adriano, Vicario del Rettor Maggiore

Don Adriano BREGOLIN, nato a Cona, in provincia di Venezia, il 16 ottobre 1948, è salesiano dal 16 agosto 1966 quando emise la prima professione nel noviziato di Albarè di Costermano (Verona). Fece gli studi filosofici a Cison di Valmarino (Treviso) e a Nave (Brescia), quindi il tirocinio pratico nelle case di Belluno e di Albarè, dove svolse il compito di assistente dei novizi. Il 16 agosto

1972 emise la professione perpetua. Compì quindi gli studi teologici a Verona e Trento, e fu ordinato presbitero il 27 maggio 1978. Successivamente si è laureato presso l'Università di Padova in Lettere Moderne. Da sacerdote ha lavorato a Trento nella scuola e a Verona "San Zeno", come responsabile vocazionale e animatore dei giovani del centro di formazione professionale. Nel 1983 fu nominato direttore della casa di Trento e nel 1988 direttore dell'Istituto "Don Bosco" di Verona; concluso il sessennio nel 1994, fu per due anni animatore responsabile del Convitto Universitario Salesiano di Padova. Nel 1996 venne nominato Ispettore dell'Ispettorìa "San Zeno" di Verona. Ha partecipato al CG23 e al CG25. Durante quest'ultimo Capitolo è stato eletto Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente. Ora il Rettor Maggiore lo ha nominato suo Vicario.

## 2. FRISOLI Pier Fausto, Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente.

Nato a Foggia il 5 settembre 1955, D. Pier Fausto FRISOLI è salesiano dal 12 settembre 1975, quando emise la prima professione a Lanuvio (Roma), dove aveva

fatto l'anno di Noviziato. Professo perpetuo nel 1981, studiò teologia a Roma e venne ordinato presbitero il 1° ottobre 1983. In campo civile, conseguì la laurea in Lettere moderne e in Filosofia e l'Abilitazione per l'insegnamento di Storia e Filosofia.

Dopo alcuni anni di insegnamento, fu chiamato presto a compiti di responsabilità. Incaricato della pastorale vocazionale dal 1983, nel 1986 fu inserito nel Consiglio ispettoriale e nel 1992 nominato Direttore del "Don Bosco" in Roma. Nel 1994 venne trasferito – come Direttore – a Frascati "Villa Sora", dove in seguito continuò come docente. Nell'agosto 2003 assunse la guida dell'Ispettorìa Romana, con il compito di Ispettore.

Il 9 gennaio 2004 il Rettor Maggiore lo ha nominato Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente, in sostituzione di D. Adriano Bregolin.

## 5.9 Nuovi Ispettori

*Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria dicembre 2003 – gennaio 2004.*

1. *CASTELLINO Riccardo, Superiore della Visitatoria Africa Occidentale Anglofona.*

*Don Riccardo CASTELLINO* è il primo Superiore della Visitatoria “Beato Artemide Zatti” dell’Africa Occidentale Anglofona (AFW).

Nato il 23 luglio 1949 a Beinette (Cuneo), è salesiano dal 16 agosto 1966, quando emise la prima professione nel noviziato di Chieri – Villa Moglia. Professo perpetuo nel 1972, fece gli studi teologici a Torino-Crocetta e fu ordinato presbitero nel paese natale il 26 giugno 1977.

Dopo alcuni anni di ministero educativo e pastorale in Piemonte, nel 1982 – accogliendo la chiamata missionaria – partì per la Nigeria. Dal 1982 al 1991 lavorò nella casa di Akure, poi in quella di Ondo come maestro dei novizi (1993-1999), quindi nuovamente ad Akure come direttore (1999-2004). Nel gennaio 2001 venne nominato Delegato degli Ispettori per l’Africa Occidentale Anglofona, della quale ora diventa Superiore, dopo l’erezione a Visitatoria.

2. *JIMÉNEZ CASTRO Manuel, Superiore della Visitatoria Africa Occidentale Francofona.*

A succedere a D. Lluís Maria Oliveras come Superiore della Visitatoria “Nostra Signora della Pace” dell’Africa Occidentale Francofona (AFO) è stato nominato il sac. *Manuel JIMÉNEZ CASTRO*.

Nato il 23 ottobre 1959 a Tarifa (Cádiz), Spagna, è salesiano dal 28 settembre 1977, quando emise la prima professione a Cabezo de Torres, nell’Ispettorìa di Sevilla. Professo perpetuo in data 21/08/1983, fece gli studi teologici a Sevilla, dove fu ordinato presbitero il 17 maggio 1986.

Dopo alcuni anni di ministero nell’Ispettorìa di origine (nelle case di Sevilla – Comunità Teologi, Cádiz-Aspirantato e Sanlúcar la Mayor, come Maestro dei Novizi), partì per le missioni dell’Africa, destinato alla casa di Kara (Togo), di cui fu direttore dal 1996 al 2002, quindi alla casa di Lomé, come direttore e parroco. Ora, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio gli ha affidato la guida della Visitatoria.

3. *KAŹMIERCZAK Bolesław, Ispettore di WROCLAW, Polonia.*

Alla guida dell’Ispettorìa “San Giovanni Bosco” di WROCLAW, Polonia è stato nominato il sac. *Bolesław KAŹMIERCZAK*. Suc-

cede a D. Franciszek Krasoń. Bolesław Kaźmierczak è nato il 1° ottobre 1958 a Wrocław ed è diventato salesiano emettendo la prima professione il 20 agosto 1978 nel noviziato di Kopiec. Il 20 giugno 1984 emise i voti perpetui e il 19 giugno 1985 venne ordinato presbitero a Kraków, al termine del corso di teologia.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, svolse il ministero educativo e pastorale successivamente nelle case di Wrocław – San Michele (1985-1991), poi a Poznań – San Giovanni Bosco (1991-1993), quindi a Wrocław – Cristo Re (dal 1994 in poi) dove fu parroco e dal 2000 anche direttore. Ora gli viene affidata la responsabilità dell'Ispettorìa.

#### 4. *ŁEPKO Zbigniew, Ispettore di PIŁA, Polonia.*

Don Zbigniew ŁEPKO è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "Sant' Adalberto" di PIŁA, Polonia, che subentra a D. Jerzy Worek.

Nato il 27 settembre 1952 a Piła, Zbigniew Łepko è salesiano dal 22 agosto 1973, data della sua prima professione emessa nel noviziato di Czerwińsk. Professo perpetuo il 26/06/1979, compì gli studi teologici nel teologato di Łąd, dove venne ordinato presbitero il 10 giugno 1980.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dopo qualche anno di ministero pastorale nella casa di Łomianki, fu impegnato nel settore vocazionale e formativo interispettoriale: lavorò quindi nell'aspirantato di Kutno-Woźniaków, nel post-noviziato di Łódź e nel teologato di Łąd come direttore. Nel 2001 era stato destinato dall'obbedienza ad Aleksandrów Kujawski. Dal 1995 era Consigliere ispettoriale. Ora assume il compito di Ispettore della sua Ispettorìa di origine.

#### 5. *MADDHICHETTY Noel, Ispettore di HYDERABAD, India.*

A succedere a D. Balaswamy Medabalimi come Ispettore dell'Ispettorìa "San Giuseppe" di HYDERABAD è stato nominato il sac. Noel MADDHICHETTY.

Noel Maddhichetty è nato il 25 dicembre 1958 a Madras ed ha emesso la prima professione salesiana il 24 maggio 1977, nel noviziato di Yercaud. Professo perpetuo in data 24/05/1984, ha compiuto gli studi teologici nel teologato salesiano di Bangalore ed è stato ordinato presbitero a Madras il 7 ottobre 1989.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, incominciò l'esercizio del ministero a Vijayawada-Gunadala, poi dal

1993 al 1995 fu a Roma per completare i suoi studi presso l'Università Pontificia Salesiana. Rientrato in Ispettorìa, lavorò in varie case: Nuzvid (1995-1997) come direttore, Kondabada (1997-1998), Hyderabad-Birdy (1998-1999), Hyderabad-S. Teresa (1999-2000). Dal 2000 era Vicario dell'Ispettore e direttore della casa ispettoriale di Hyderabad. Ora è chiamato alla guida dell'Ispettorìa.

6. **MEDEIROS SANTOS** *Dámasio Raimundo, Ispettore di MANAUS, Brasile.*

D. *Dámasio Raimundo MEDEIROS* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Domenico Savio" di MANAUS, Brasile. Succede a João Sucarrats Font, al termine del suo mandato.

Nato l'11 dicembre 1958 a Manaus, Brasile, *Dámasio Raimundo Medeiros* è salesiano dal 31 gennaio 1979, quando emise la prima professione a São Carlos, dove aveva fatto il noviziato. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, venne in Italia per gli studi teologici, presso l'UPS. Emise la professione perpetua a Torino il 3 aprile 1985 e fu ordinato presbitero a Manaus il 22 agosto 1987.

Dopo l'ordinazione presbiterale, cominciò l'esercizio del ministero

nella casa di Manaus - Domingos Savio. Nel 1989 ritornò a Roma per completare gli studi, conseguendo la licenza in Sacra Liturgia. Rientrato in Ispettorìa, lavorò in diverse case, soprattutto nel campo formativo: Candeias do Jamarí (1990-1992), Manaus - Domingos Savio (1992-1994), Ananindeua (1994-1996), Manaus - Centro de Formação (1996-1999), Manaus - Dom Bosco (1999-2001). Dal dicembre 2001 l'obbedienza lo chiamò a Roma, per far parte del personale formativo e docente dell'U.P.S. Ora è destinato alla guida della sua Ispettorìa di origine.

7. **PRATHAN Sridarunsil Joseph,** *Ispettore della THAILANDIA.*

Alla guida dell'Ispettorìa "San Paolo" della THAILANDIA è stato nominato il sac. *Joseph PRATHAN Sridarunsil*, che ricoprì già l'incarico di Ispettore nel sessennio 1992-1998. Succede ora a D. Philip Somchai Kitnichi, al termine del suo mandato.

*Joseph Prathan* è nato il 9 febbraio 1946 a Nam Deng, Vat Pheng, Thailandia, ed è salesiano dal 2 ottobre 1965, quando emise la prima professione a Hua Hin, dove aveva fatto il noviziato. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico in Thailandia, fu manda-

to a Cremisan, in Terra Santa, per gli studi teologici.

Fu ordinato presbitero a Roma il 29 giugno 1975, per mano di S.S. Paolo VI. A Roma, presso l'U.P.S., frequentò poi il corso di spiritualità, conseguendo il diploma.

Rientrato in Thailandia, gli vennero affidati presto incarichi di responsabilità: fu infatti successivamente direttore a Haad Yai (1979-1980), Suratthani (1980-1983), Hua Hin (1983-1986). Nel 1986 fu nominato Vicario dell'Ispettore e nel 1992 Ispettore.

Finito il suo mandato, fu nuovamente direttore in due successive case: Udonthani (1998-2001) e Sampran (dal 2001 in poi), fino a questa nuova chiamata alla responsabilità di Ispettore.

#### 8. *PUSSINO Gian Luigi, Ispettore di ROMA, Italia.*

Il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Pietro" di Roma – che subentra a D. Pier Fausto Frisoli, nominato Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente – è D. *Gian Luigi PUSSINO*. Egli fu già alla guida dell'Ispettorìa Romana nel sessennio 1991-1997.

Nato il 24 giugno 1951 a Guspini, in provincia di Cagliari, in Sar-

degna, Gian Luigi Pussino è salesiano dal 16 agosto 1967, data della sua prima professione emessa nel noviziato di Lanuvio. Dopo gli studi filosofici e l'esperienza del tirocinio, compì gli studi teologici presso l'U.P.S. in Roma. Professo perpetuo nel 1973, fu ordinato presbitero a Cagliari il 24 marzo 1979. All'U.P.S. conseguì la licenza in Teologia Catechetica.

Ben presto gli vennero affidati incarichi di responsabilità. Per vari anni fu incaricato della pastorale giovanile dell'Ispettorìa; nel 1982 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1986 Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse fino al 1989, quando fu chiamato a dirigere la comunità Pio XI in Roma. Nel 1991 ricevette la nomina a Ispettore. Allo scadere del sessennio, nel 1997, fu nominato segretario della Conferenza degli Ispettori d'Italia (CISI) e direttore del CNOS – Centro Pastorale, con sede in Roma "Sacro Cuore".

#### 9. *RODRIGUES Ribeiro João Carlos, Ispettore di Recife, Brasile.*

A succedere a Pe. Raimundo Ricardo Sobrinho da Costa come Ispettore dell'Ispettorìa "San Luigi Gonzaga" di *RECIFE, Brasile*, è stato nominato il sac. *João Carlos Ribeiro RODRIGUES*.

João Carlos Ribeiro Rodrigues è nato l'8 giugno 1956 a Quipapá, PE, Brasile, ed è salesiano dal 31 gennaio 1976, quando emise la prima professione a Pindamonhangaba, dove aveva fatto l'anno di noviziato. Professo perpetuo il 31 gennaio 1982, compì gli studi teologici a Recife e venne ordinato presbitero il 20 agosto 1983 nella casa salesiana di Carpina.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ebbe presto compiti di responsabilità. Nel 1984 fu nominato delegato della pastorale popolare e nel 1987 incaricato della pastorale vocazionale e insieme delegato ispettoriale dei Cooperatori salesiani. Negli anni 1991-1995 lavorò nel progetto "CAETÈS" di Olinda-Recife. Nel 1995 fu inserito nel Consiglio ispettoriale e nel 1998 nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ha svolto fino alla nomina ad Ispettore. Negli anni 1998-2004, inoltre, fu anche direttore - successivamente - della Casa ispettoriale e di Recife-Bongi Don Bosco.

10. *VEGA DÍEZ José Antonio, Superiore della Visitatoria Africa Tropicale Equatoriale.*

D. José Antonio VEGA DÍEZ è il nuovo Superiore della Visitatoria "Nostra Signora dell'Africa"

dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE). Succede a D. Miguel Angel Olaverri, al termine del mandato.

Nato il 13 marzo 1945 a Loma de Castrejón (Palencia), Spagna, José Antonio Vega è salesiano dal 16 agosto 1961, data della prima professione, emessa nel noviziato di Mohernando. Professo perpetuo il 3 agosto 1967, frequentò la teologia a Salamanca, dove fu ordinato presbitero il 14 febbraio 1971.

Dopo l'ordinazione presbiterale, svolse il ministero successivamente nelle case di Puertollano (1971-1973), Salamanca - San José (1973-1977). Nell'anno 1977-1978 fu a Roma per completare gli studi; successivamente ebbe l'incarico di delegato ispettoriale, risiedendo nella casa ispettoriale di Madrid (1978-1980), poi ad Alcalá de Henares (1980-1982). Seguendo quindi la vocazione missionaria, partì per le missioni della Guinea Equatoriale (allora dipendenti dall'Ispettorato di Madrid), lavorando nelle case di Bata, come direttore, e poi di Malabo, come parroco e direttore. Nel 1998 fu nominato Consigliere nella nuova Visitatoria ATE. Dall'anno 2000 risiedeva nella Sede della Visitatoria a Yaoundé, Cameroun (dal 2002 era Segretario della Visitatoria).

11. **WINSTANLEY Michael**, *Ispettore della GRAN BRETAGNA.*

Alla guida dell'Ispettorato "San Tommaso di Canterbury" della GRAN BRETAGNA è stato nominato il sac. *Michael WINSTANLEY*, che fu già Ispettore nel sessennio 1986-1992.

Nato il 25 febbraio 1941 a Wigan (Lancashire), Michael Winstanley ha emesso la prima professione l'8 settembre 1959 nel noviziato di Burwash. Professo perpetuo il 15/08/1965, fece gli studi teologici all'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la licenza in teologia. Fu ordinato presbitero a Shrigley il 15 dicembre 1972.

Dopo essere rimasto alcuni anni nel centro di spiritualità di Ingersley, dove completò i suoi studi di Teologia, fu inviato come professore di Teologia a Ushaw, dove fu anche direttore. Nel 1981 fu inserito nel Consiglio Ispettoriale e nel 1986 ricevette la nomina a Ispettore. Finito il sessennio, continuò il lavoro pastorale nella casa di Bollington (centro di spiritualità e di pastorale giovanile), prima come vicario e dal 1998 come direttore. Ora è chiamato ad assumere nuovamente la guida dell'Ispettorato.

**5.10 Nuovo Vescovo Salesiano**

*VAN LOOY Luc*, *Vescovo di GENT (Belgio)*

*Si riportano alcuni dati di Mons. Luc VAN LOOY, ultimamente Vicario del Rettor Maggiore, nominato dal Santo Padre Vescovo di Gent, in Belgio (cfr Lettera del Rettor Maggiore, nel presente numero degli A.C.G. - Notizie di famiglia - pag. 1)*

D. *Luc VAN LOOY* è nato il 28 settembre 1941 a Tielen (Antwerpen), Belgio, ed è salesiano dal 25 agosto 1962, quando emise la sua prima professione nel noviziato di Groot-Bijgaarden. Dopo gli studi filosofici, accogliendo la vocazione missionaria, nel 1964 partì per la Korea, dove fece il tirocinio pratico. Ritornato in Belgio per gli studi teologici, che compì ad Oud-Heverlee, emise la professione perpetua il 6 aprile 1968 e fu ordinato presbitero il 12 settembre 1970.

Dopo l'ordinazione presbiterale, ritornò in Korea, dove svolse il suo ministero educativo e pastorale. Nel 1976 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1978 Delegato dell'Ispettore per la Delegazione di Korea. Nel 1979 assunse anche la direzione della comunità di Seoul - Dae Rim Dong.

• Nel 1984 partecipò al Capitolo Generale 22<sup>o</sup>, dal quale venne eletto Consigliere Generale per le Missioni. Svolse questo incarico fino al 1990, quando il CG23 lo elesse Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile. Dopo sei anni, nel 1996 il CG24 lo elesse Vicario del Rettor Maggiore, incarico riconfermato nel CG25 del

2002. Dal 1995 era anche Assistente Ecclesiastico dell'Unione Mondiale Insegnanti Cattolici (UMEC).

In data 19 dicembre 2003 il Santo Padre lo ha nominato Vescovo di Gent (sua Diocesi natale), Belgio. È stato consacrato il 1<sup>o</sup> febbraio 2004 nella Cattedrale di Gent.

## 5.11 Il personale salesiano al 31 dicembre 2003

Isp.	Tot. 2002	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2003
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AET	101	13	31	0	0	14	3	0	35	96	12	108
AFC	265	10	76	0	0	32	11	0	123	252	21	273
AFE	165	3	43	0	0	20	11	0	88	165	8	173
AFM	60	5	4	0	0	7	2	0	42	60	2	62
AFO	115	4	26	0	0	13	4	0	65	112	8	120
ANG	62	4	10	0	0	8	3	0	33	58	5	63
ATE	111	9	32	0	0	6	5	0	55	107	14	121
ANT	187	8	31	0	0	13	13	0	107	172	5	177
ABA	144	0	10	0	1	14	1	0	112	138	3	141
ABB	118	2	7	0	0	9	3	0	90	111	1	112
ACO	141	8	15	0	0	13	3	0	95	134	1	135
ALP	88	5	5	0	0	9	3	0	61	83	0	83
ARO	126	7	15	0	0	11	3	0	82	118	4	122
AUL	120	4	16	0	0	13	5	0	79	117	5	122
AUS	93	0	1	0	0	9	1	0	81	92	0	92
BEN	193	1	4	0	0	21	1	0	164	191	0	191
BES	78	0	0	0	0	11	0	0	61	72	0	72
BOL	148	5	27	0	0	18	10	0	84	144	9	153
BBH	176	7	25	0	0	23	7	0	103	165	3	168
BCG	149	3	17	0	0	20	7	0	89	136	7	143
BMA	112	1	16	0	0	15	0	0	72	104	3	107
BPA	102	1	10	0	0	8	1	0	80	100	2	102
BRE	101	2	29	0	0	13	2	0	53	99	5	104
BSP	170	3	18	0	0	21	4	0	111	157	11	168
CAM	208	5	15	0	1	28	3	0	154	206	4	210
CAN	37	0	0	0	0	5	0	1	29	35	0	35
CEP	185	3	10	0	0	11	3	1	154	182	2	184
CIL	216	1	24	0	0	16	7	0	152	200	7	207
CIN	128	1	6	0	0	31	1	1	88	128	0	128
COB	171	2	27	0	1	22	3	0	108	163	6	169
COM	174	4	30	0	0	16	3	0	106	159	13	172
CRO	79	0	1	0	0	4	4	0	67	76	2	78
ECU	227	3	21	0	0	24	10	0	159	217	4	221
EST	130	2	26	0	0	1	9	0	79	117	7	124
FIN	206	4	37	0	0	19	4	0	143	207	6	213
FIS	94	3	12	0	0	11	10	0	58	94	6	100
FRA	260	0	6	0	0	38	2	0	204	250	0	250
GBR	109	0	0	0	0	10	0	0	94	104	2	106
GEK	160	5	9	0	0	34	3	0	106	157	4	161
GEM	250	2	4	0	0	52	1	1	181	241	1	242
GIA	136	0	9	0	0	18	4	0	100	131	0	131
HAI	67	1	17	0	0	2	6	0	34	60	6	66
INB	299	2	69	0	1	20	12	0	184	288	4	292
INC	275	7	64	0	0	22	19	0	158	270	14	284
IND	232	3	64	0	0	6	12	0	135	220	15	235
ING	368	11	105	0	0	21	18	0	197	352	28	380
INH	168	4	47	0	0	7	9	0	94	161	19	180
INK	309	4	96	0	0	7	26	0	170	303	18	321
INN	384	10	91	0	0	16	29	0	232	378	10	388
INN	132	4	43	0	0	13	12	0	60	132	16	148
INT	173	6	71	0	0	3	9	0	75	164	18	182
IRL	103	0	3	0	0	8	3	0	85	99	2	101

Isp.	Tot. 2002	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2003
		L	S	D	P	L	S	D	P			
IAD	145	0	18	0	0	20	1	0	94	133	4	137
ICP	689	3	29	0	0	173	12	1	449	667	4	671
ILE	382	7	17	0	0	51	9	0	287	371	6	377
ILT	194	1	14	0	0	24	6	1	141	187	0	187
IME	288	0	30	0	0	33	5	0	217	285	6	291
INE	443	2	26	0	0	84	12	1	309	434	3	437
IRO	259	0	0	0	0	54	3	1	185	243	1	244
ISA	69	0	5	0	0	5	0	0	58	68	0	68
ISI	285	1	21	0	0	21	3	1	225	272	2	274
ITM	143	10	60	0	0	7	9	1	39	126	23	149
KOR	111	7	26	0	0	18	4	0	53	108	6	114
MDG	93	3	23	0	0	8	5	0	44	83	7	90
MEG	215	8	39	0	0	13	12	0	136	208	11	219
MEM	175	3	25	0	0	13	12	0	114	167	10	177
MOR	126	1	10	0	1	17	3	0	85	117	1	118
OLA	64	0	0	0	0	18	2	1	42	63	1	64
PAR	103	3	17	0	0	6	4	0	71	101	6	107
PER	162	9	35	0	0	11	11	0	92	158	3	161
PLE	330	5	39	0	0	15	28	0	233	320	4	324
PLN	308	3	55	0	0	12	7	0	227	304	10	314
PLO	234	1	28	0	0	2	11	0	185	227	6	233
PLS	238	1	22	0	1	8	5	0	191	228	6	234
POR	199	2	21	0	0	42	8	1	117	191	0	191
SLK	257	11	50	0	0	10	16	0	152	239	3	242
SLO	113	0	0	0	0	9	3	0	97	109	2	111
SBA	193	0	4	0	0	33	0	1	151	189	0	189
SBI	199	2	5	0	0	51	5	1	136	200	1	201
SCO	112	1	8	0	0	5	5	1	85	105	0	105
SLE	217	2	3	0	0	72	1	0	136	214	1	215
SMA	327	0	10	0	0	81	13	0	214	318	0	318
SSE	154	1	6	0	0	23	10	0	111	151	0	151
SVA	172	1	8	0	0	28	5	1	120	163	2	165
SUE	189	0	9	0	0	36	0	0	136	181	5	186
SUO	122	0	4	0	0	24	3	0	84	115	8	123
THA	87	0	8	0	0	14	6	0	58	86	3	89
UNG	47	0	2	0	0	5	1	0	35	43	0	43
URU	119	0	10	0	0	6	7	0	92	115	3	118
VEN	243	5	43	0	1	18	8	0	153	228	7	235
VIE	210	6	72	0	0	21	26	0	70	195	24	219
ZMB	63	3	7	0	0	5	5	0	43	63	1	64
UPS	134	0	0	0	0	10	0	0	119	129	0	129
RMG	79	0	0	0	0	15	0	0	64	79	0	79
T.	16697	294	2184	0	7	1927	611	16	11021	16060	523	16583
Ep.	115								109(*)			109(*)
Tot	16812	294	2184	0	7	1927	611	16	11021	16169	523	16692

Nota (\*): Al 31 dicembre 2003 sono 108 Vescovi + 1 Prefetto Apostolico

## 5.12 Confratelli defunti (5° elenco 2003 e 1° elenco 2004)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

### Defunti 2003 - 5° elenco

NOTA: Si riporta un 5° elenco di defunti del 2003, pervenuti dopo la pubblicazione di ACG n. 384.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P BAYARD Jeen-Paul	Lyon (Francia)	20-12-2003	65 FRA
P BEUCHET Louis	Caen (Francia)	12-12-2003	78 FRA
L CANAVERO Rodolfo	Torino	28-12-2003	84 ICP
P CARAÈS Joseph	Caen (Francia)	30-12-2003	80 FRA
L COLETTO Alberto	West Covina, California	26-12-2003	70 SUO
P DELGADO HERNÁNDEZ Andrés	México, D.F.	16-12-2003	65 MEM
P GAMBIRASIO Giuseppe	Arese (MI)	12-08-2003	83 ILE
P HENDAK Ivan	Prvic Luca (Croazia)	27-12-2003	71 CRO
L MAESTRO Giulio	Tokyo	27-12-2003	79 GIA
P MORENO CELDRÁN Juan Manuel	Bilbao (Spagna)	15-12-2003	72 ECU
P PRIETO FERNÁNDEZ Antonio	Málaga	31-12-2003	69 SSE
P PRIMI Luigi	Torino	06-09-2003	86 ICP
P PUERARI Pietro	Arese (MI)	03-12-2003	92 ILE
P PUIG AGUT Alejandro	Alicante	19-12-2003	64 SVA
P RODRÍGUEZ PÉREZ Agustín	Vigo	14-12-2003	70 SLE
P ROSSETTI Corrado	Eugenio Bustos (Mendoza)	11-12-2003	85 ACO
P ROSSI Paolo	Civitanova Marche (MC)	18-12-2003	80 IAD
P RUTTEN Henri	Bonheiden (Belgio)	31-12-2003	83 BEN
P STUGI Giovanni	Roma	29-07-2003	76 IRO
L TESIO Giuseppe	Torino	15-12-2003	92 ICP

\* \* \*

### Defunti 2004 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ARCE ARCE Higinio	Arévalo	25-02-2004	92 SMA
P ARULNATHAN Maria	Tirupattur	14-02-2004	87 INM
P AURIEMMA Aristide	Napoli	19-01-2004	82 IME
L BURATTIN Carlo	Castelfranco V. (TV)	05-03-2004	83 INE
P CARROLL Thomas	Bollington	15-01-2004	85 GBR
P CHMIELEWSKI Ireneusz Józef	Warszawa	05-03-2004	56 PLE
L CLIFTON Gerard	Moston (Gran Bretagna)	11-03-2004	83 GBR

P DARCEL Julien	Caen (Francia)	28-01-2004	87	FRA
P DARWELL John Eric	Cherstey	19-01-2004	68	GBR
P DE BORTOLI Giuseppe	Castelfranco V. (TV)	10-01-2004	89	INE
P DEL COL Giovanni	Torino	24-02-2004	75	ICP
P DI NANNI Natale	Lecce	06-02-2004	82	IME
P DOPP Reinhold	Hannover	31-01-2004	75	GEK
L EBERL Sebastián	Guatemala Ciudad	19-01-2004	96	CAM
P ELLENA Héctor Andrés	Colonia Vignaud	26-02-2004	73	ARO
P ESCOBAR MESA Juan	Bogotá	21-01-2004	81	COB
P EXPEDIT Joseph	Chennai	02-01-2004	57	INM
P FEDRIGOTTI Giovanni	Roma	02-01-2004	59	UPS
L FERRERO Bernardo	Torino	07-02-2004	84	ICP
P FLEIG Augustin	Furtwangen (Germania)	07-03-2004	89	GEM
P FRACASSI Ettore	Roma	18-02-2004	88	IRO
P FRANCHINI Tullio	Paute-Uzhupud (Cuenca)	31-01-2004	90	ECU
P FUCHS Franz	Vöcklabruck (Austria)	14-01-2004	90	AUS
P HANDLEY Dennis	Melbourne	04-03-2004	54	AUL
P KANDULNA Joachim	Dhulapadung (India)	25-02-2004	45	ING
P KINDS Jozef	Wilrijk (Belgio)	01-03-2004	89	BEN
P KOCHAMPAZHATHUMKAL George	Mannuthy (Trichur Dt.)	08-02-2004	81	INK
P KÖLES István	Balassagyarmat	02-01-2004	94	UNG
P LUTZ Edmund Johannes	München (Baviera)	18-01-2004	90	GEM
P MARTÍN CRIADO Santiago	Madrid	16-01-2004	71	SMA
P MAZÉ Yves	Caen (Francia)	23-02-2004	92	FRA
P NICOLINI Giulio	Macerata	15-01-2004	75	IAD
P PALETTA Domenico	San Isidro (Argentina)	04-02-2004	92	ABA
P PARLANTI Antonio	Roma	22-01-2004	71	RMG
P PEROLARI Andrea	Torino	01-01-2004	87	ICP
P PREIN Henny	Wijchen (Olanda)	24-02-2004	82	OLA
P RODRÍGUEZ ZAPATA Jorge	Granada (Nicaragua)	01-03-2004	83	CAM
P ROSSI Mario	Torino	17-01-2004	68	ICP
P SCHIRO Mario	Guatemala Ciudad	08-01-2004	87	CAM
P SCHÖNER Friedrich	Unterhaching (Germania)	09-03-2004	80	GEM
P SCHRÖDER Johannes	Köln	01-03-2004	68	GEK
L SCHULTE Jan	Wijchen (Olanda)	03-02-2004	86	OLA
P SCORTA Ítalo José	La Plata	25-02-2004	87	ALP
P SCOTTINI Augusto	Negrar (Verona)	04-01-2004	82	INE
P SPRATT Philip	Grayshott (Gran Bretagna)	27-02-2004	84	GBR
P TARDIVO Pietro	Caleta Olivia (Santa Cruz)	05-02-2004	93	ABA
P TONONE Armand	Bruxelles-Woluwé	01-03-2004	92	BES
P ULENAERS Jean	Lubumbashi (Congo R.D.)	04-02-2004	89	AFC
P VAN REENEN Hein	Amersfoort (Olanda)	12-01-2004	78	OLA
P VIGLIOCCO Giuseppe	Torino	01-01-2004	82	ICP
P WALTER Eugene	Stony Point, NY, USA	15-02-2004	51	SUE
P YEDDANAPALLI John	Chennai	08-03-2004	74	INM
P ZAGNOLI Remo	Arese (MI)	10-02-2004	87	ILE
P ZAMMIT Carmelo	Sliema (Malta)	17-01-2004	72	IRL



